S. Fran.co di Sales.

Parte Seconda

I-Vsmc 32b

Parte Seconda

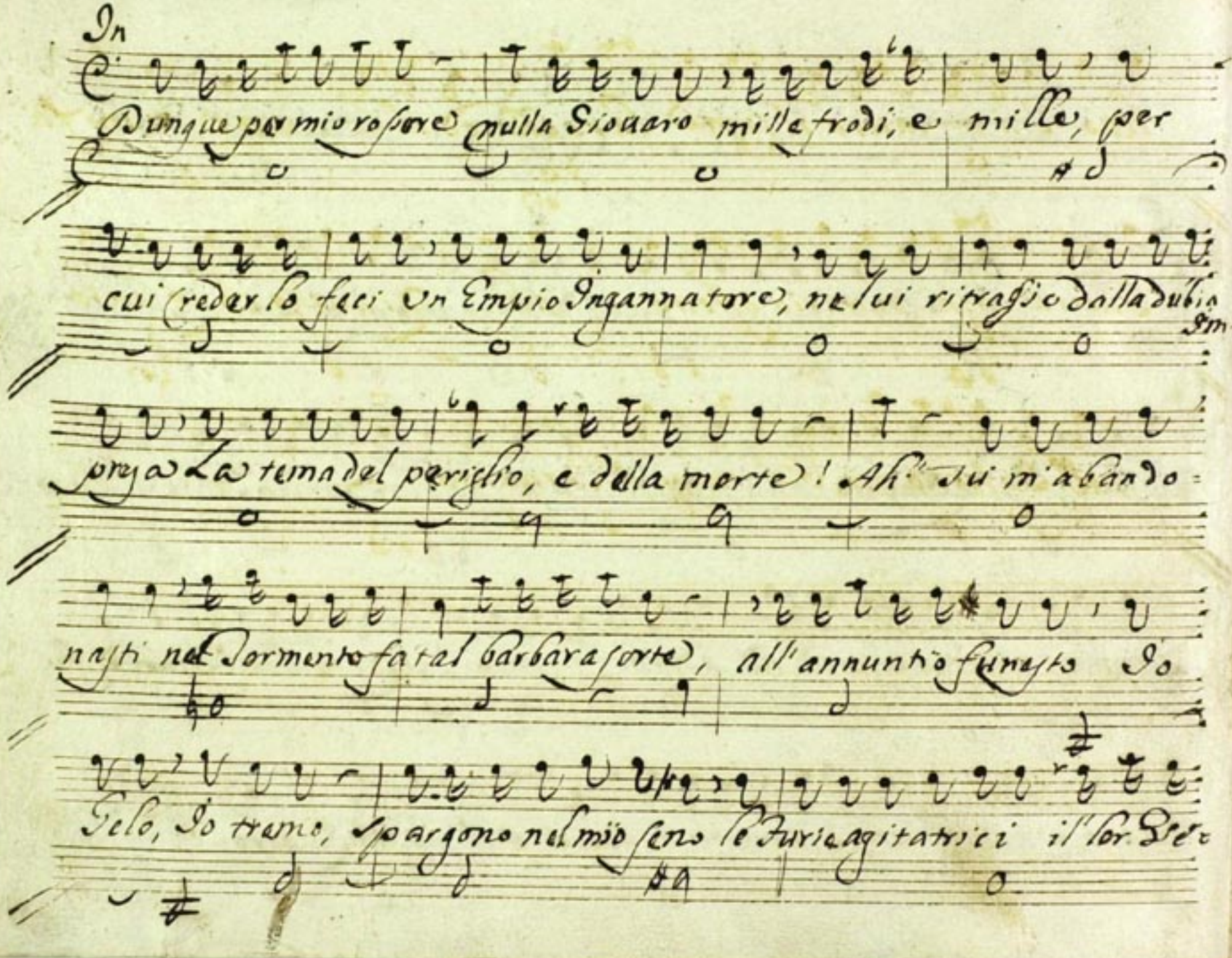
Eresia

Padre rauuisi Come di Francesco all'aspetto al viuo

lume, al dolce Impero, alla temuta voce Cangia l'amica Gente il rio Co-

stume, e torna altera ad adorar la Croce; Vedi se il mio Timore fu

vano, e menzogniero. Già vicino a cadere è il nostro Impero.



In

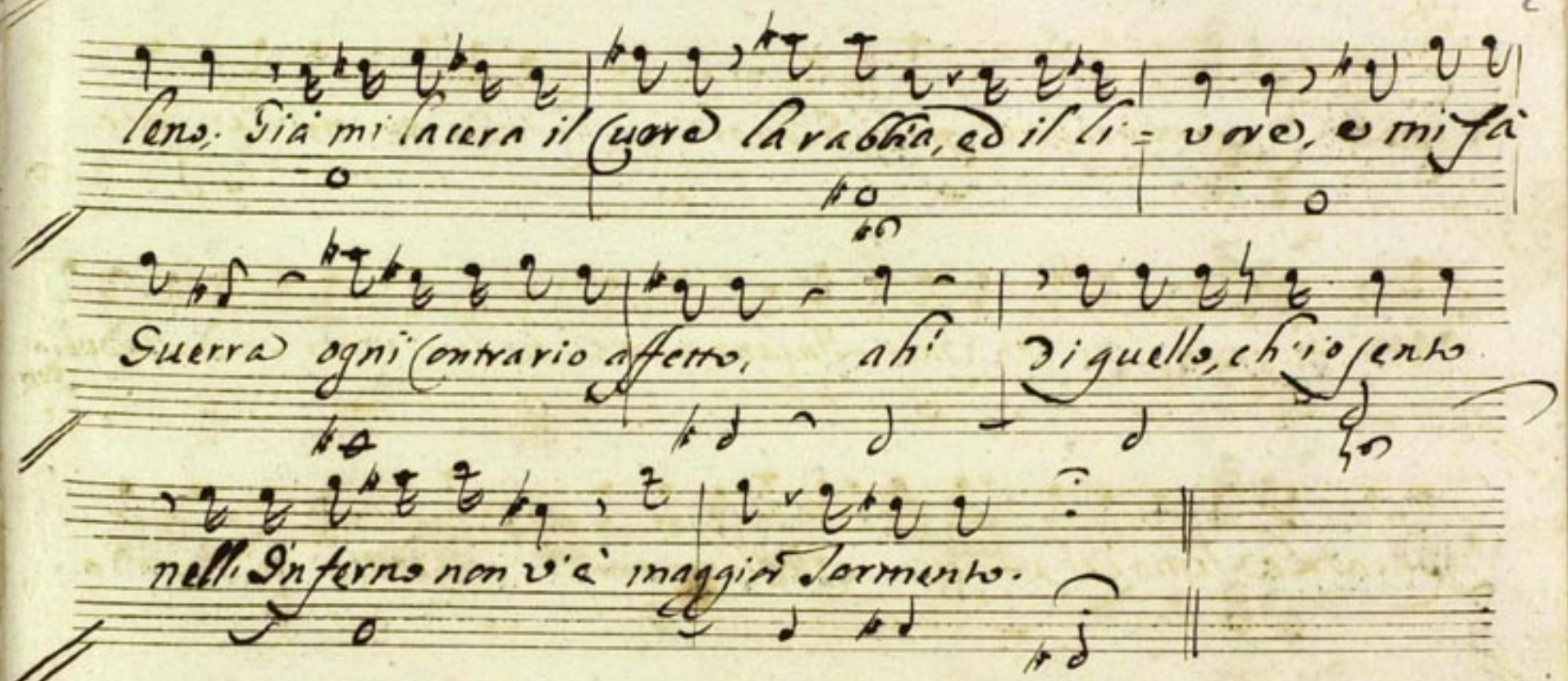
Dunque per mio rossore nulla Giouaro mille frodi, e mille, per

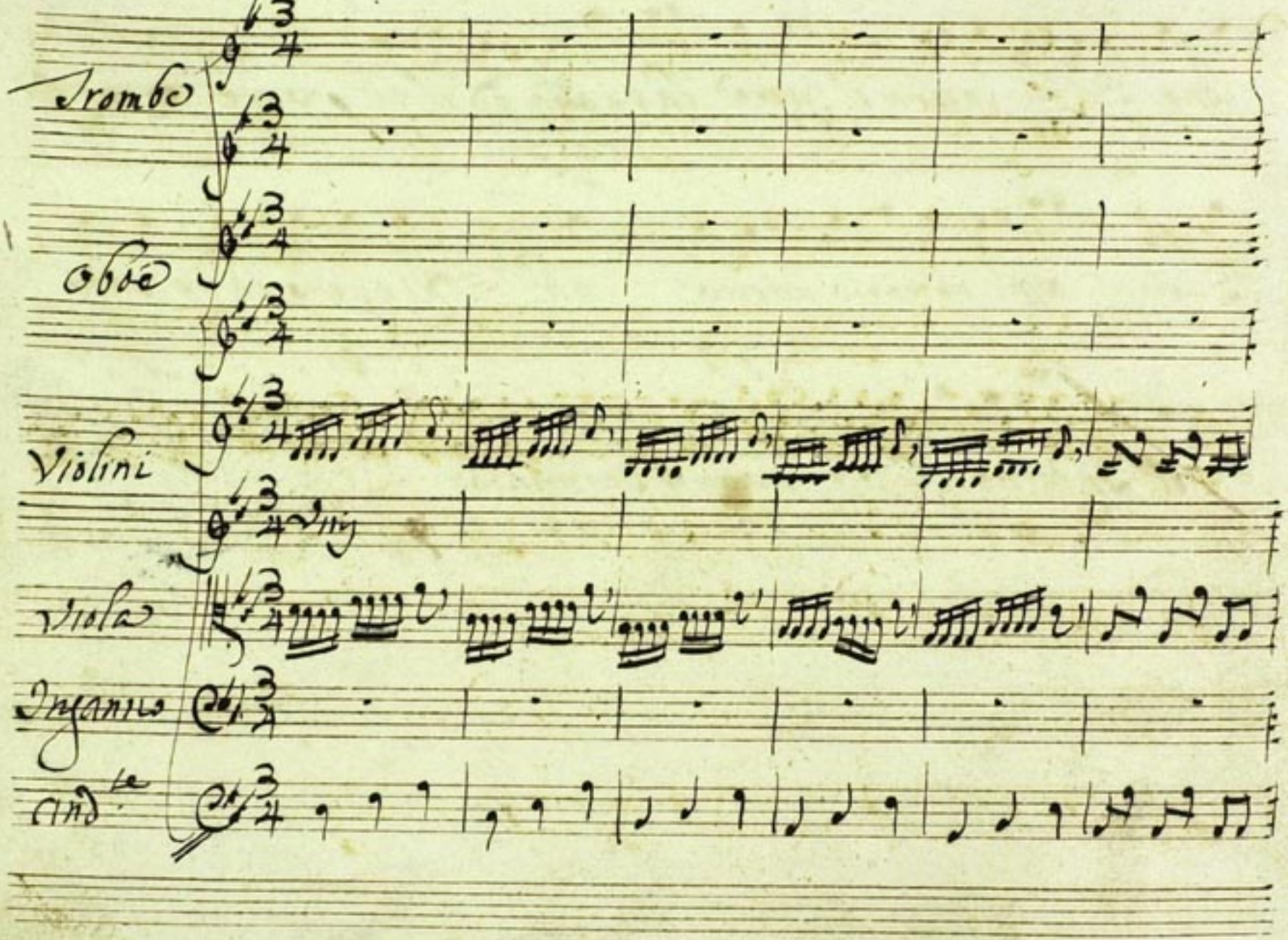
cui Creder lo feci vn Empio Ingannatore, ne lui ritrasso dalla dubia Im-

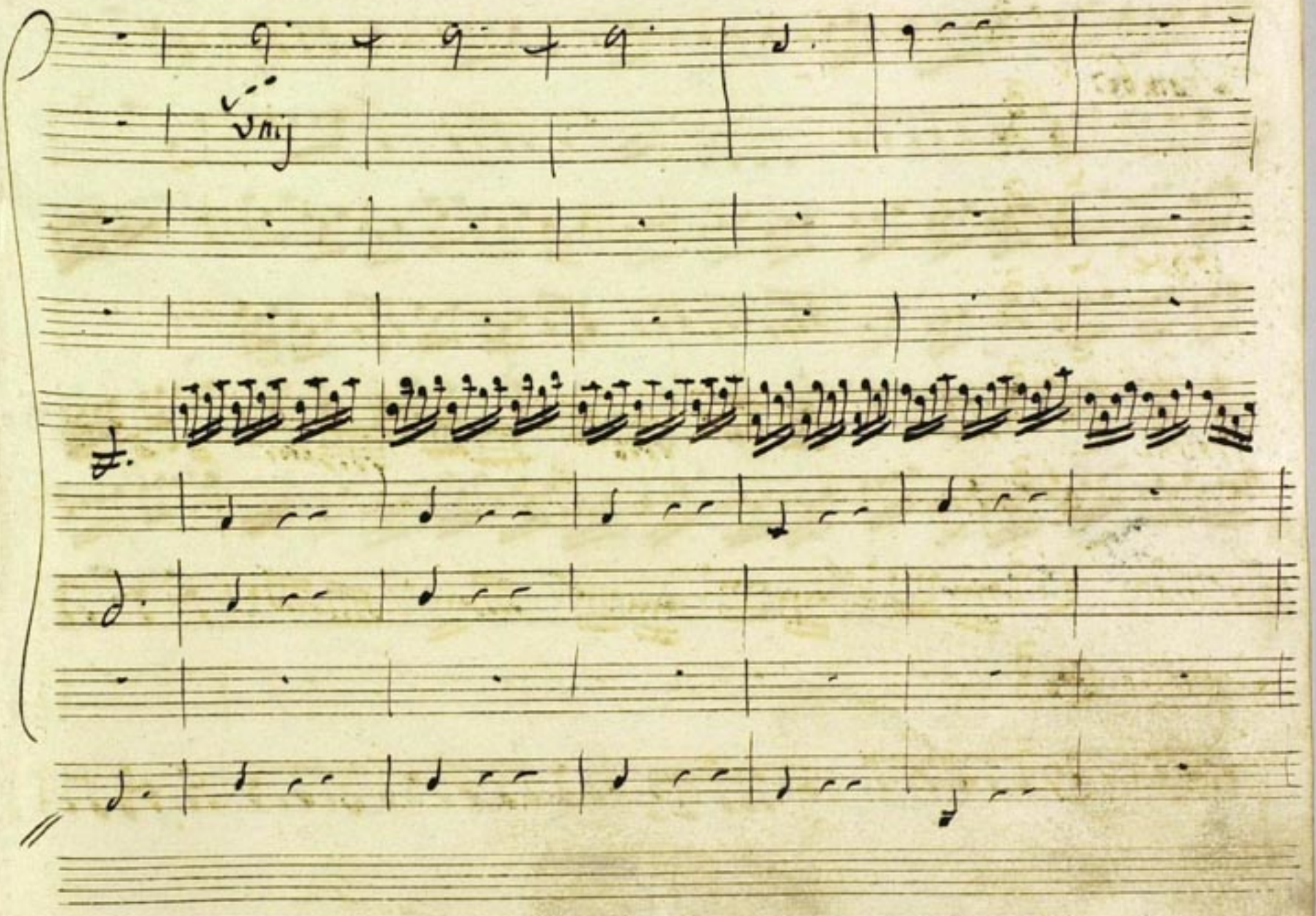
presa La tema del periglio, e della morte! Ah! tu m'abando-

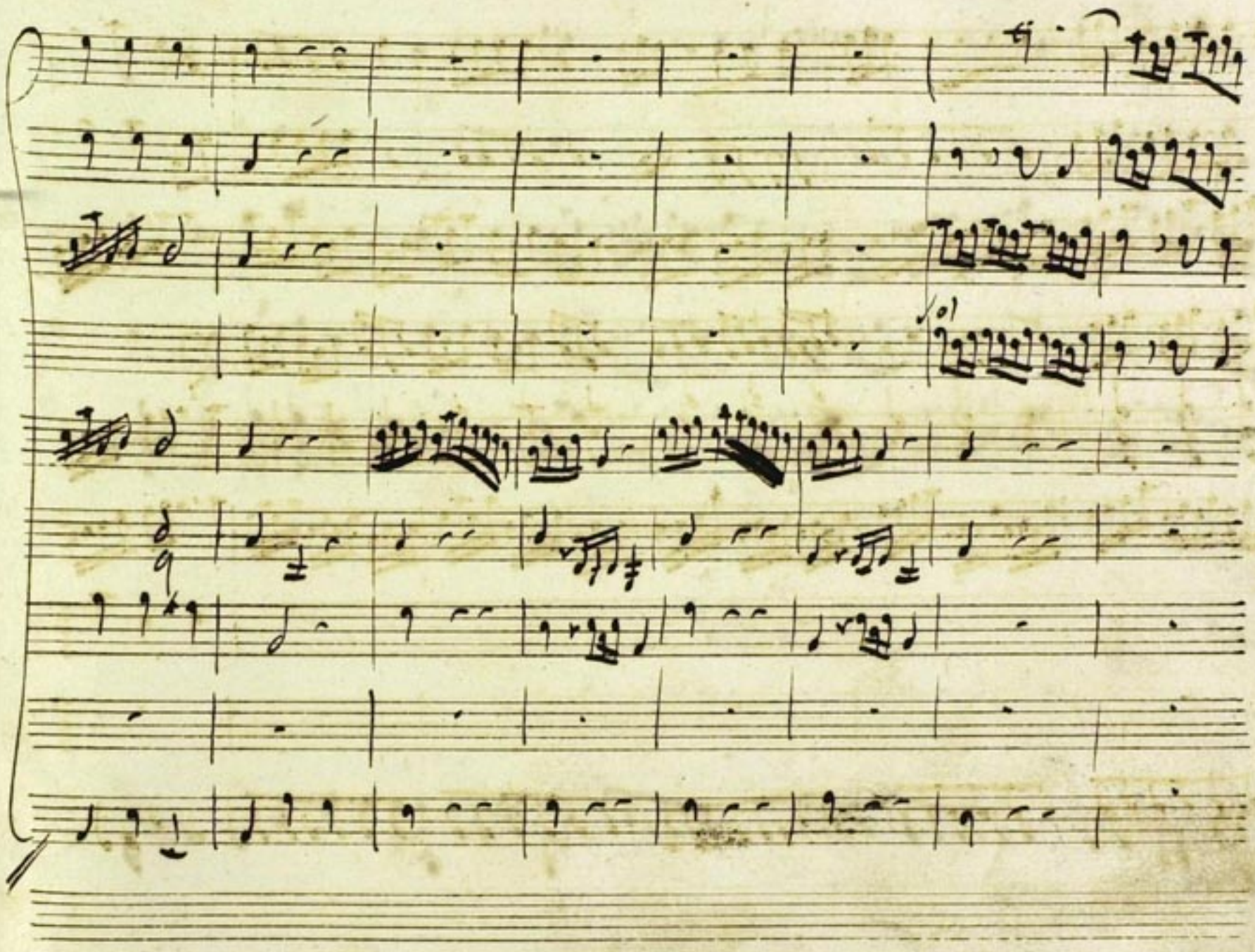
nasti nel Tormento fatal barbara sorte, all'annuntio funesto Io

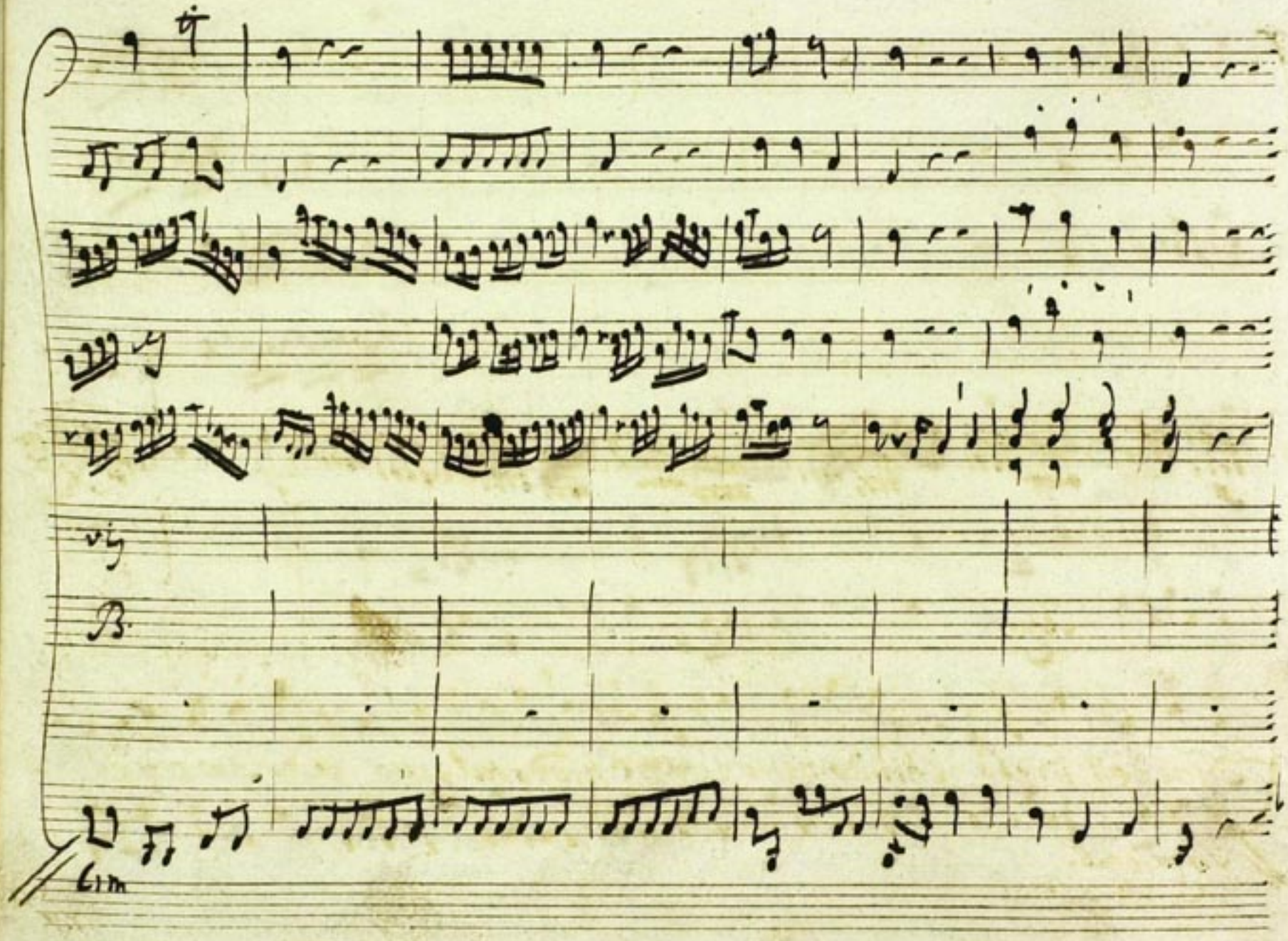
Gelo, Io tremo, spargono nel mio seno le Furie agitatrici il lor Ve-

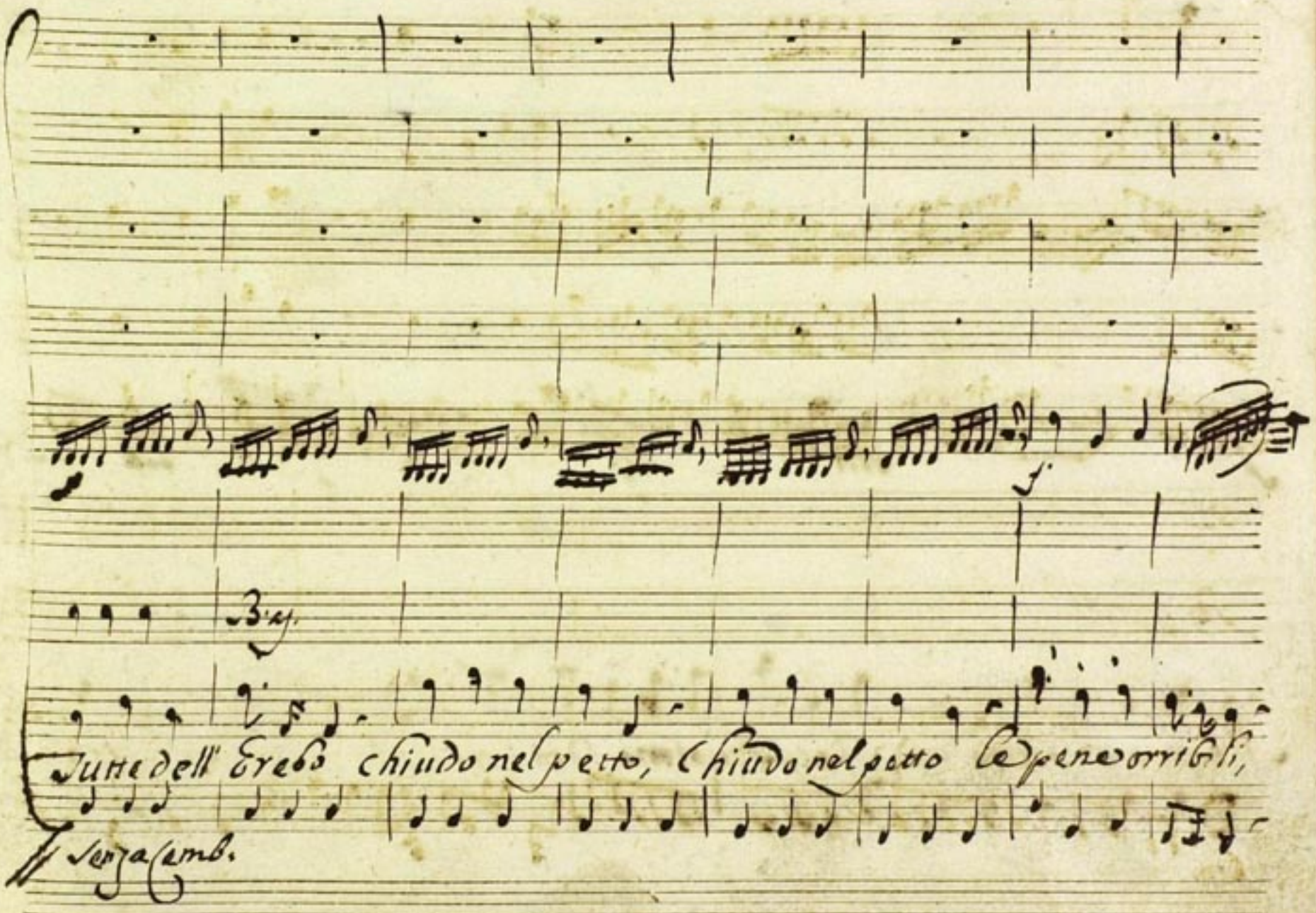

lens. Già mi lacera il cuore la rabbia, ed il li = vore, e mi fa
Guerra ogni contrario affetto, ahi Di quello, ch'io sento
nell'Inferno non v'è maggior tormento.

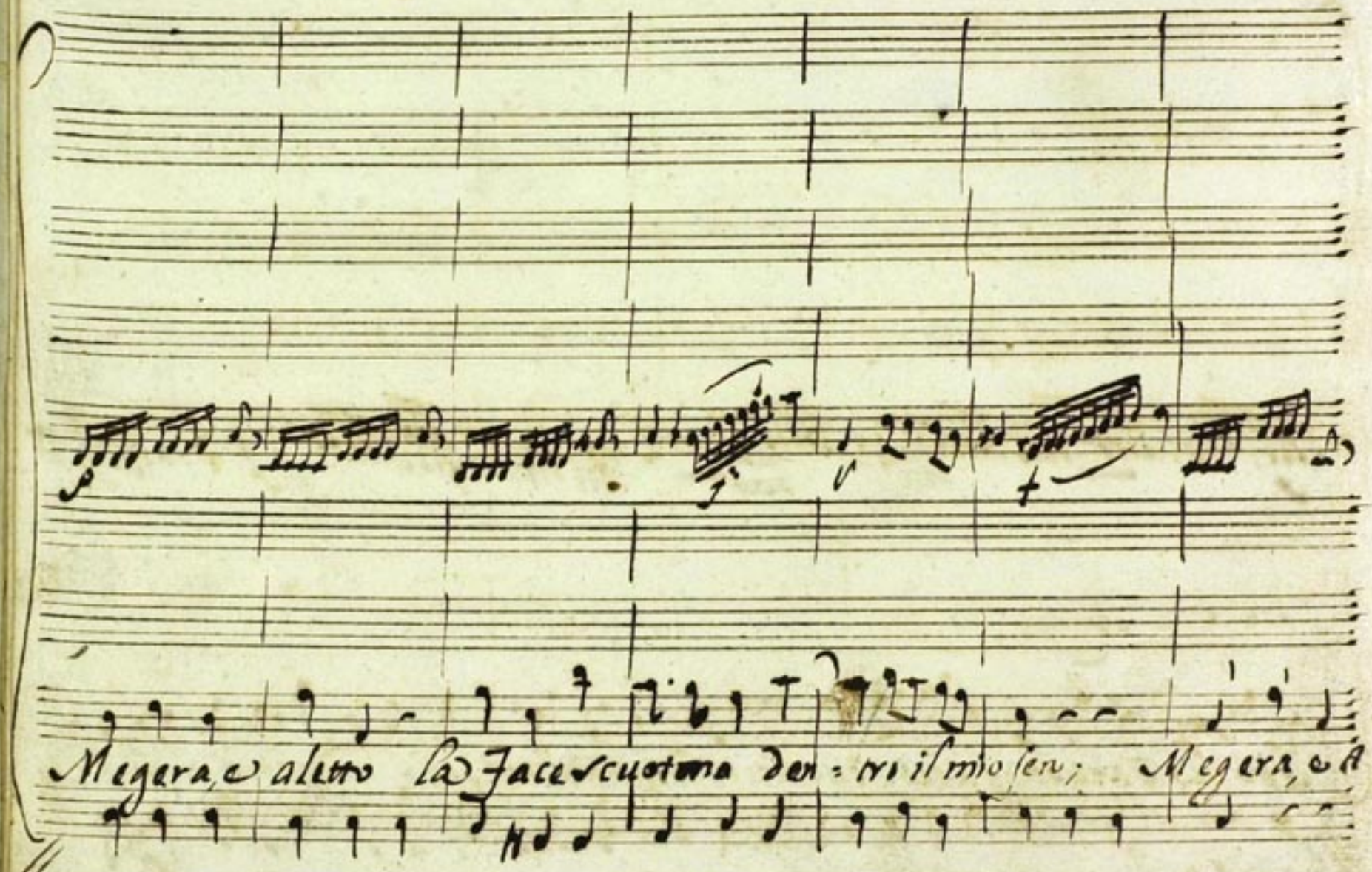

Trombo
Oboe
Violini
Viola
Organo
Alto



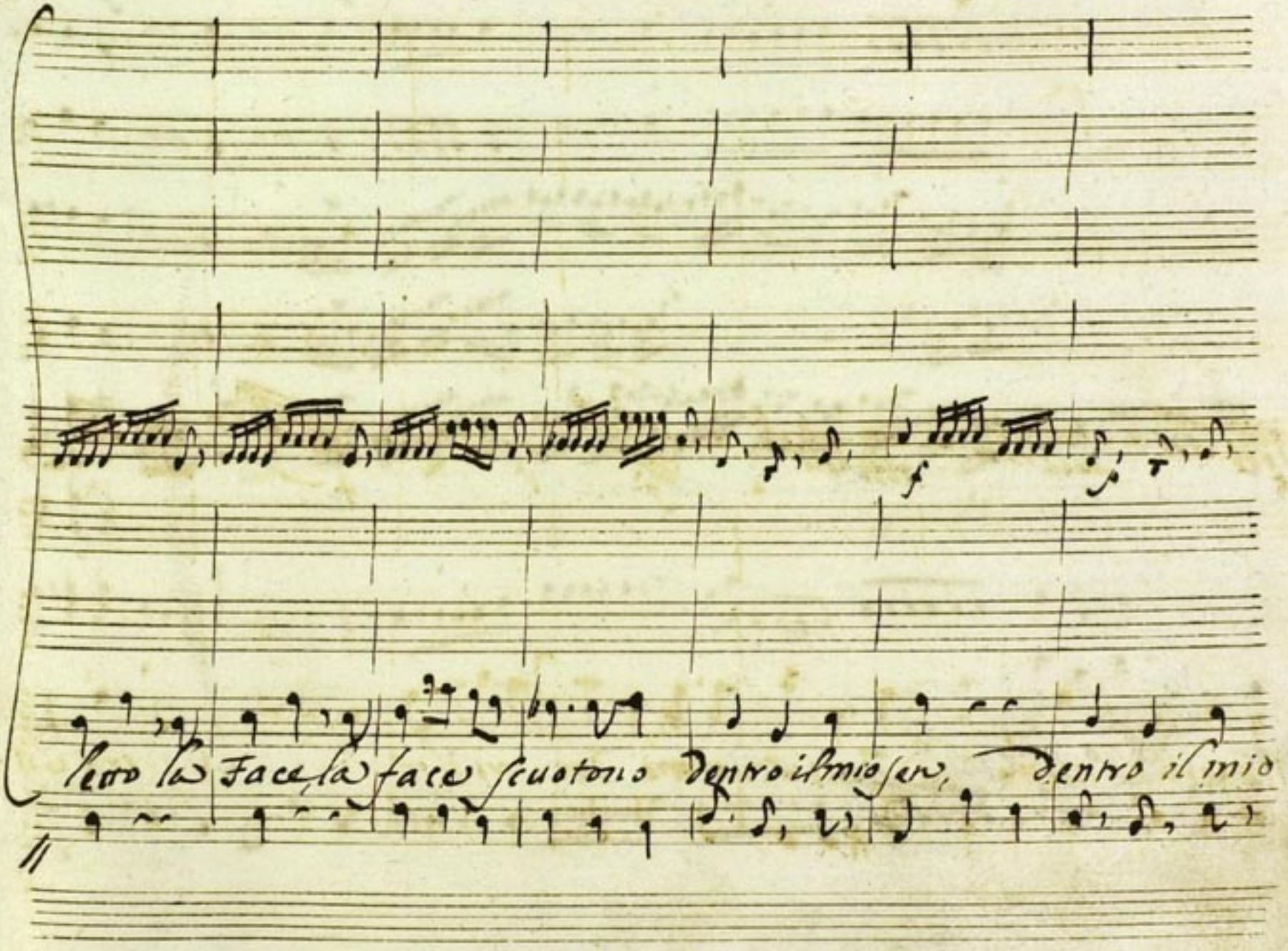


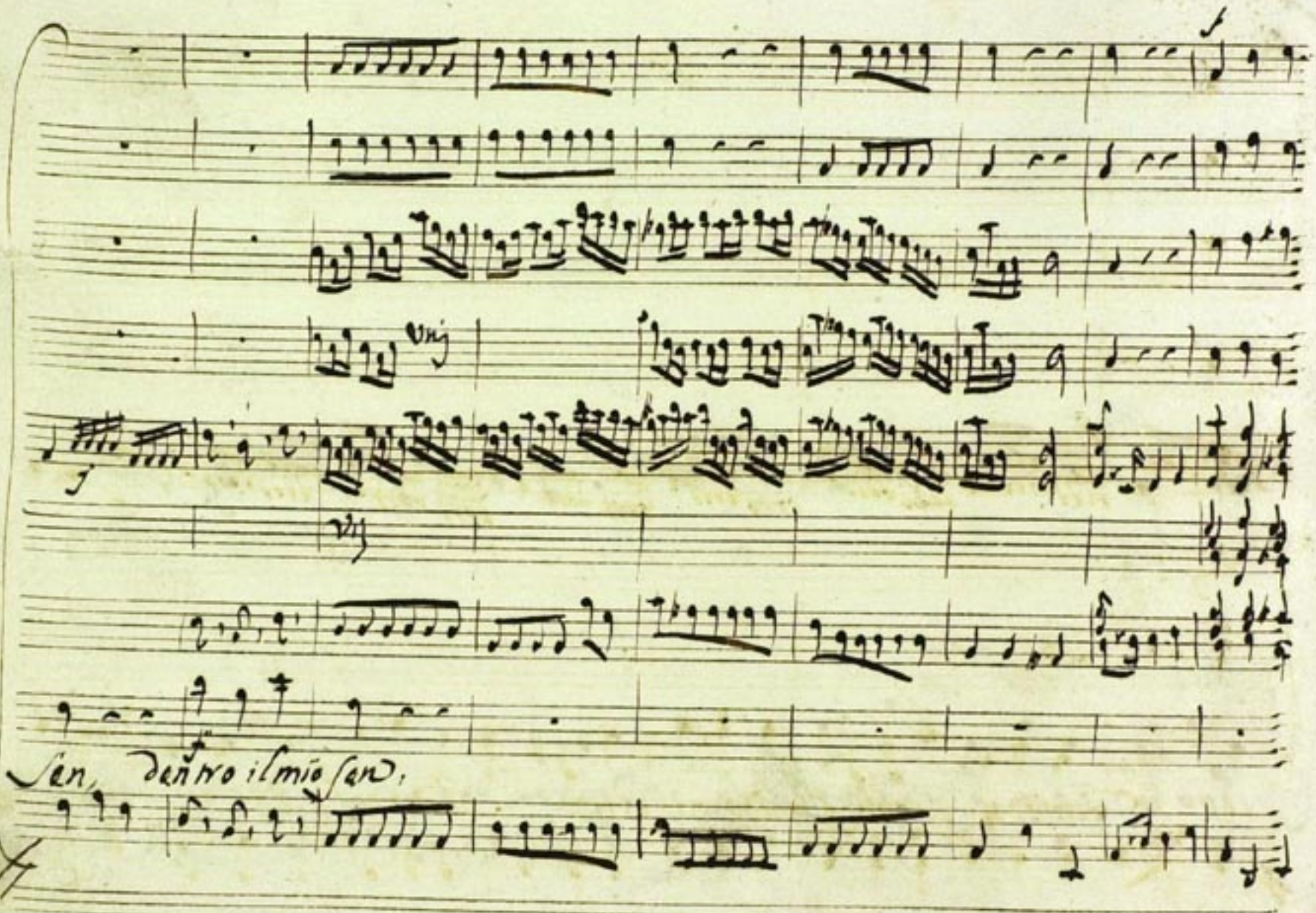

B.

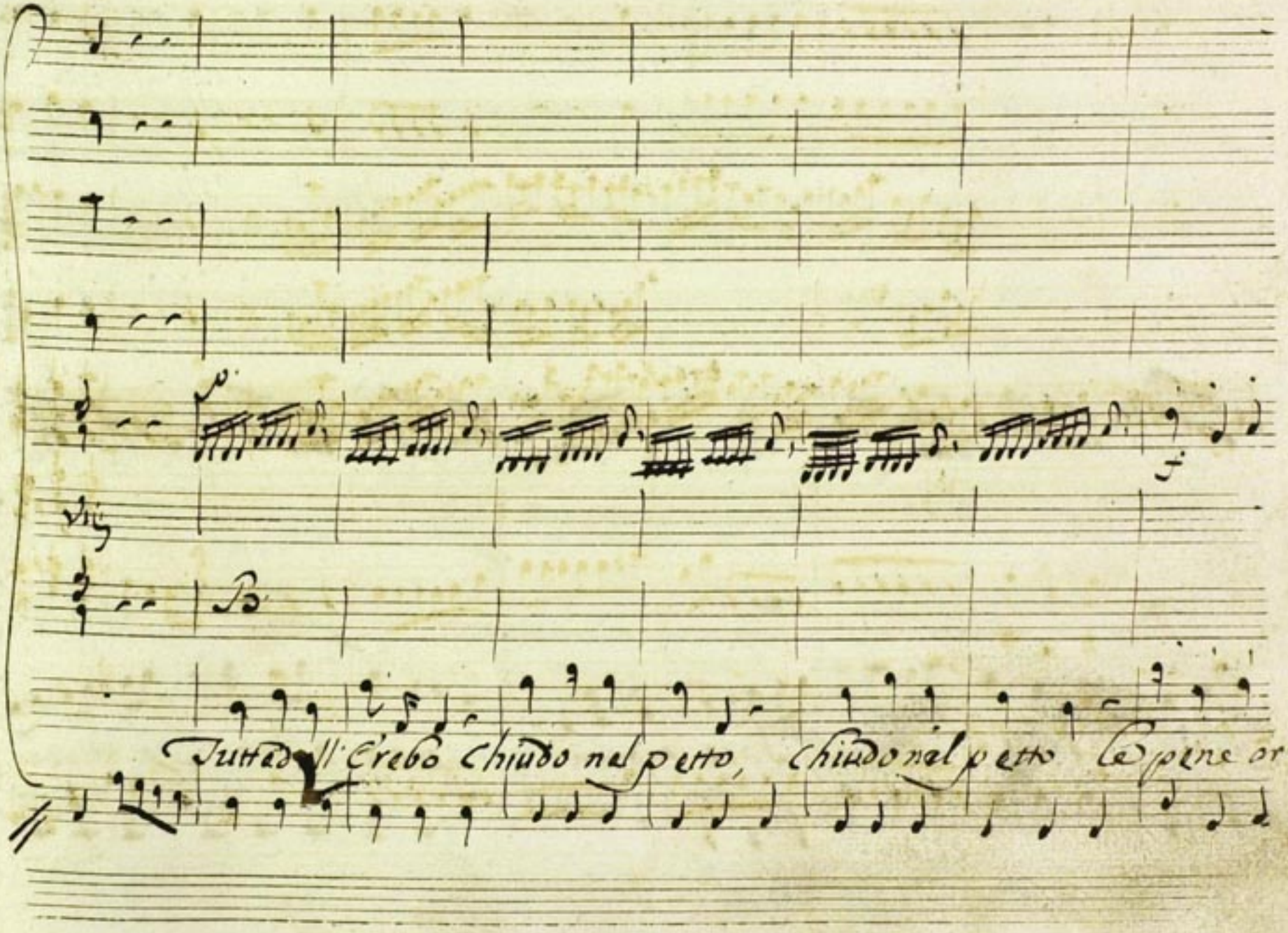

B.g.
Tutte dell' Erebo chiudo nel petto, Chiudo nel petto le pene orribili,
senza Camb.

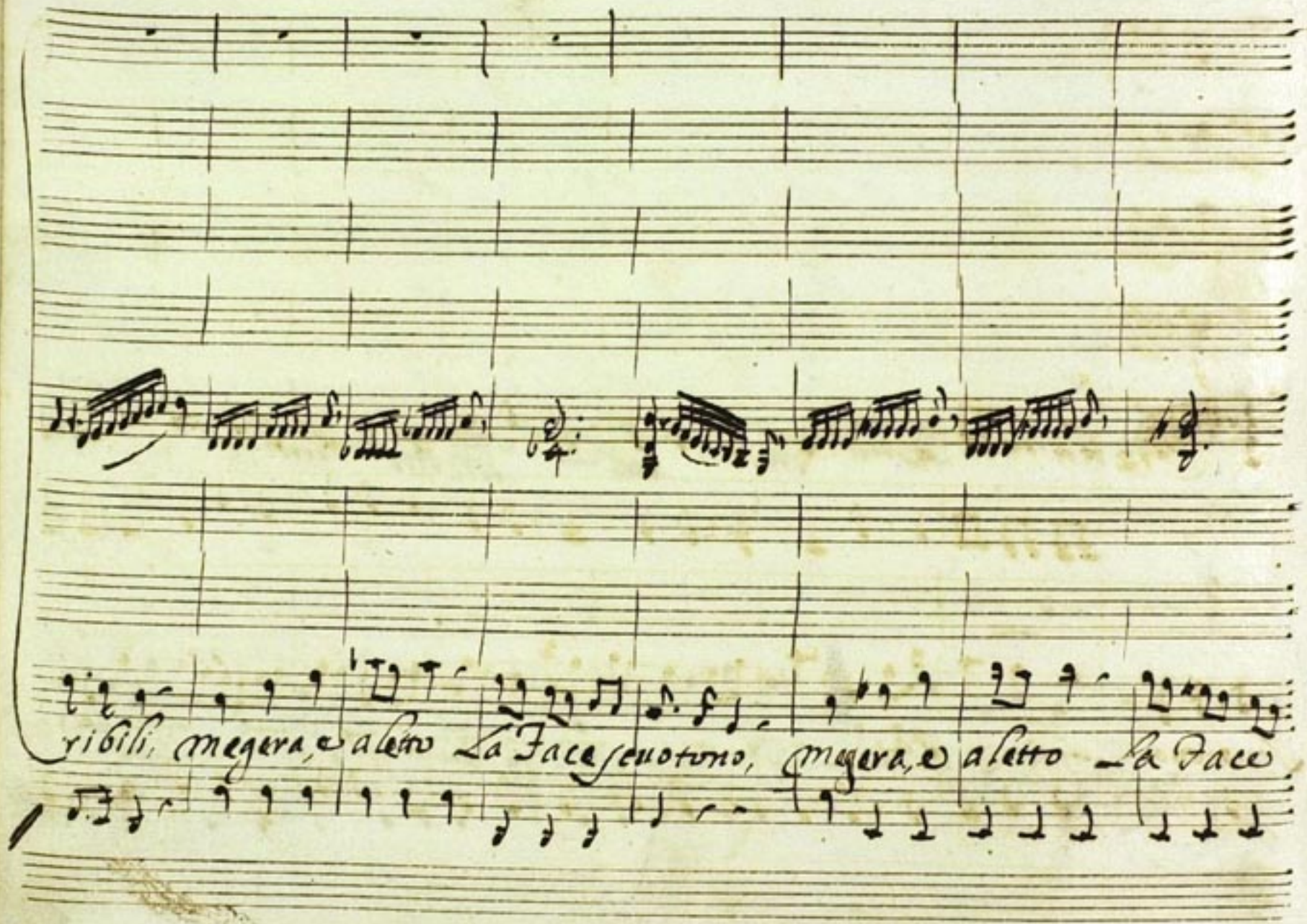


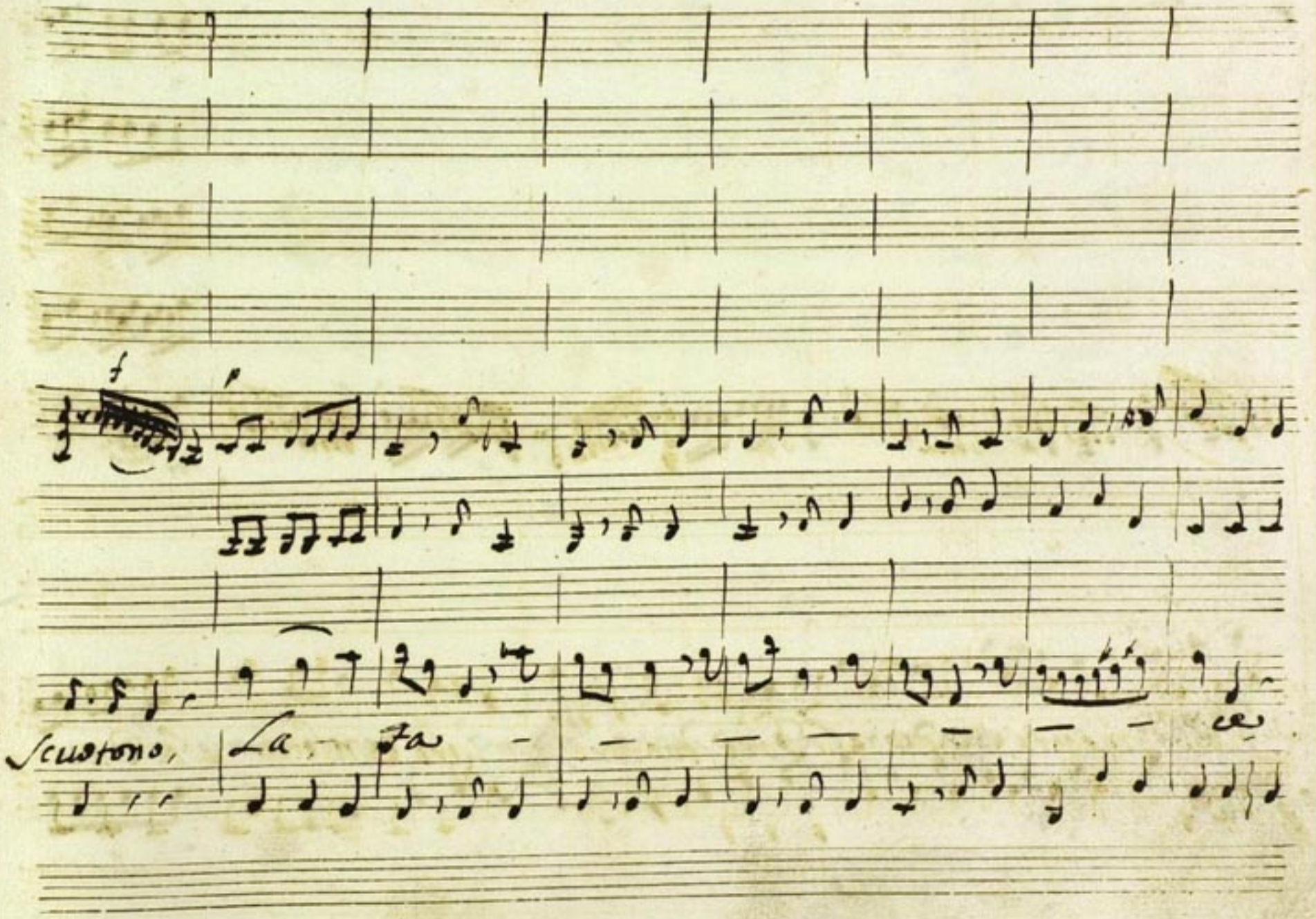
Megera, e aletto la Face scuotona den = tro il mio sen; Megera, e A =

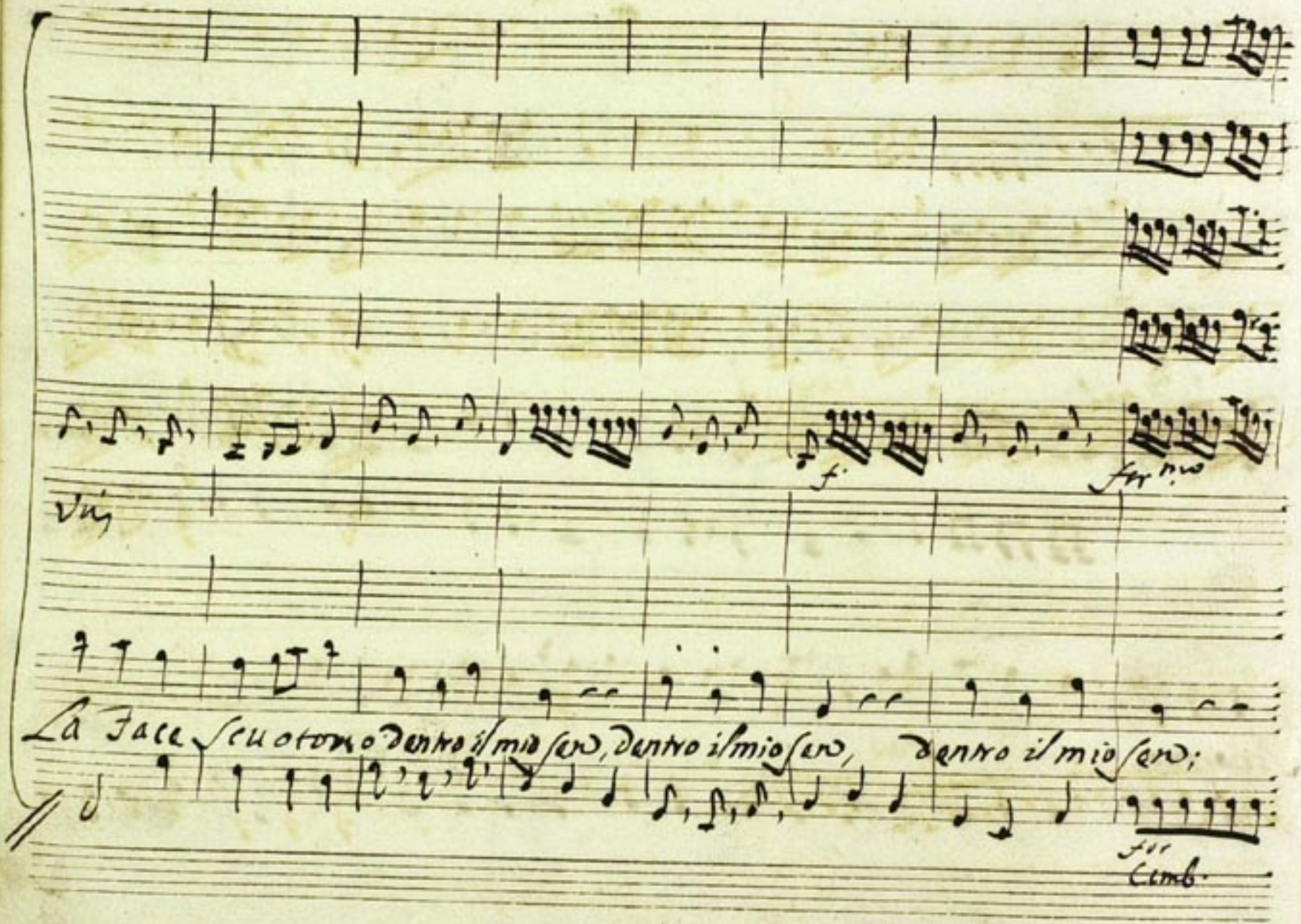

letto la Face, la face scuotono dentro il mio sen, dentro il mio

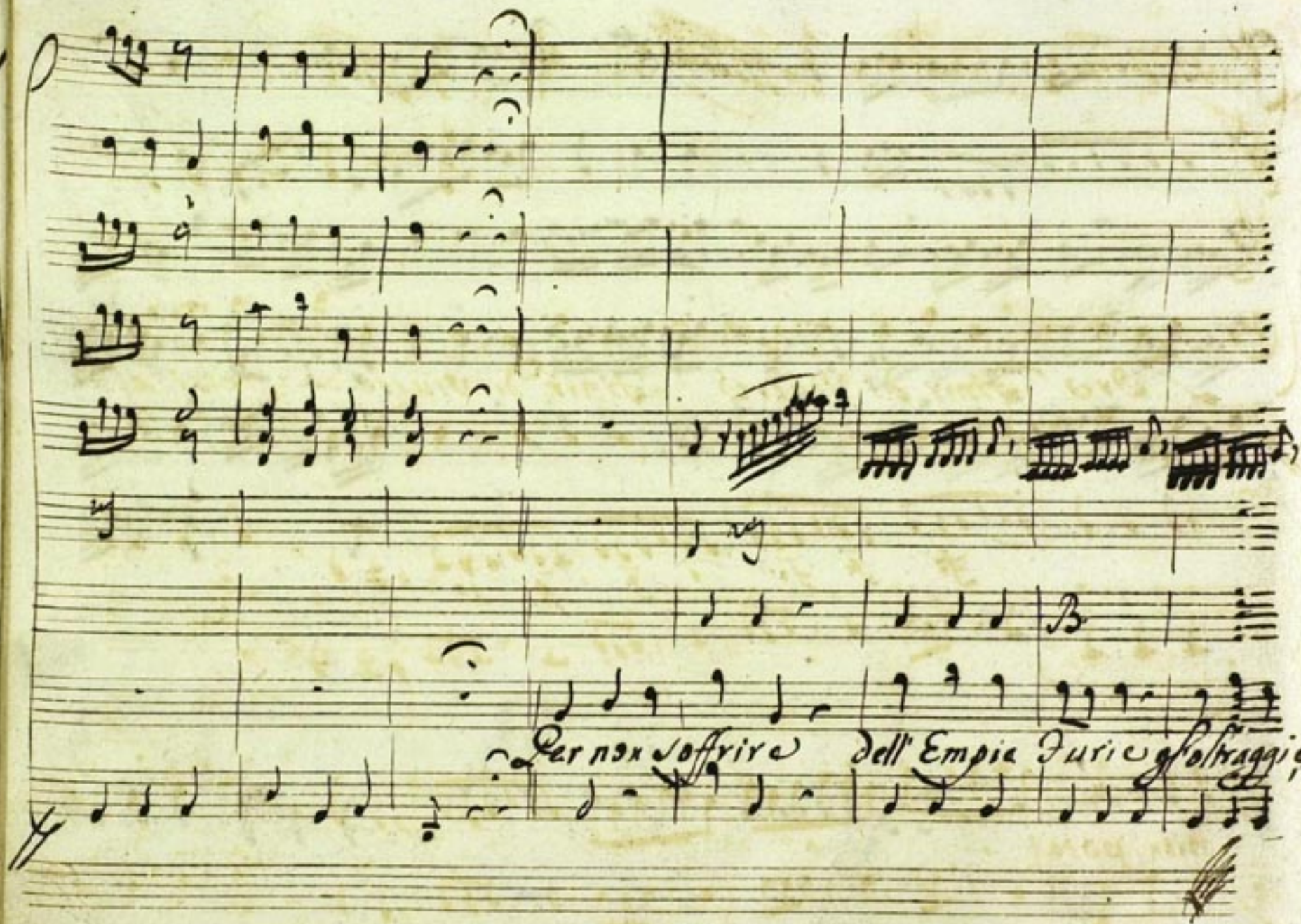

Sen, dentro il mio seno.

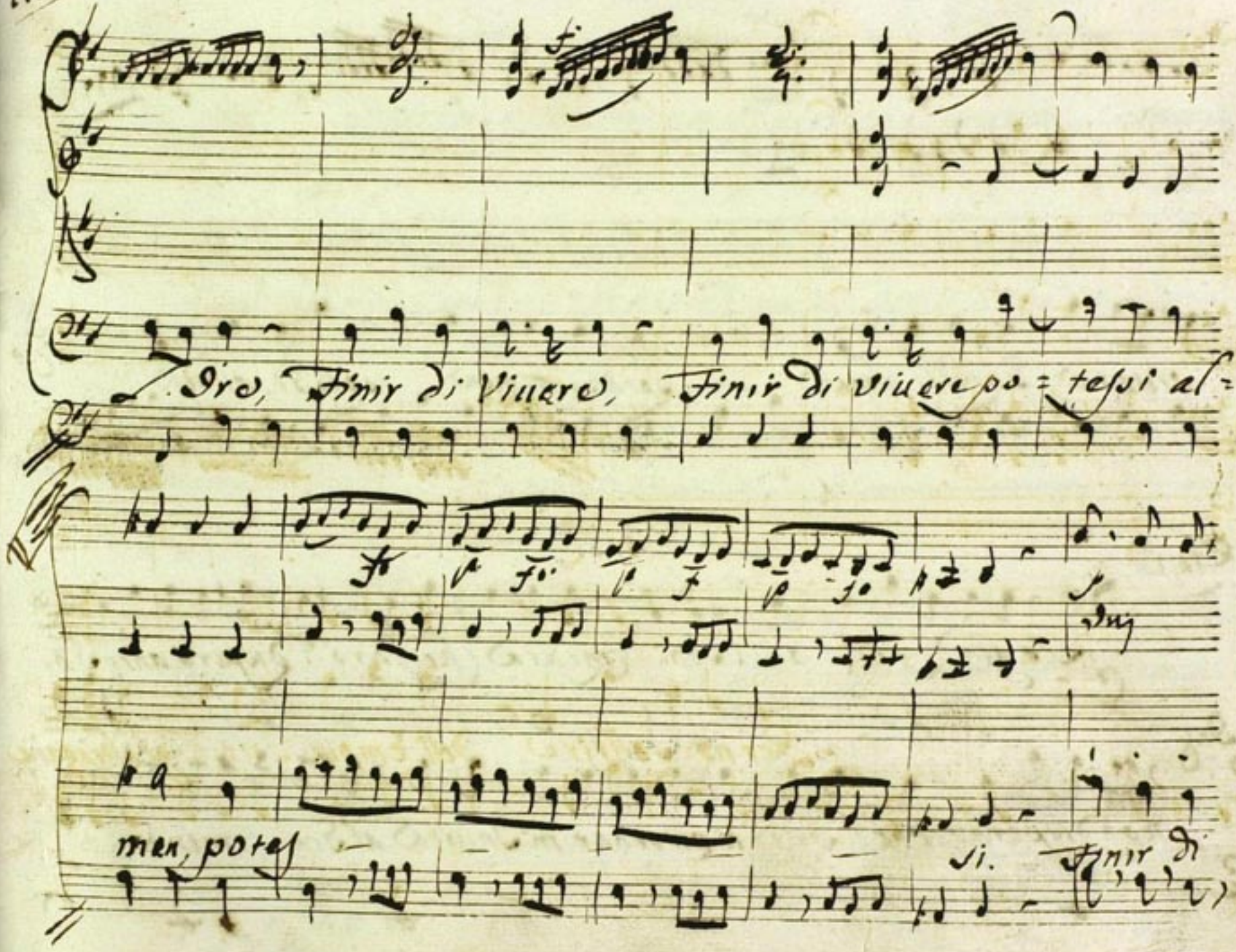

Tutta dell'Erebo Chiudo nel petto, Chiudo nel petto le pene or=

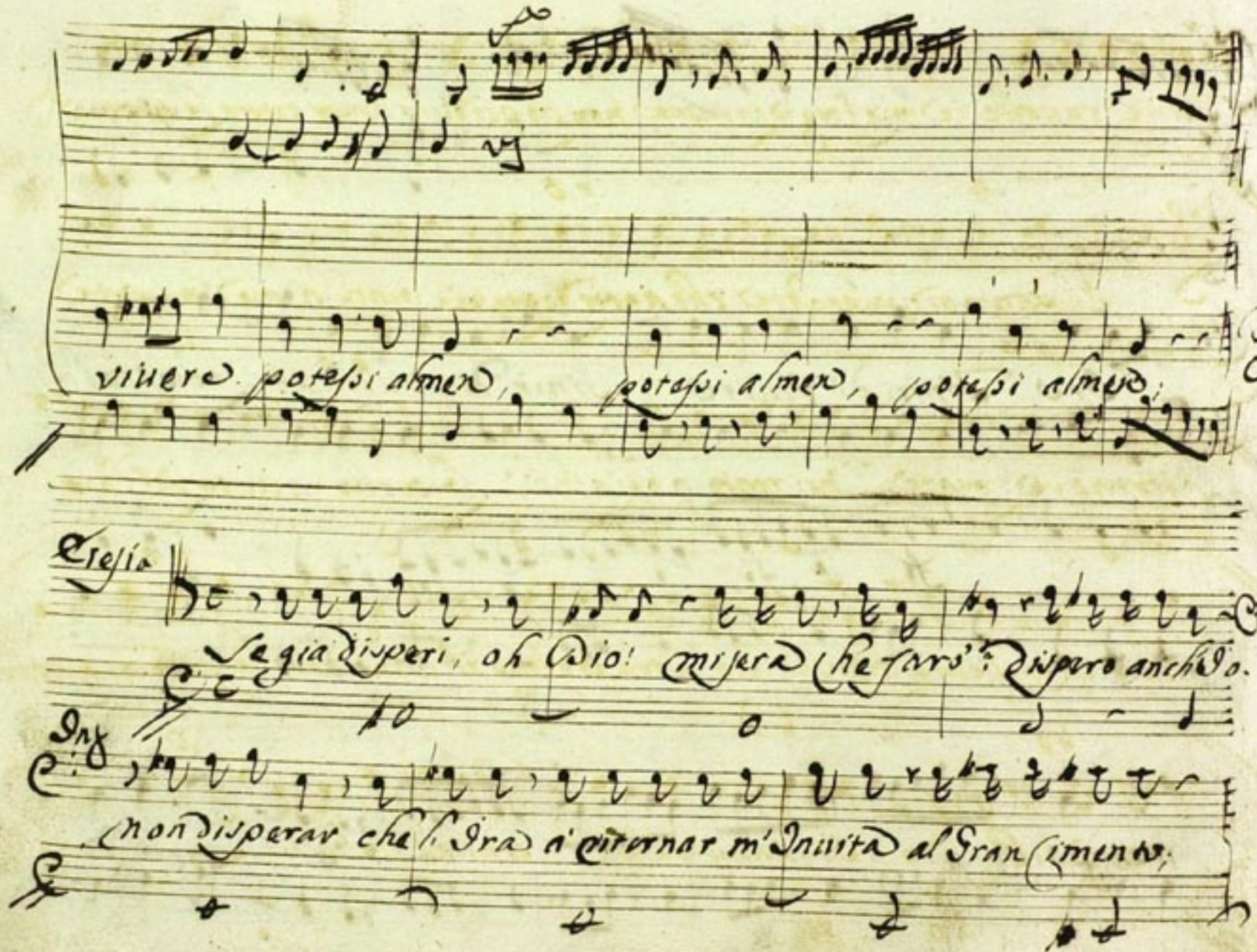

ribili, megera, e aletto La Face scuotono, megera, e aletto La Face


f
p
Scuotono,
La, fa


Vn
La Face scuotono dentro il mio sen, dentro il mio sen, dentro il mio sen;
Cemb.


Per non soffrire dell' Empia Furie gl' oltraggi


Ire, Finir di Viuere, Finir di viuere po = tessi al =
men, potes
si. Finir di



viuere potessi almen, potessi almen, potessi almen;

Tesio

Se già disperi, oh Dio! misera che farò? dispero anch'Io.

Inf

non disperar che l'Ira à ritornar m'Inuita al Gran Cimento;

Tutte raccolte le mie forze insieme non hò perduta ancor tutta la speme!

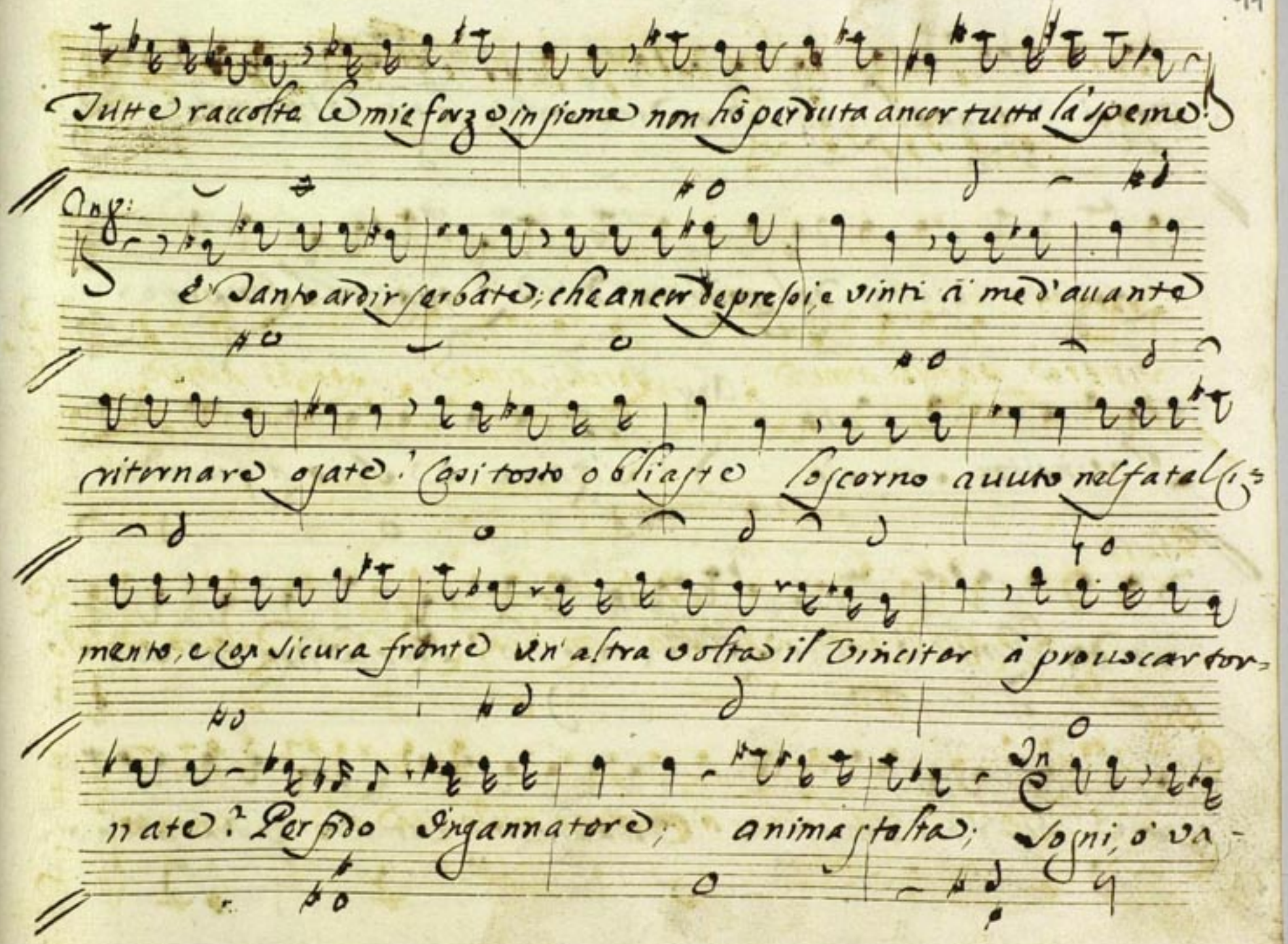
Ang:

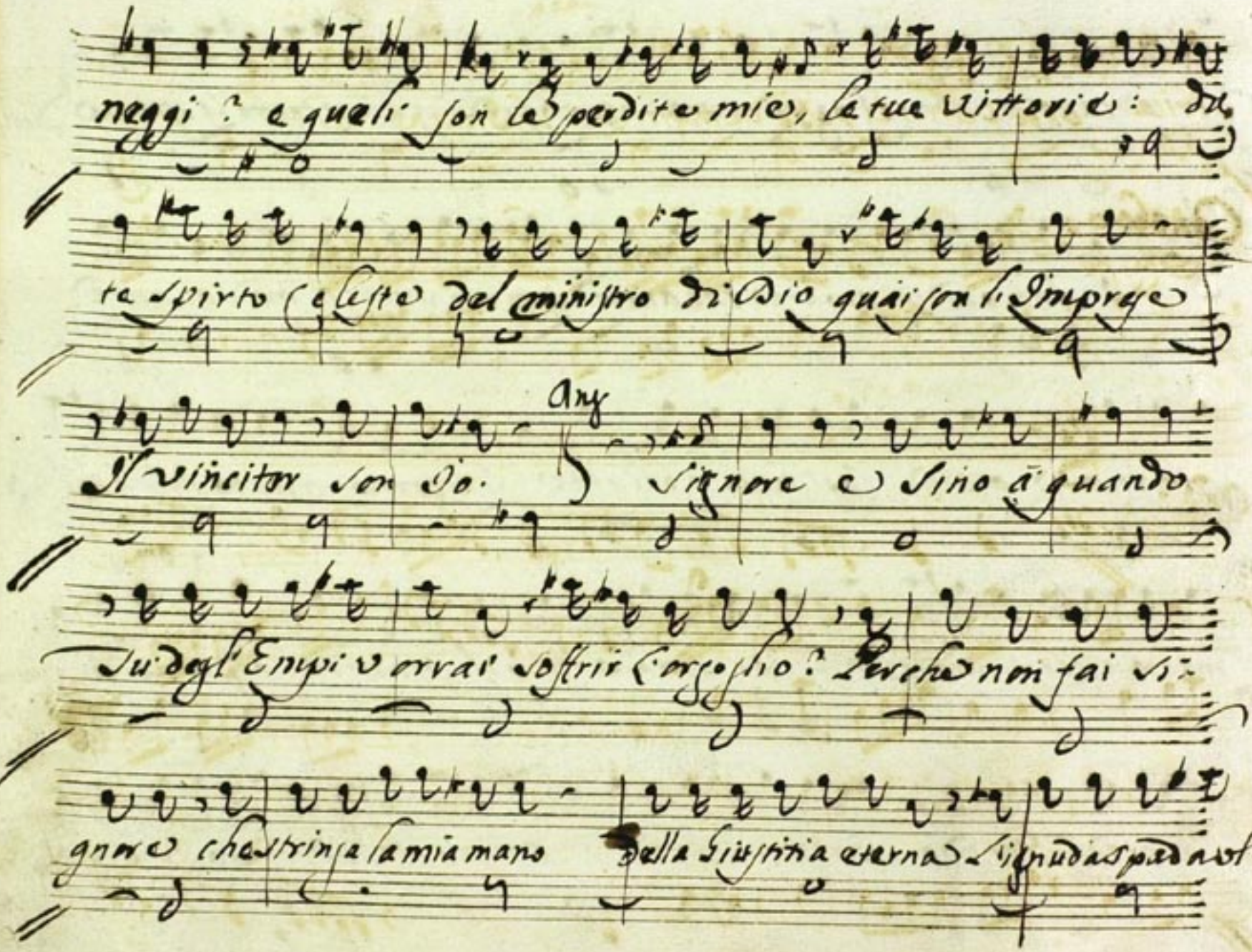
E tanto ardir serbate; che ancor depressi, e vinti à me d'auante

ritornare osate! Così tosto obliaste lo scorno auuto nel fatal ci-

mento, e con sicura fronte vn'altra volta il Vincitor à prouocar tor-

nate? Perfido Ingannatore; anima stolta; sogni, ò va-





neggi? e quali son le perdite mie, le tue vittorie: da

te spirto celeste del ministro di Dio quai son l'Imprese

Il vincitor son Io. Ang. Signore e sino à quando

tu degl'Empi vorrai soffrir l'orgoglio? Perche non fai si-

gnore che stringa la mia mano della Giustitia eterna l'ignuda spada vol-

trice, onde punire possa de mostri rei l'Insano ardire.

Con 800

Amy

And.

Senz oboe

oboe

Senz oboe

pia

f

Serbi l'ardire istesso, L'In-

ganno tuo non vedi, L'Inganno tuo non vedi, non ti rimiri oppresso, ti credi vinci-

tenute

tenute

ten
poco f.e

Basso

tor, vincitor, Che barbaro furor? Che folle Inganno? Che barbaro fu-

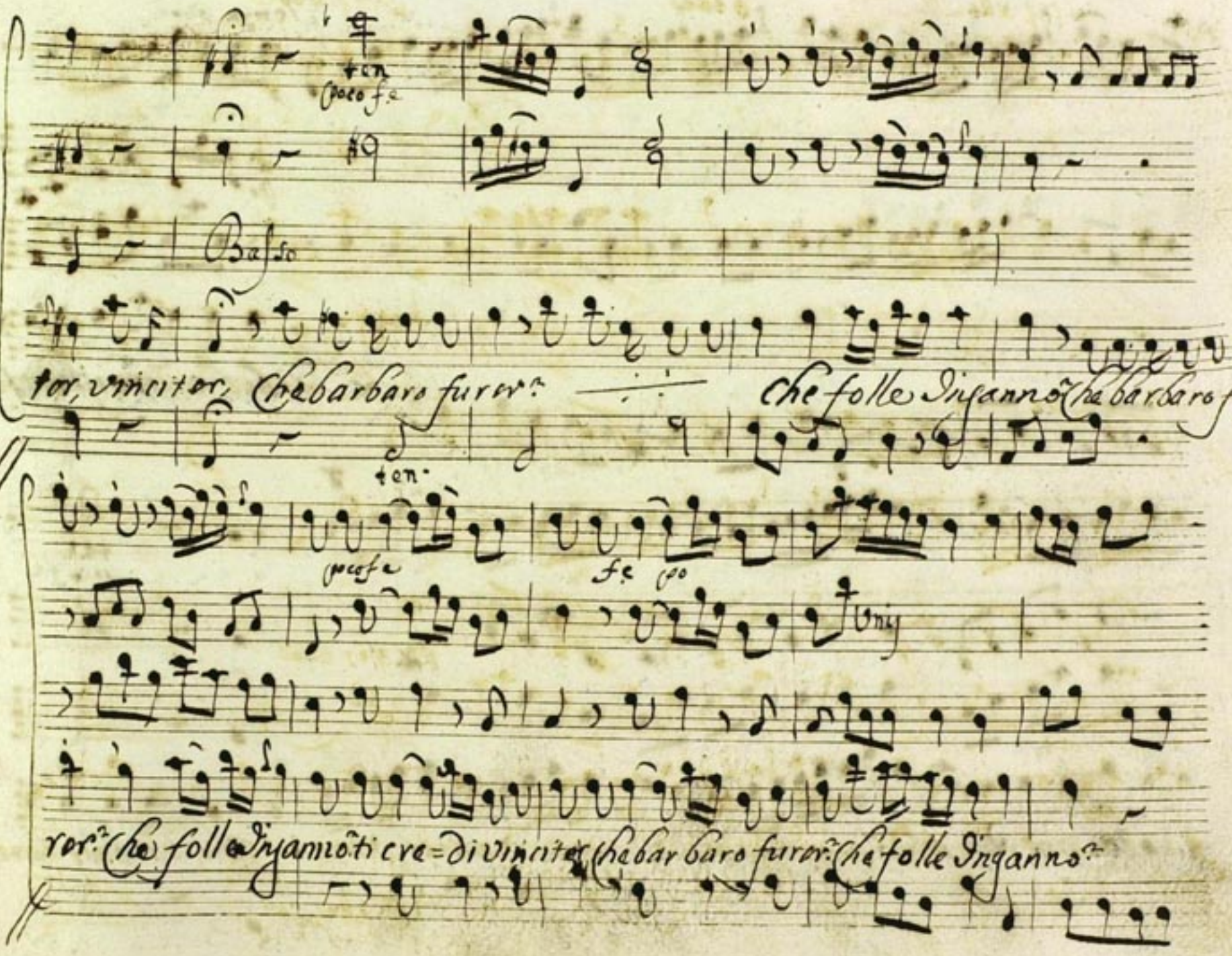
ten.

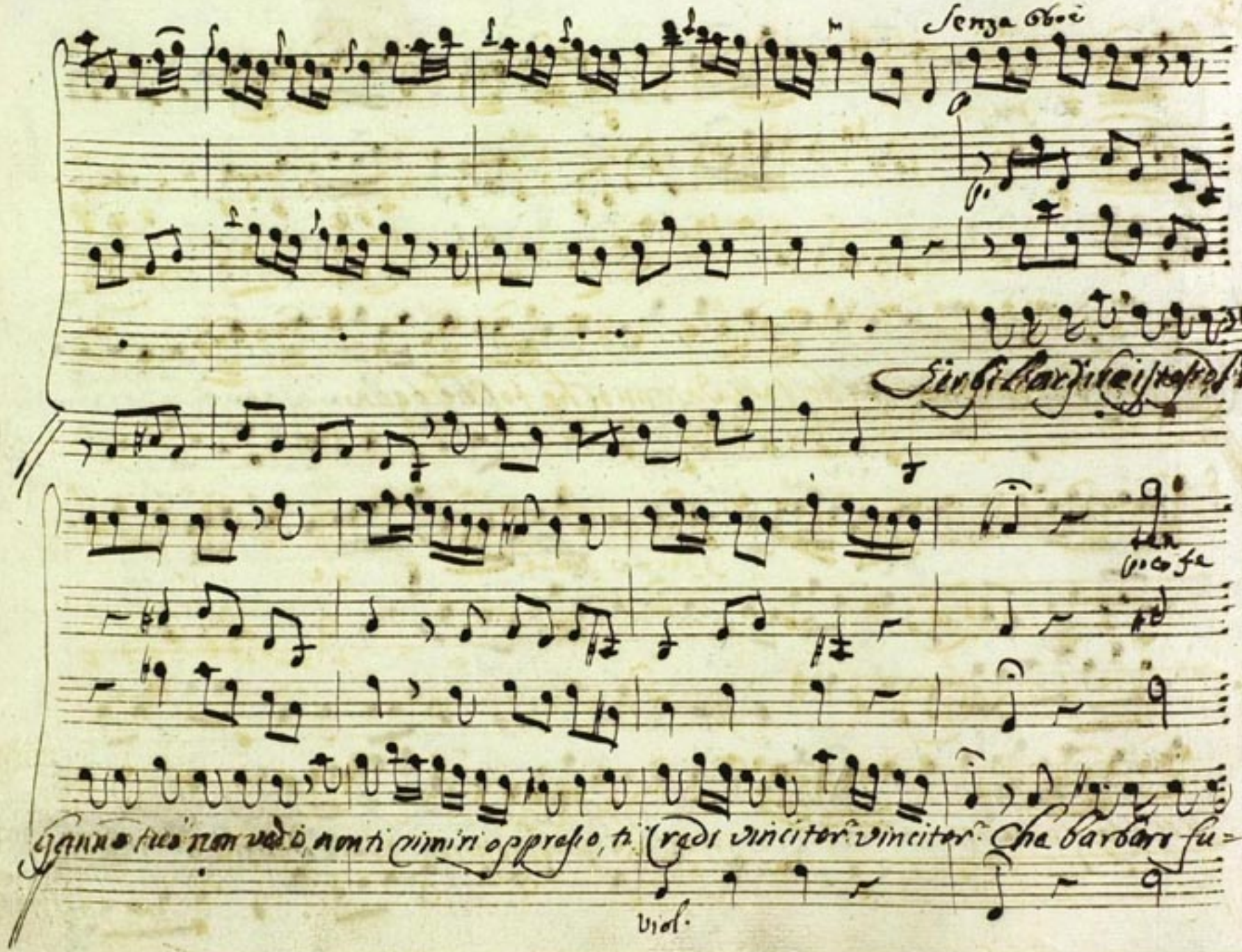
poco f.e

f.e po

Unis

ror? Che folle Inganno? ti cre=di vincitor Che barbaro furor? Che folle Inganno?





Senza oboe

Ten poco fa

Gianno tuo non vedo, non ti rimiri oppresso, ti credi vincitor vincitor. Che barbaro fu=

Viol.

ten.

poco fe

fe

po

rer. Che barbaro furer. Che folle Inganno Che folle Ingan

si ferma poco fe

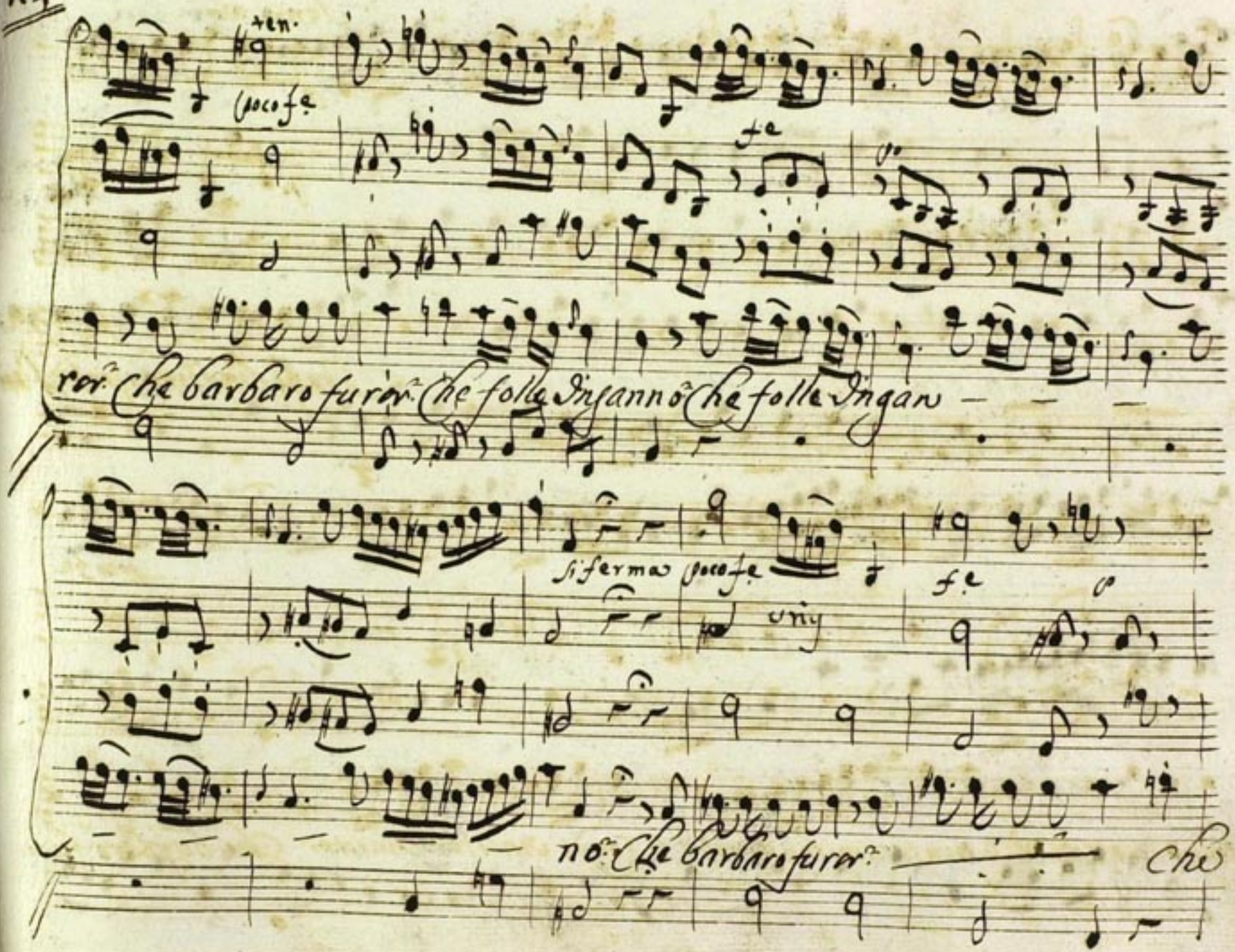
uny

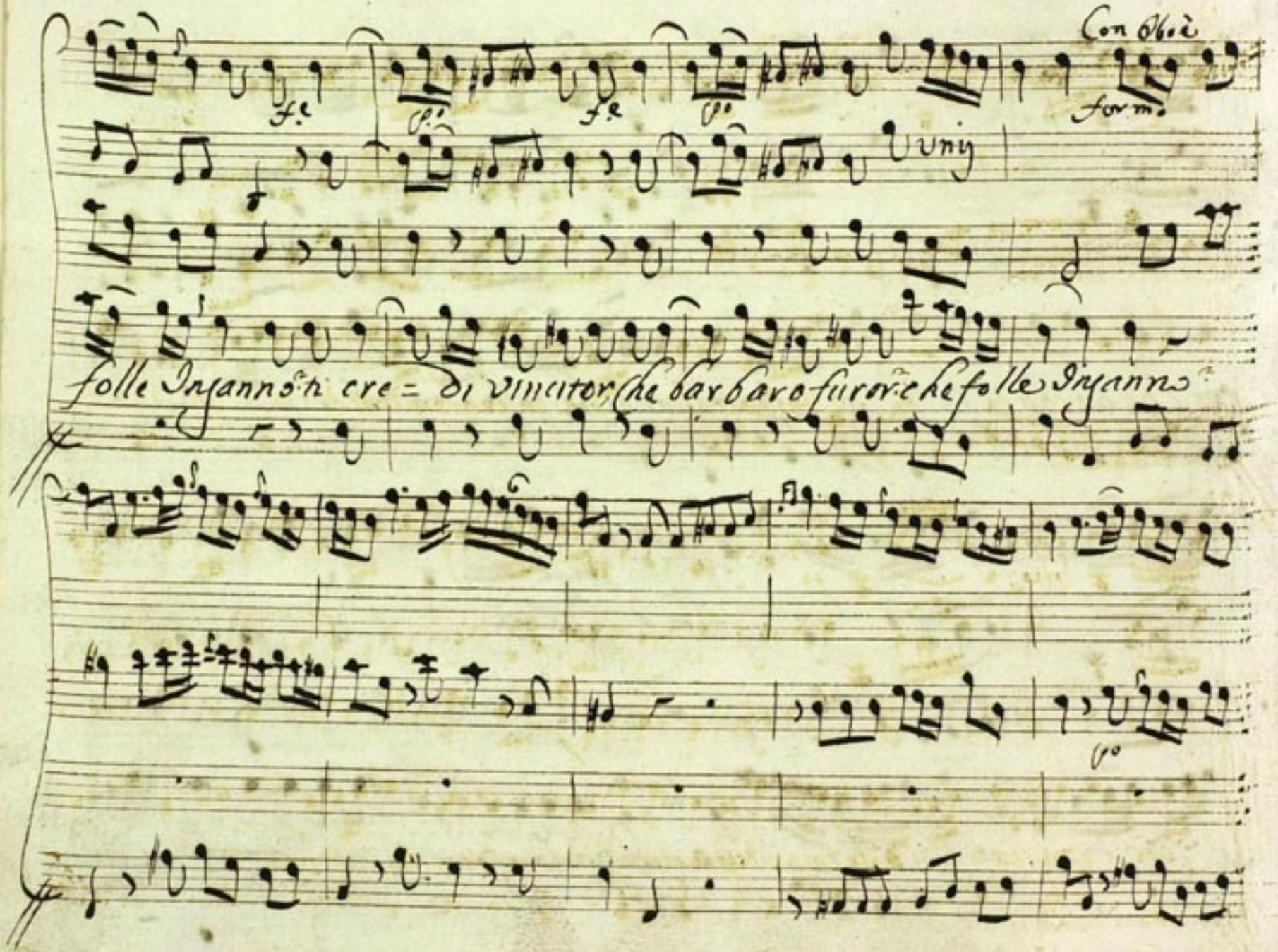
fe

po

no. Che barbaro furer.

Che





Con Oboè

f.e p.o f.e p.o form.o

unis

folle Ingannò ti cre = di vincitor, che barbaro furor che folle Inganno

p.o

Oboè

f.e

Senza Oboè

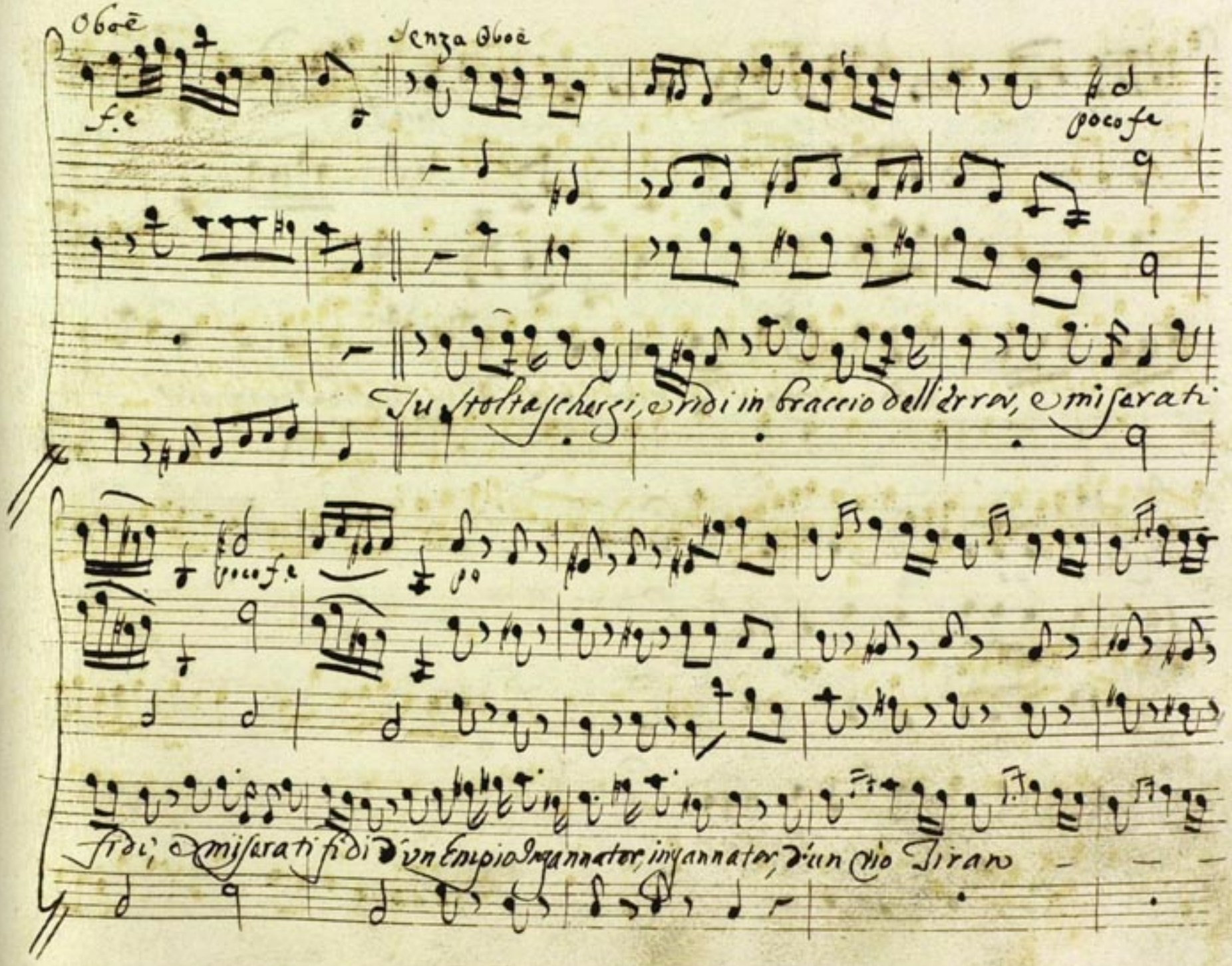
poco fe

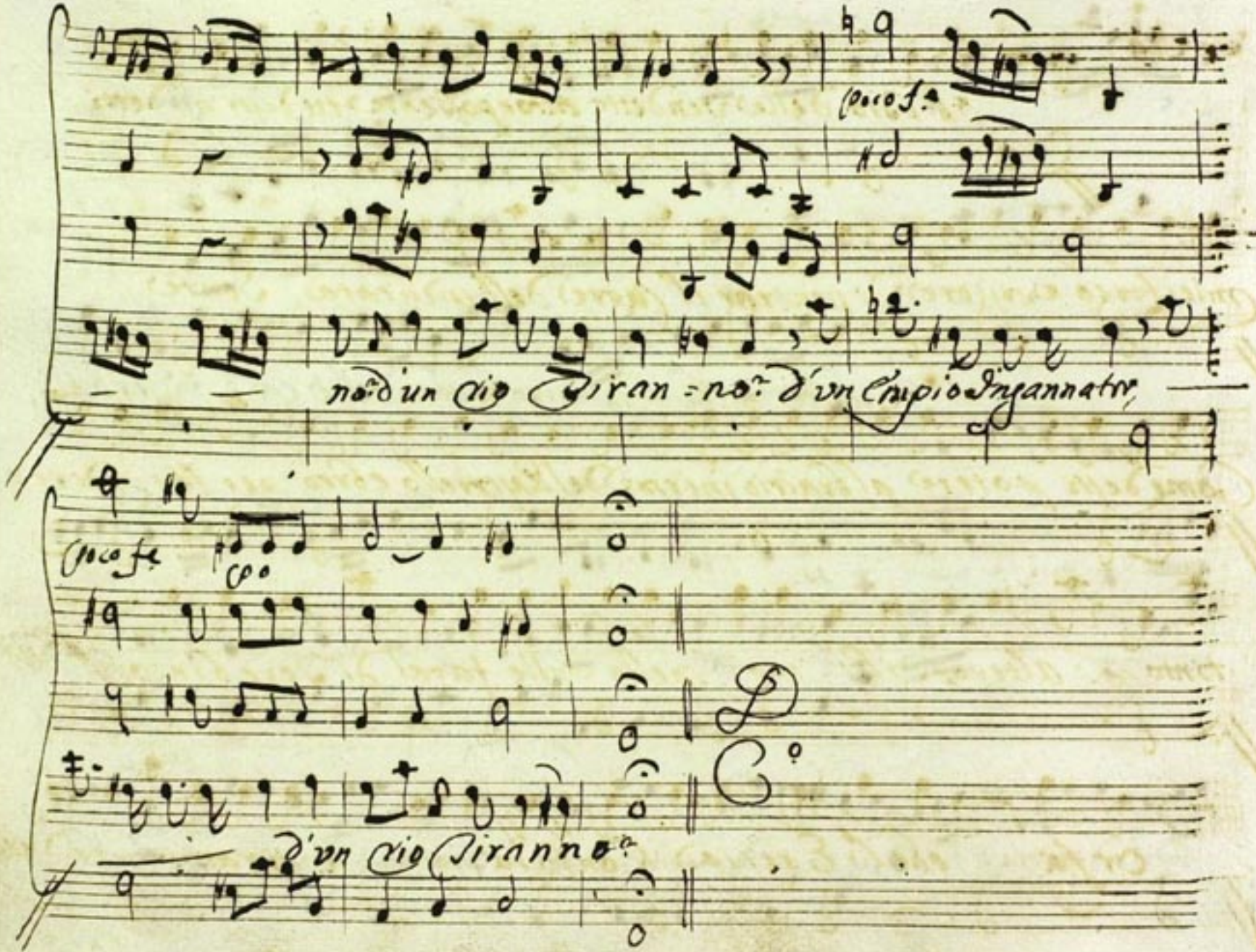
Tu stolta scherzi, e ridi in braccio dell'error, e miserati

poco f.e

po

fidi, e miserati fidi d'un Empio Ingannator, ingannator, d'un rio Tiran





poco f.

no. d'un rio tiran = no. d'un empio ingannatore

poco f.

po

D

C.

d'un rio tiranno.

S. Fra

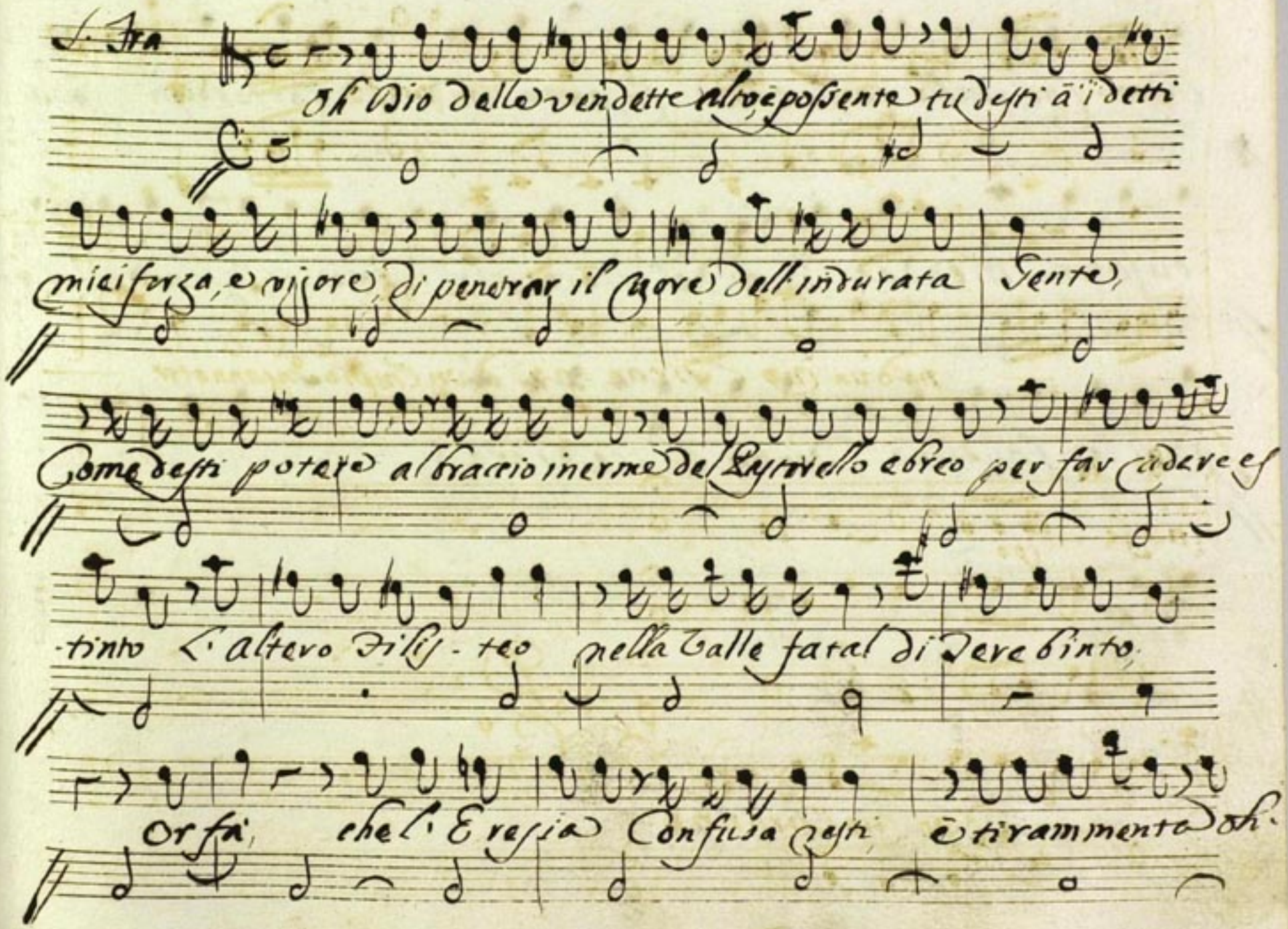
Oh Dio delle vendette alto, e possente tu desti à i detti

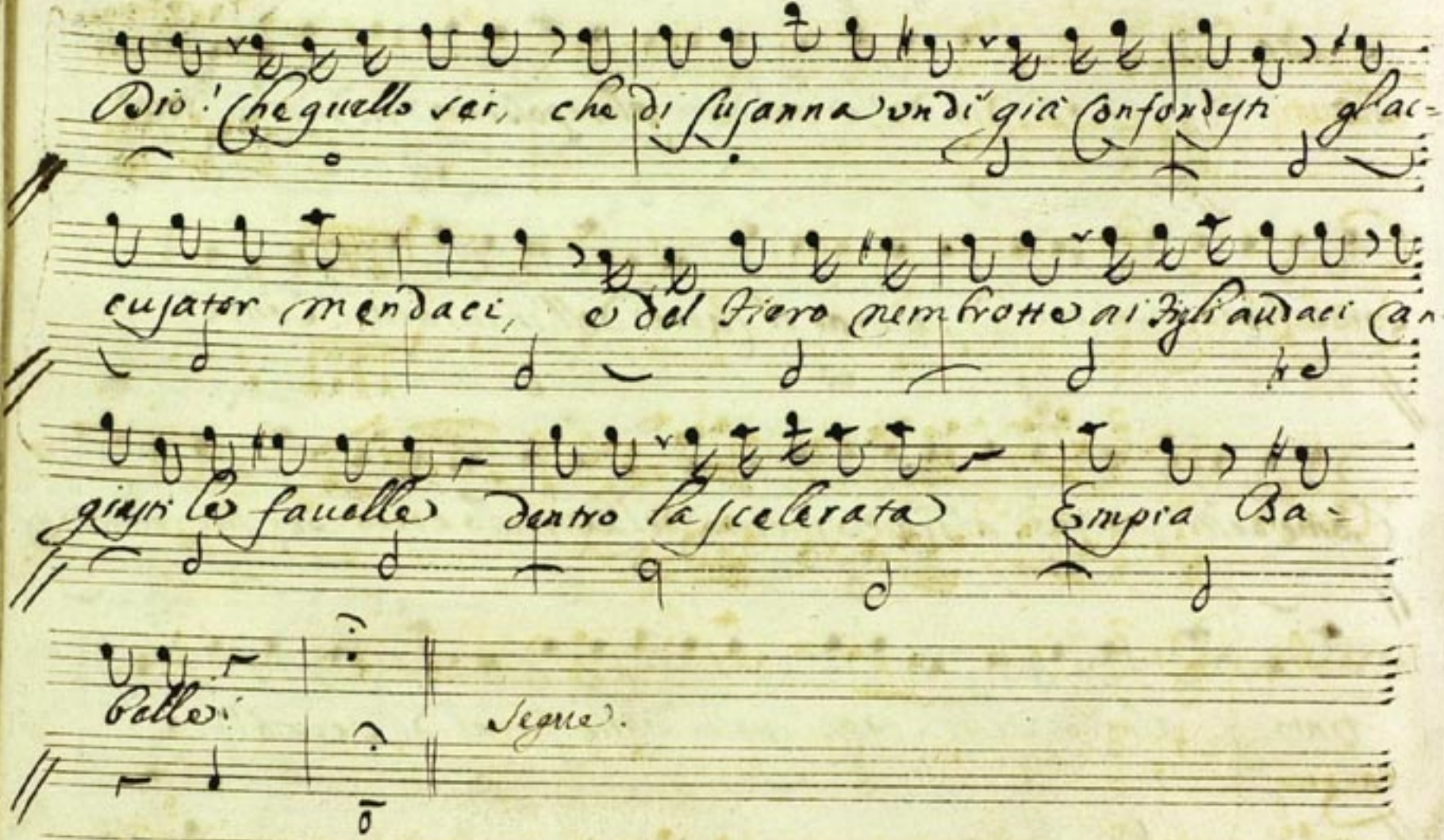
miei forza, e vigore di penetrar il cuore dell'indurata Gente,

Come desti potere al braccio inerme del Pastorello ebreo per far cadere es

-tinto L'altero Filis-teo nella Valle fatal di Terebinto,

Or fà, che l'Eresia Confusa resti, è tirammenta oh.





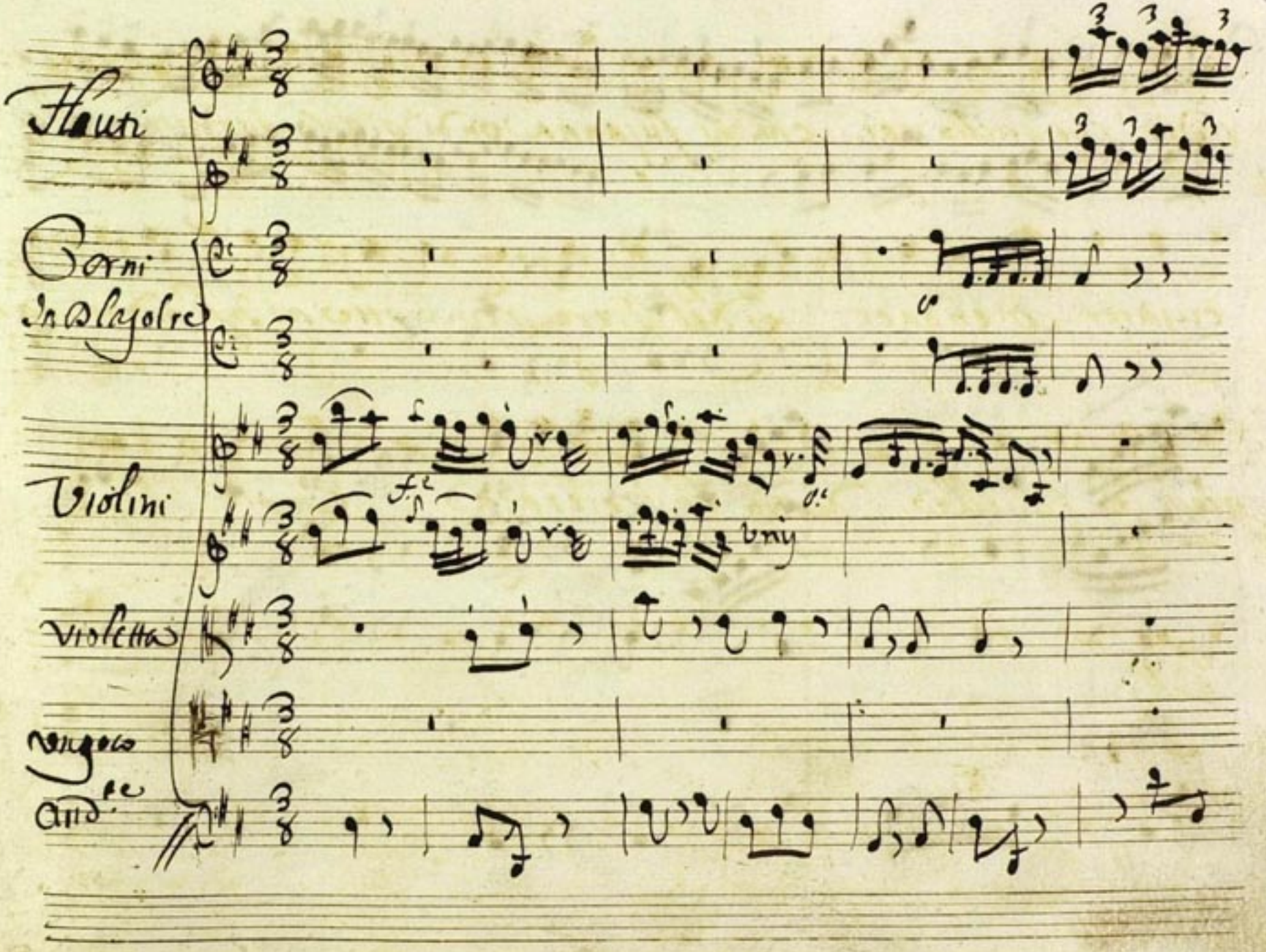
Dio! Che quello sei, che di Susanna vn dì già Confondesti gl'ac-

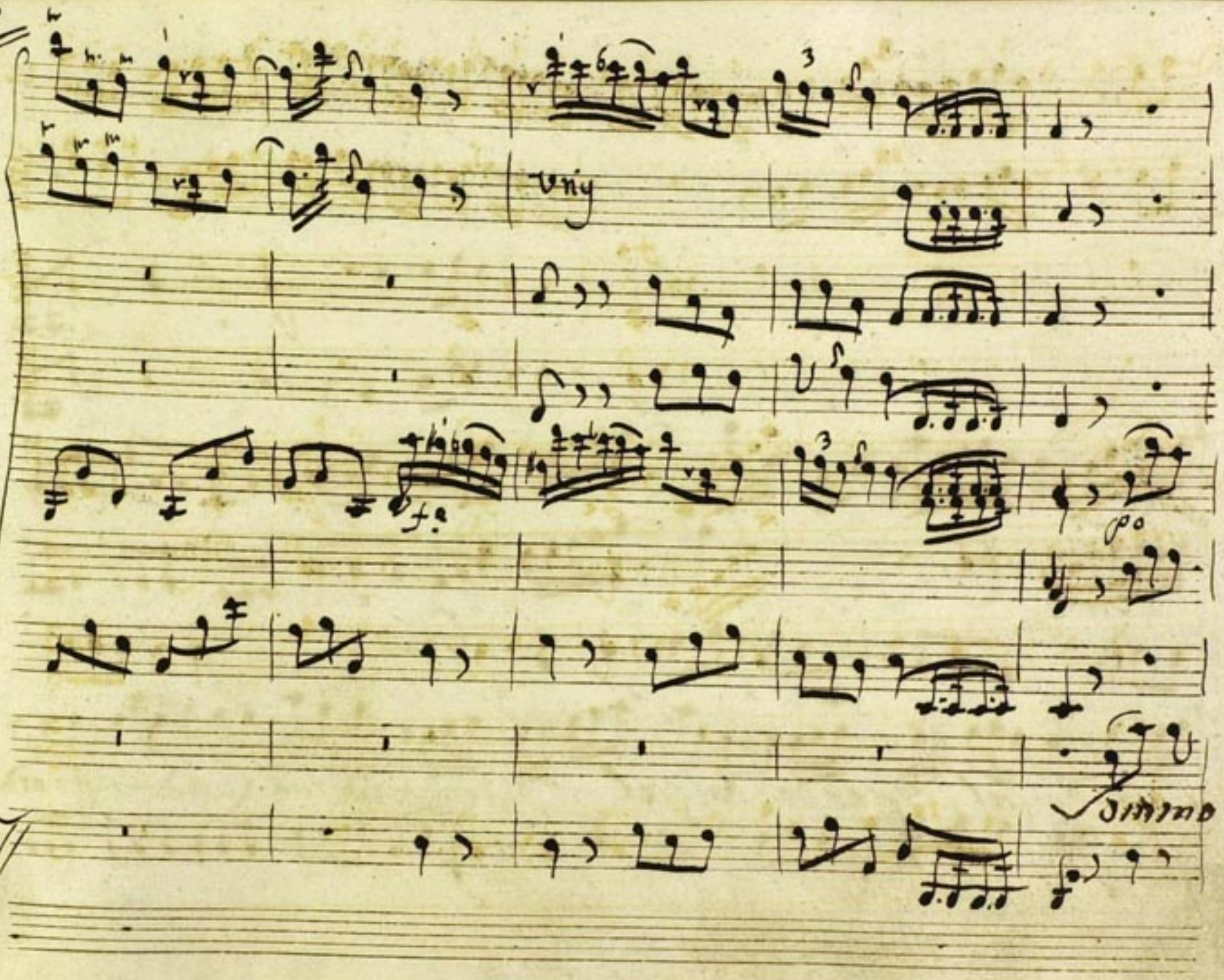
cusator mendaci, e del Fiero nembrotte ai figli audaci Can-

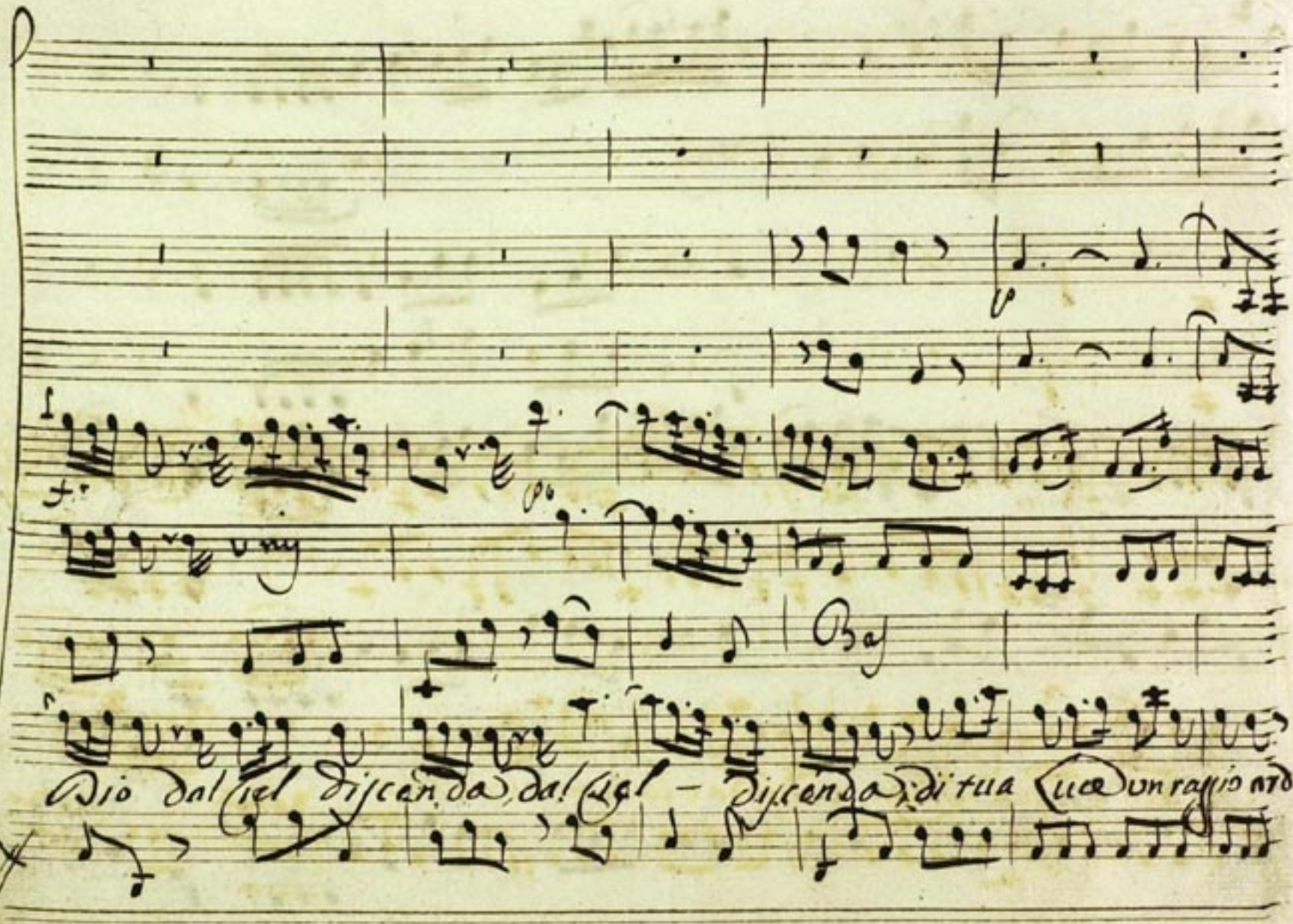
giasti le fauelle dentro la scelerata Empia Ba-

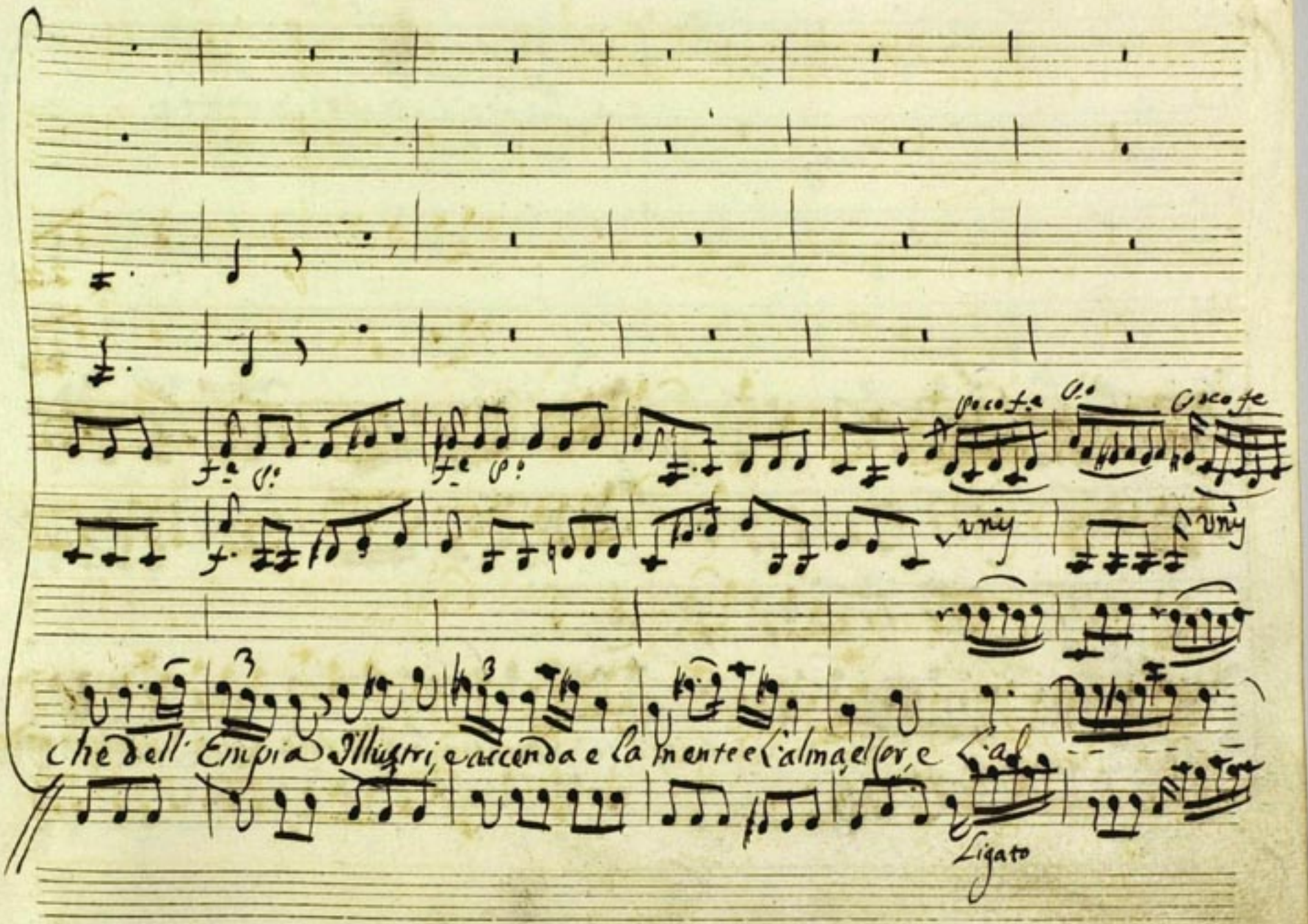
belle!

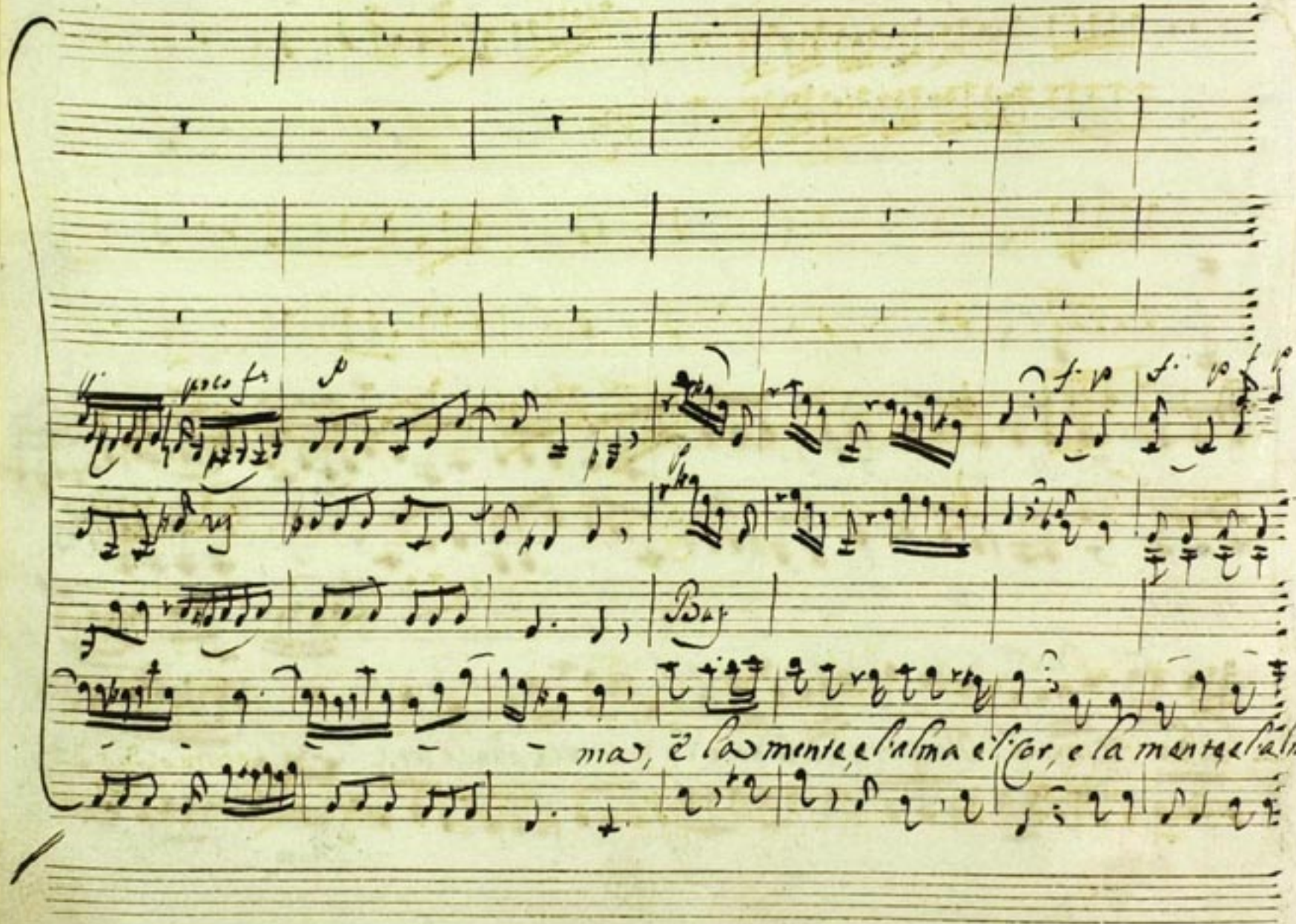
Segue.


Flauti
Corni
In Dlagolre
Violini
f.e
unis
Violetta
Vngoro
And.te


ns
Vny
fa
po
Dimmo


Dio dal ciel discendi, dal ciel! – Discendi di tua luce un raggio ardente


poco fa
poco fe
uny
uny
che dell' Empia Illustri, e accenda e la mente e l'alma, el Cor, e l'al
Ligato



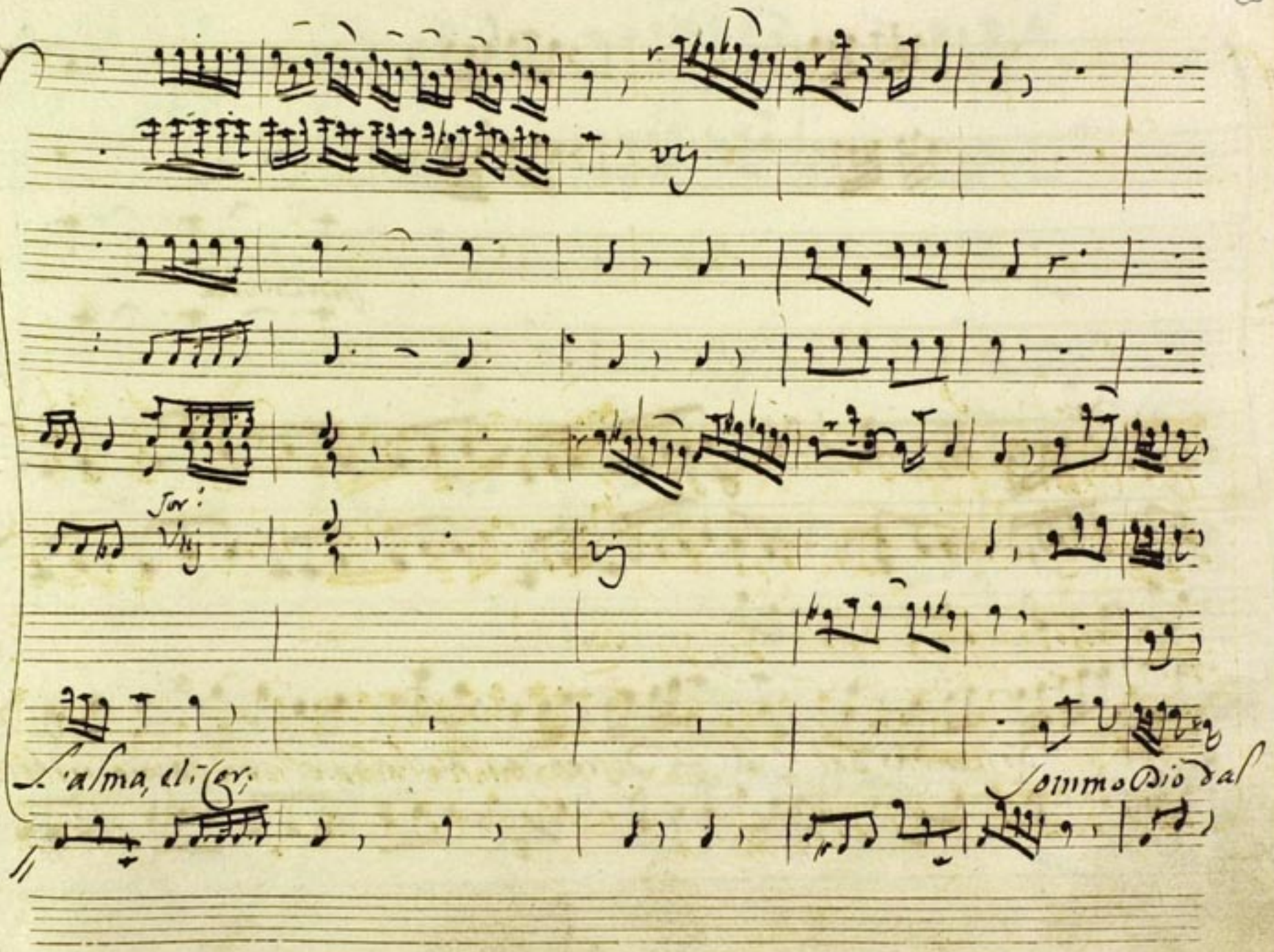
poco fr

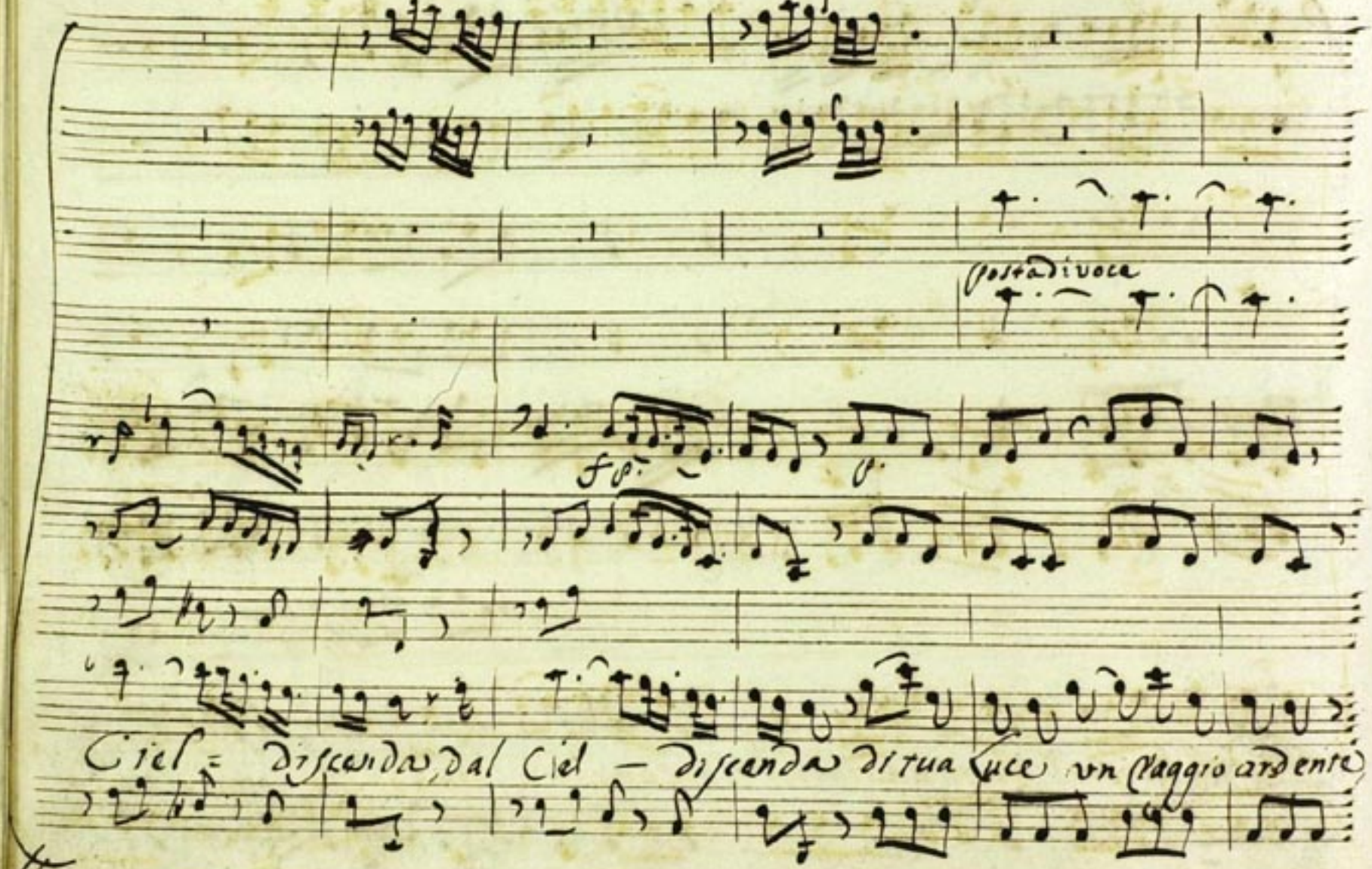
p

f p f p f p

Bas

ma, è la mente, e l'alma è l'Cor, e la mente e l'alma,

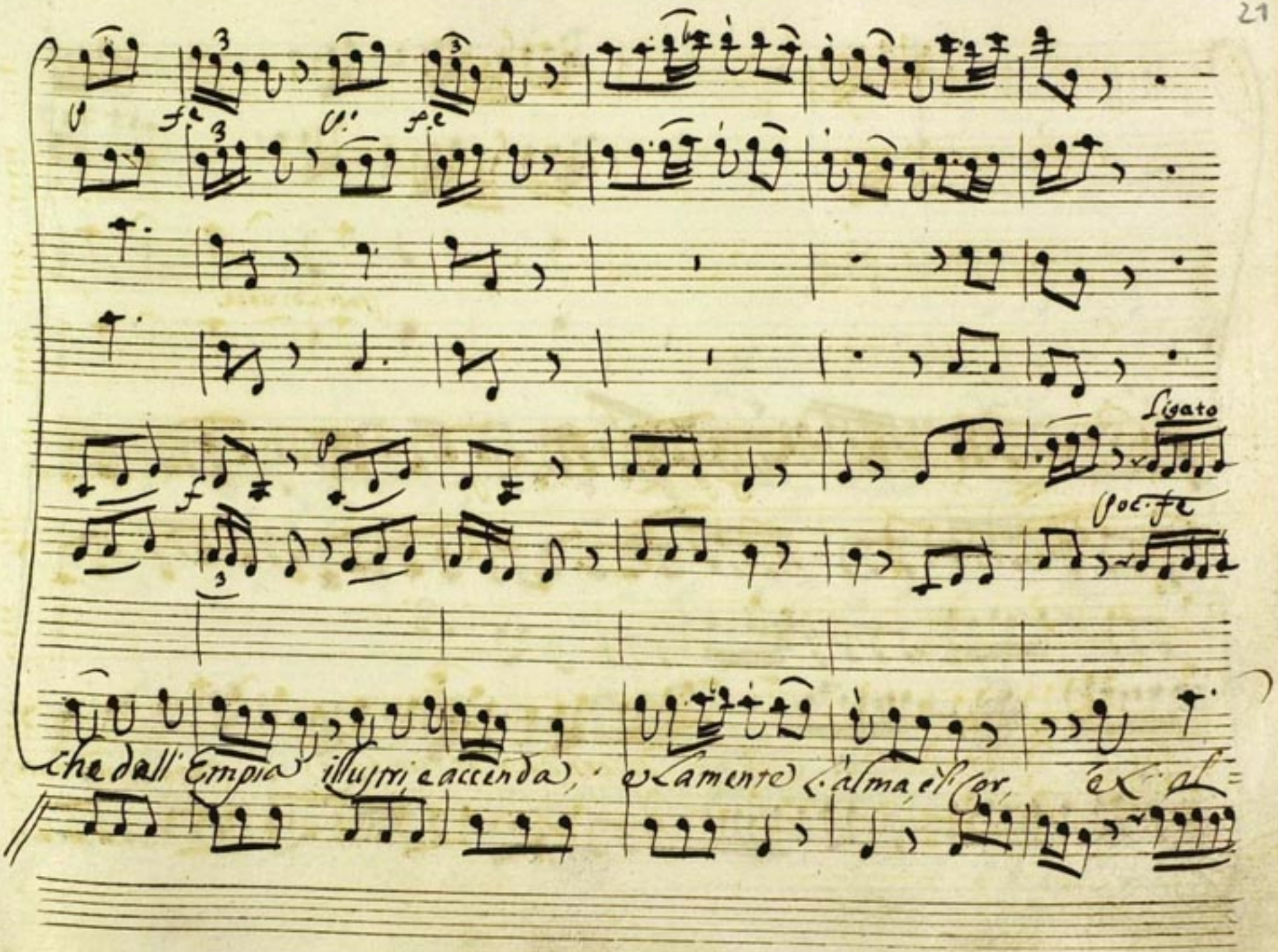

Sor:
L'alma, et i Cor;
Sommo Dio dal



posta di voce

fp. p.

Ciel = discenda, dal Ciel — discenda di tua Luce un Raggio ardente

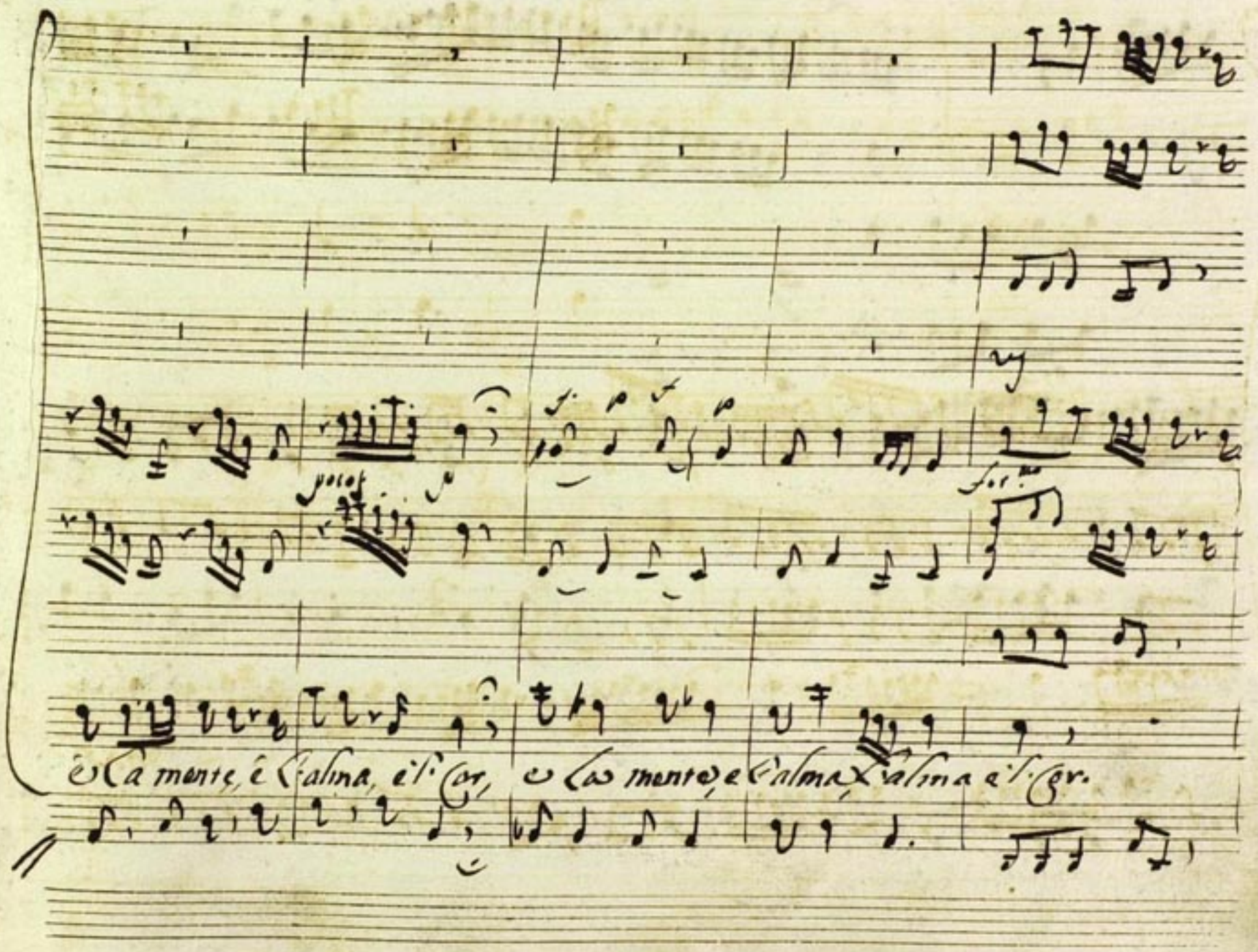

Ligato
poc. fe
che dall' Empia illustri e accenda, e la mente l'alma, e'l Cor, e l'al=

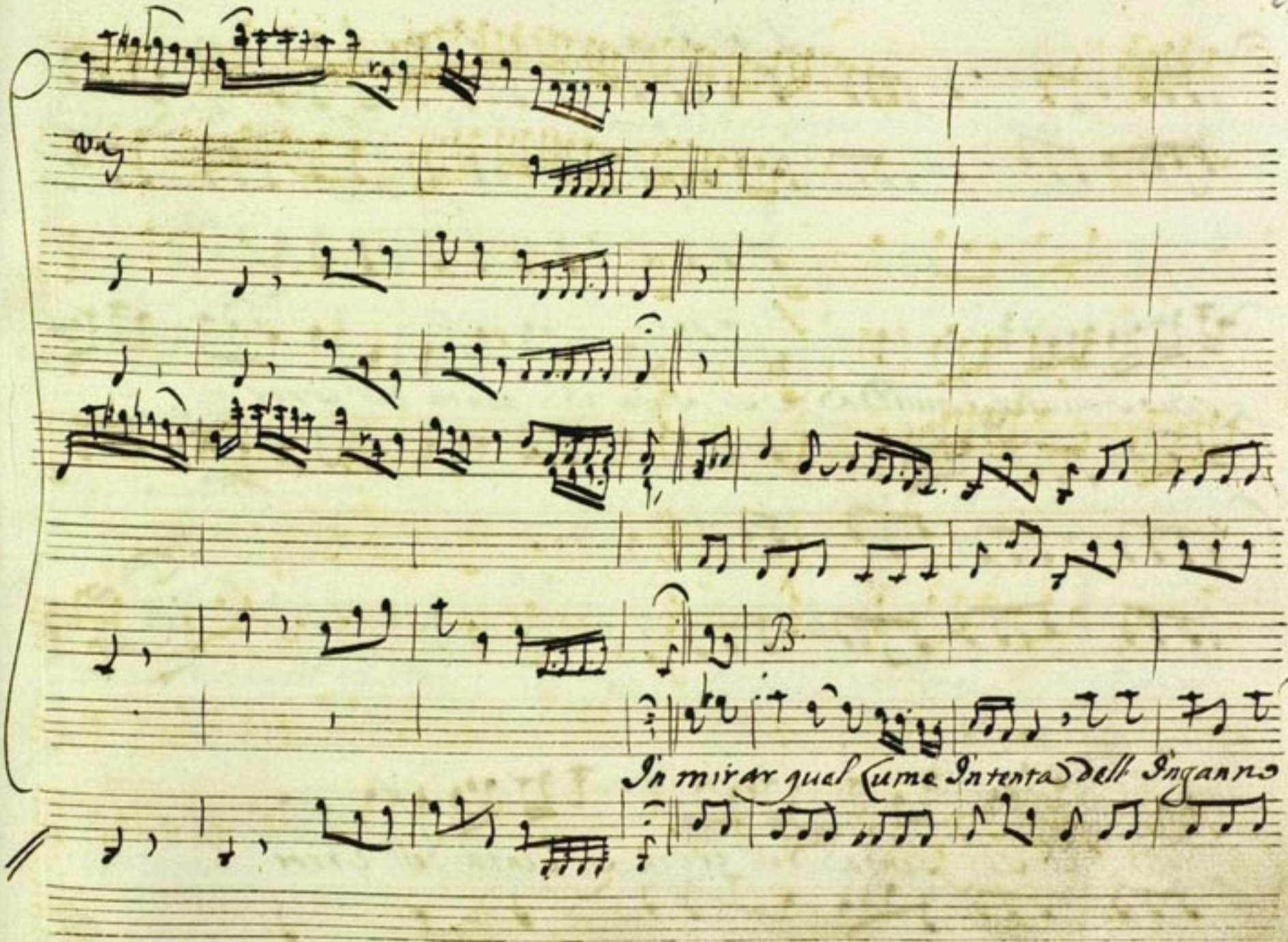
poco f

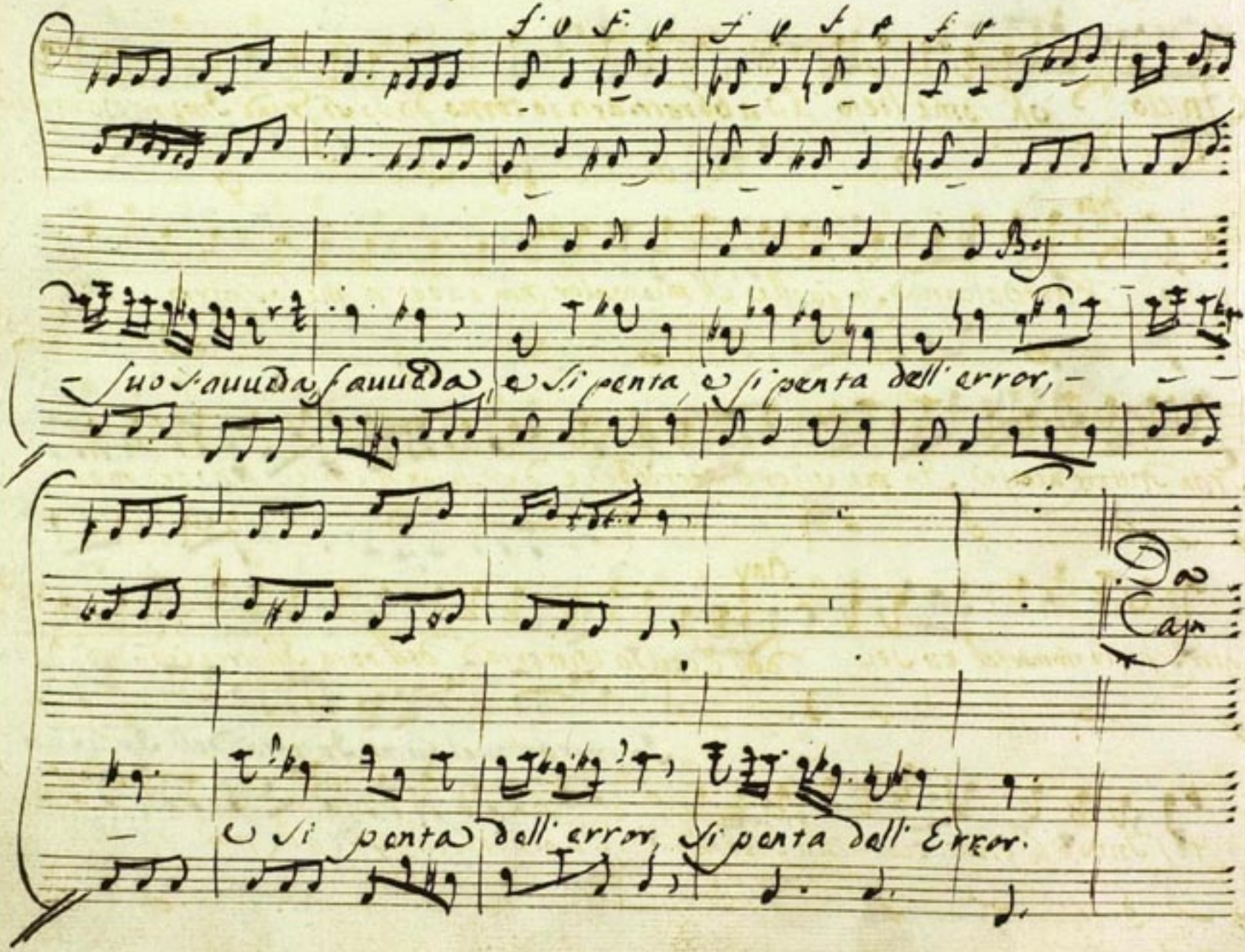
f. p f p

fo.mo

è la mente, è l'alma, è l'Cor, e la mente, e l'alma, l'alma è l'Cor.




B.
In mirar quel Fume Intenta dell Inganno


suo s'auueda, s'auueda, e si penta, e si penta dell'error,
e si penta dell'error, si penta dell'Error.
Da Capo

Angelo: oh come lieto ad abbracciarti io torno dopo si grandi imprese Francese in

S. Fran

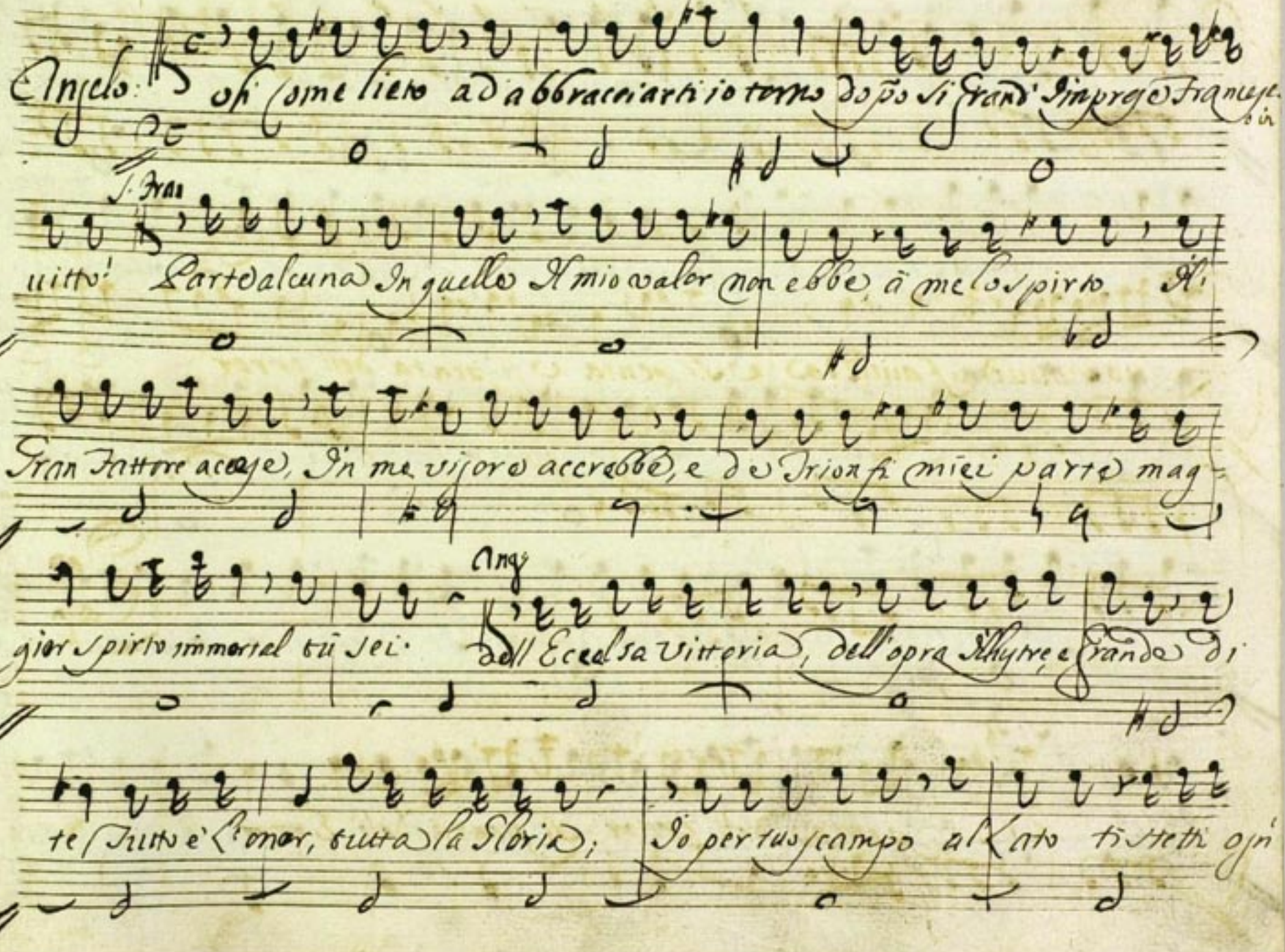
uitto! Parte alcuna in quelle il mio valor non ebbe, à me lo spirto il

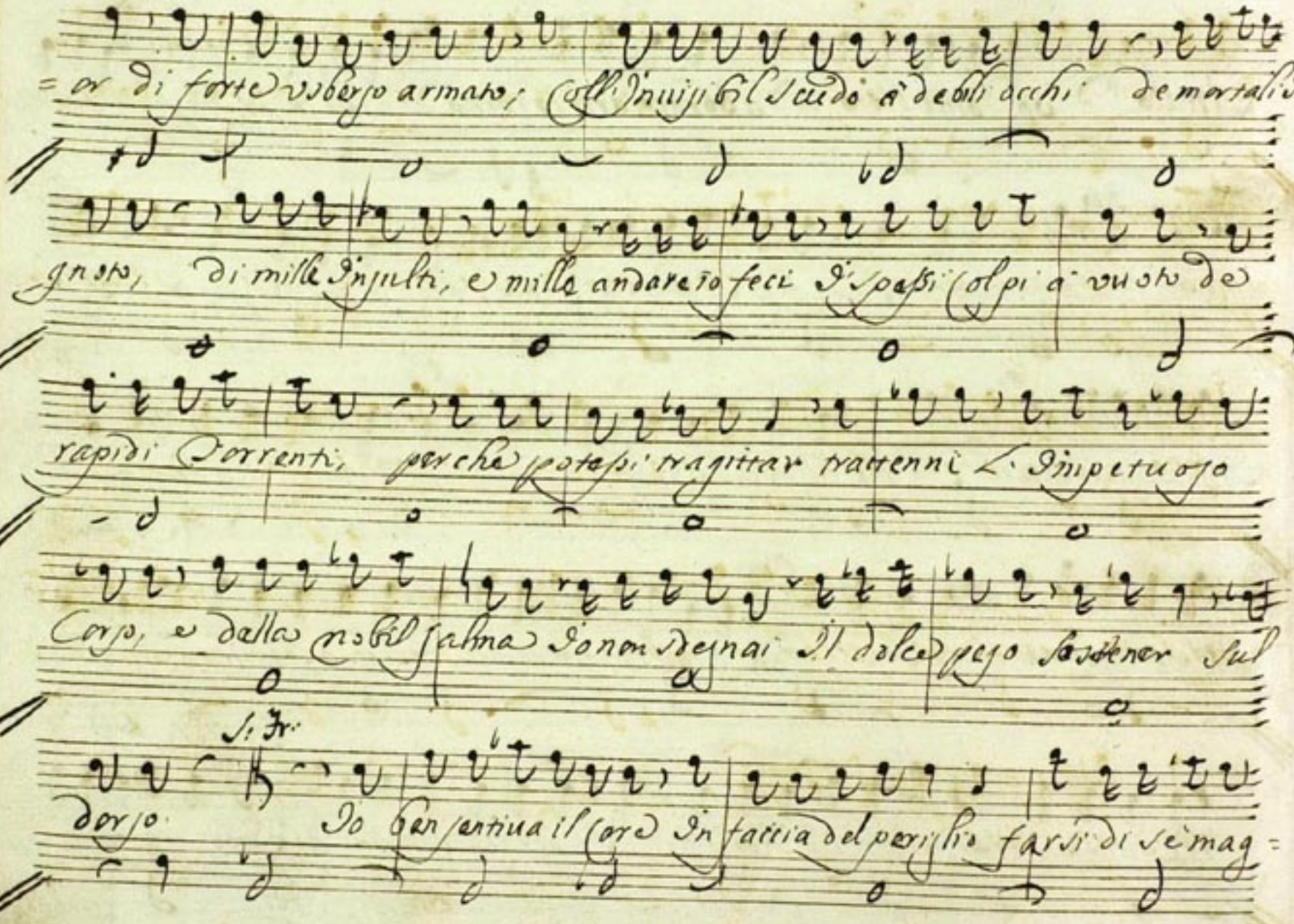
Gran Fattore accese, in me vigore accrebbe, e de Trionfi miei parte mag-

Ang

gior spirto immortal tu sei. dell'Eccelsa Vittoria, dell'opra Illustre, e grande di

te, tutto è l'onor, tutta la Gloria; Io per tuo scampo al Lato ti stetti ogni





=or di forte vsbergo armato; Coll'Inuisibil Scudo à debili occhi de mortali i=

gnoto, di mille Insulti, e mille andare io feci i spessi Colpi à vuoto de

rapidi Torrenti, perche potessi tragittar trattenni L'Impetuoso

Corso, e della nobil Salma Io non sdegnai Il dolce peso sostener sul

S. Fr.

dorso. Io ben sentiua il Core In faccia del periglio farsi di se mag=

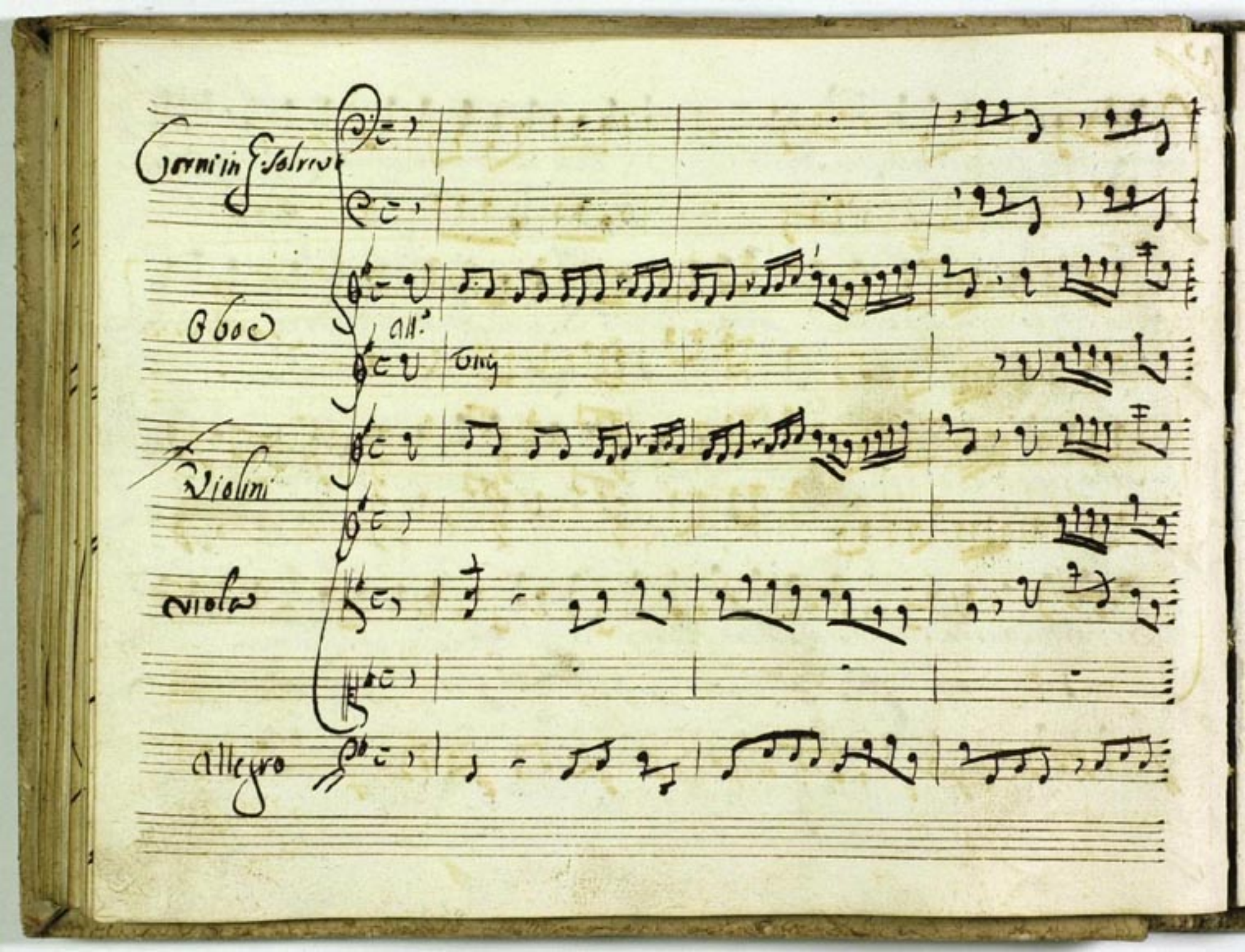
giore, non furo le nemiche Ingiurie, e l'onte, nē fu giamai de passi miei ri=

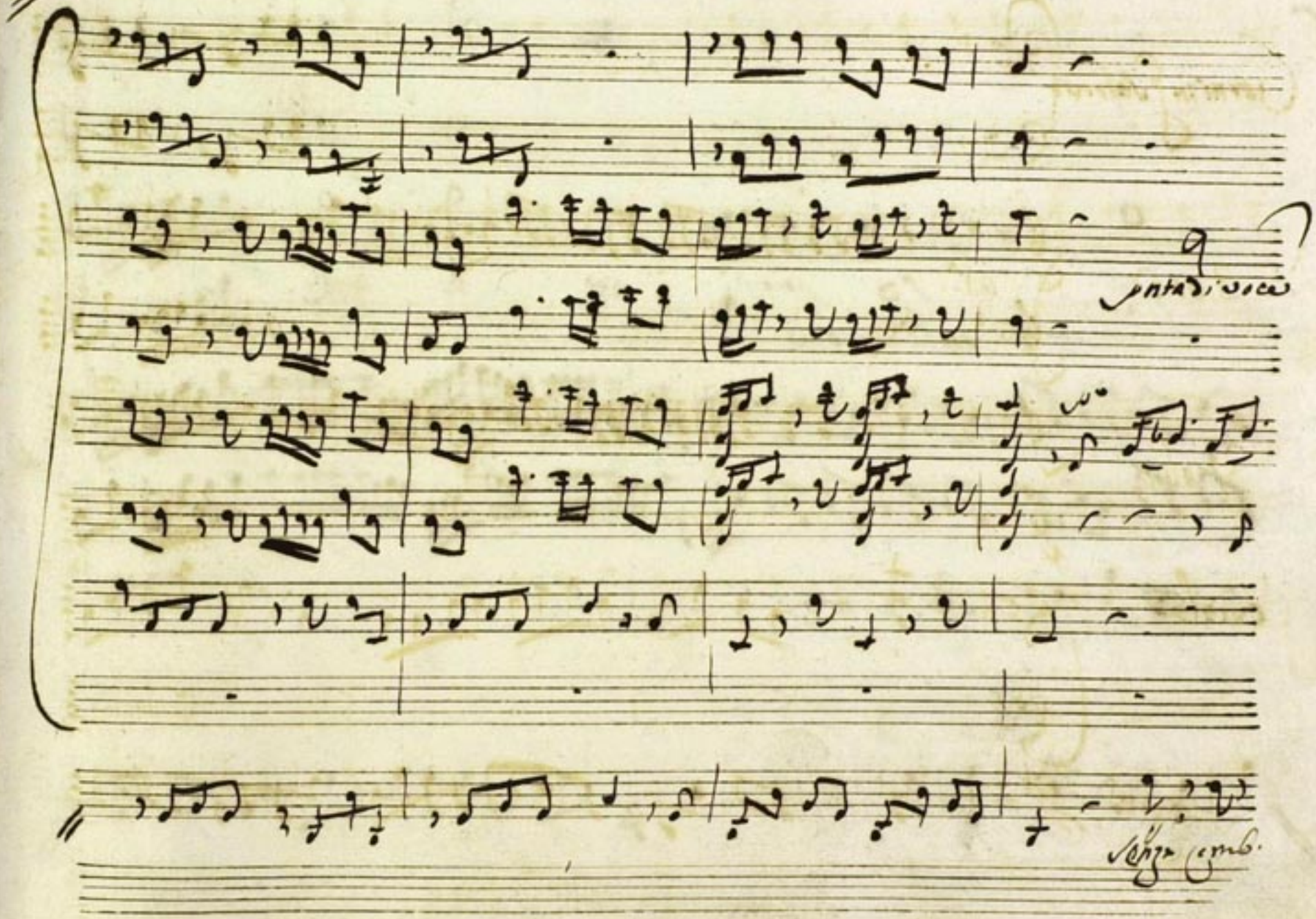
tegno della stagion nevosa il fiero sdegno. Ang. serba costante il core, e tutta In

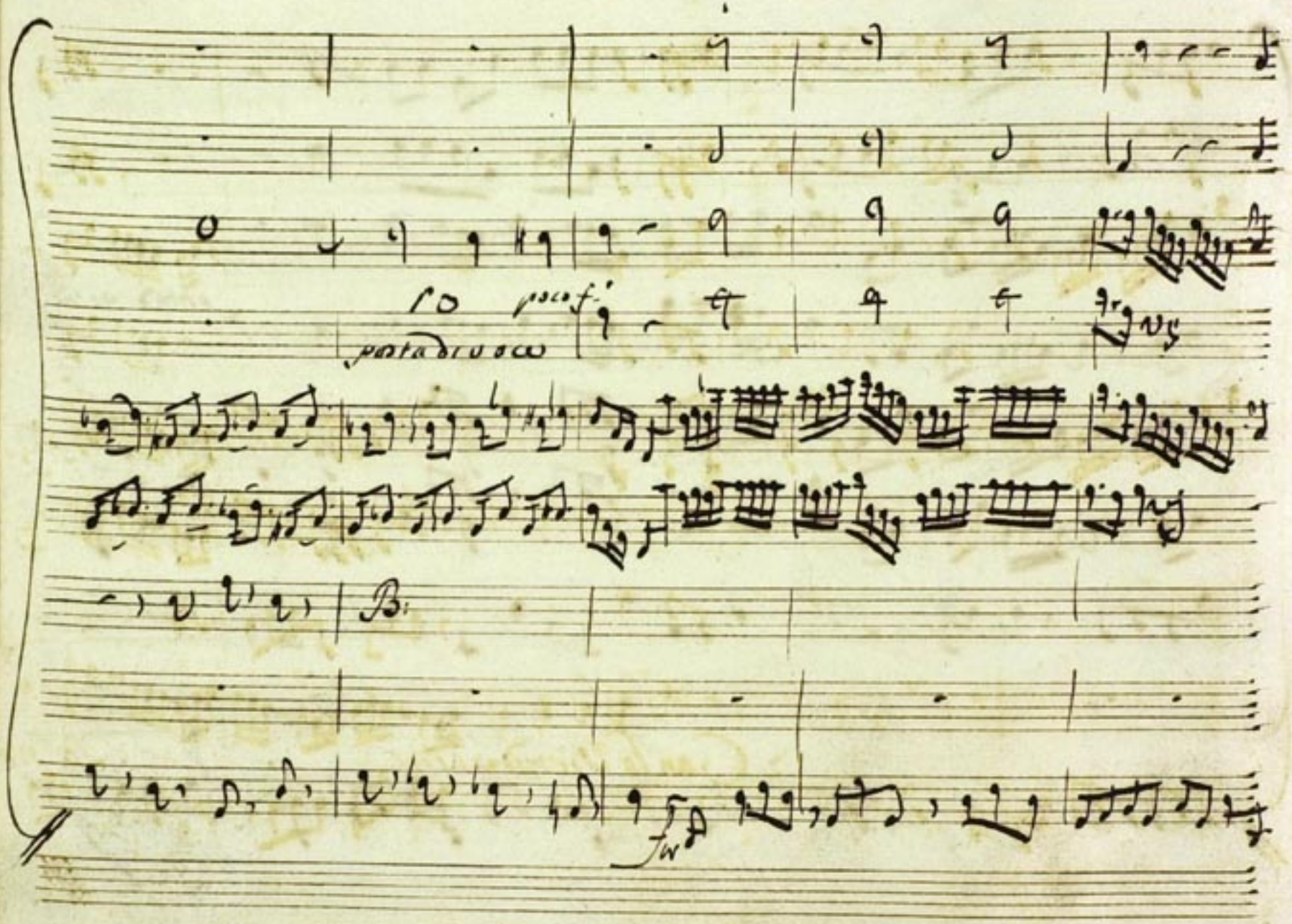
seno chiama la tua virtude; Ecco torna l'Inganno, e l'Eresia

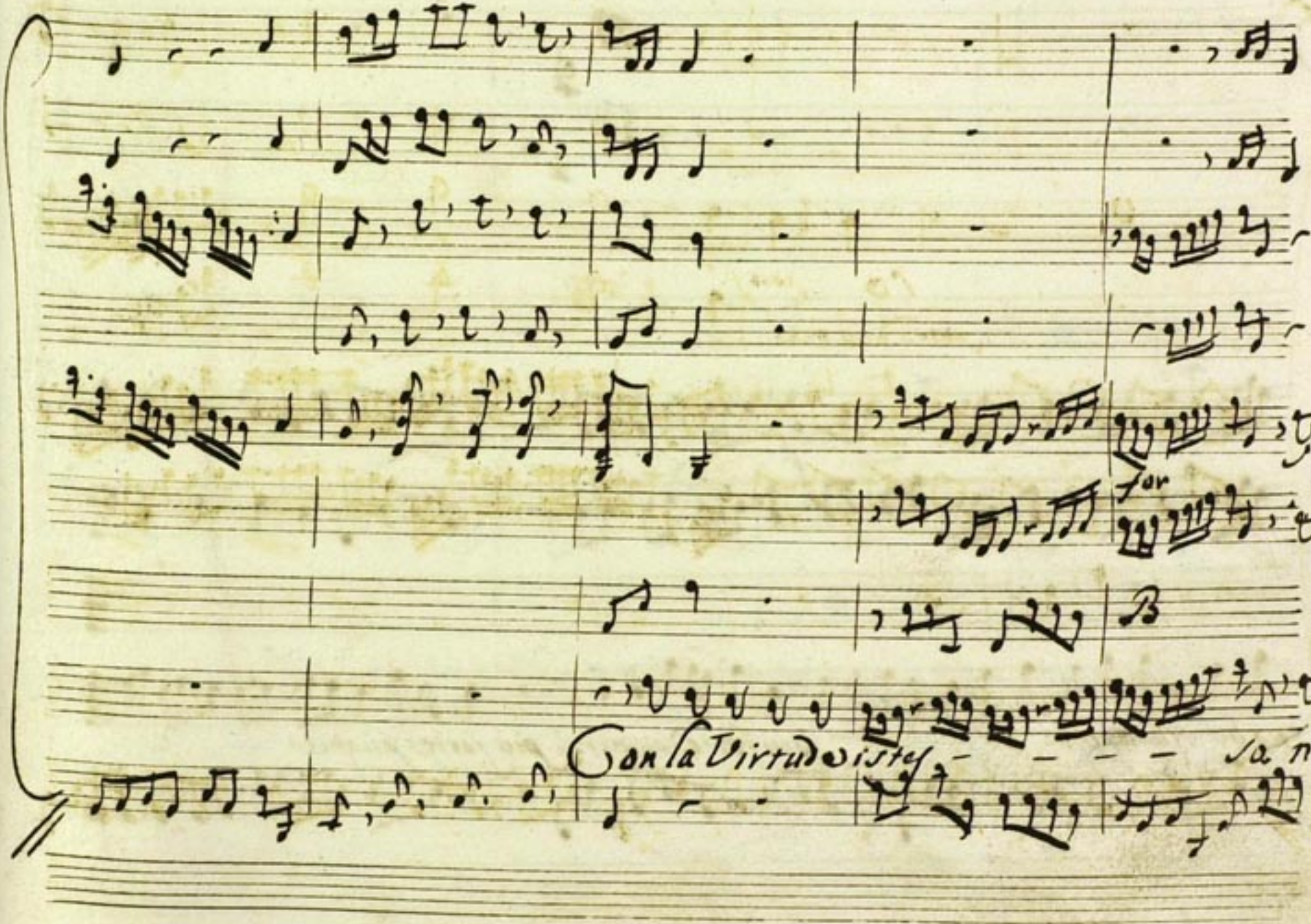
per farti Guerra, e perche il lor furore a te non rechi offesa qui nascosto sta=

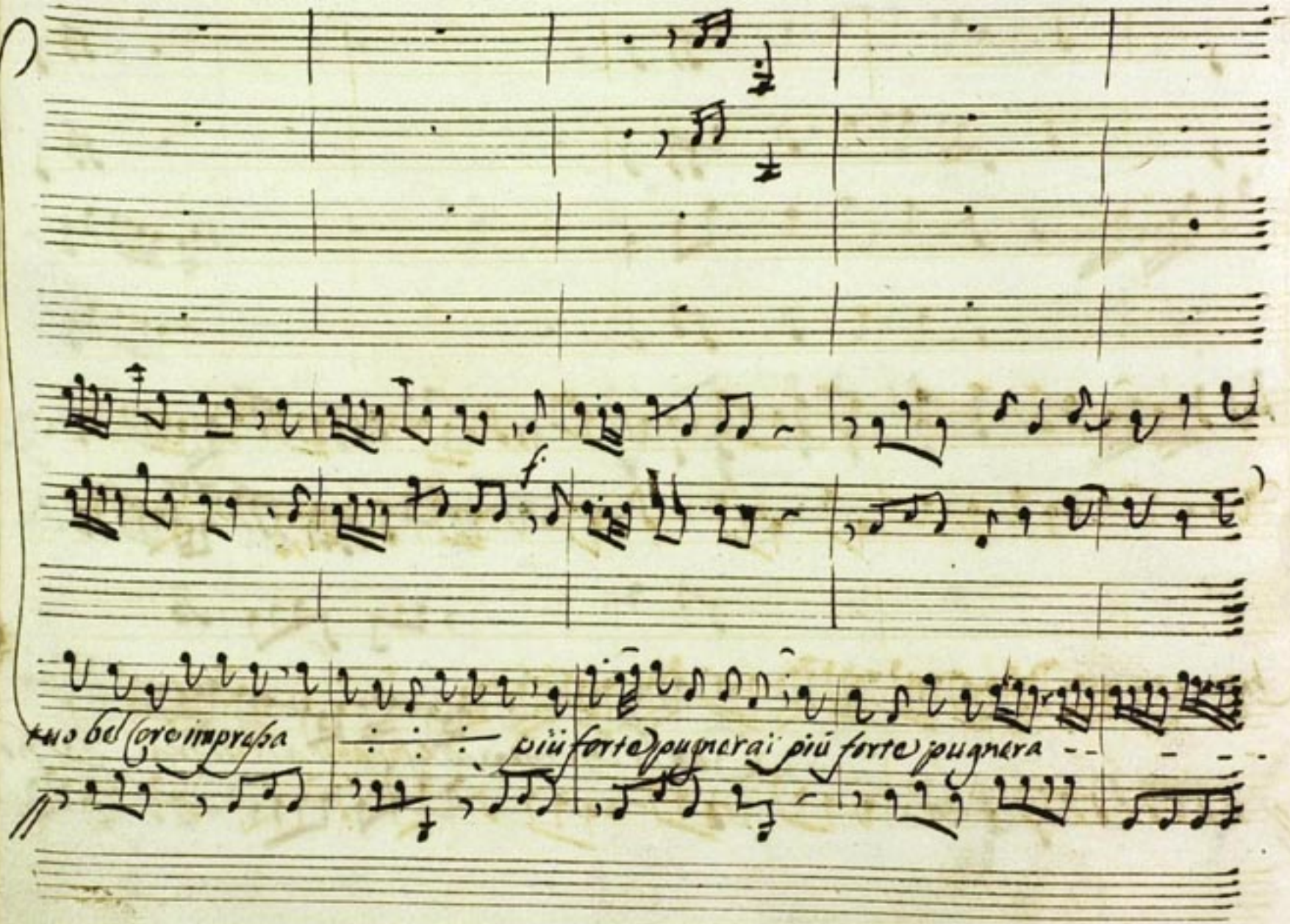
rò per tua difesa.

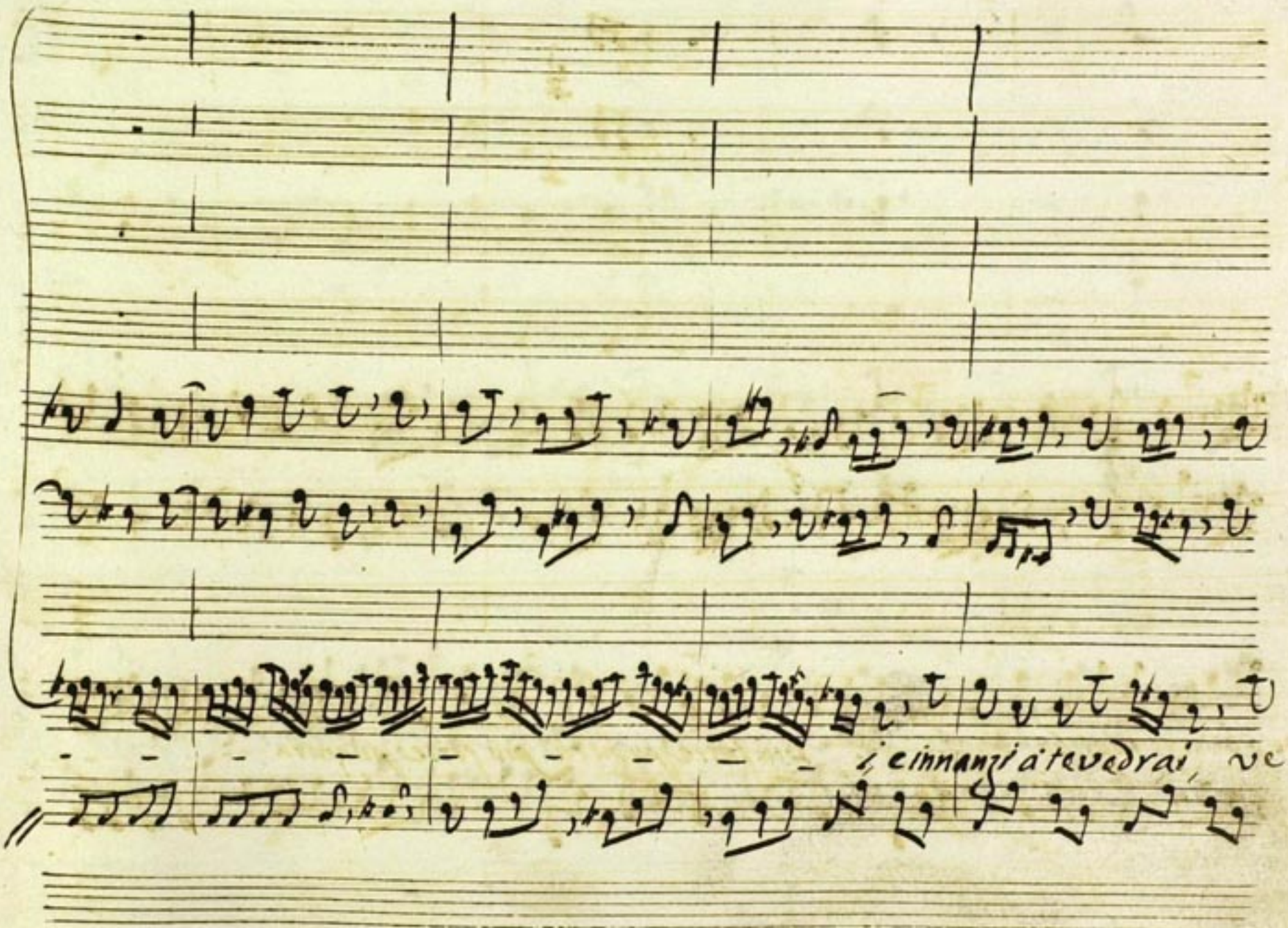

Violini
Viola
Allegro

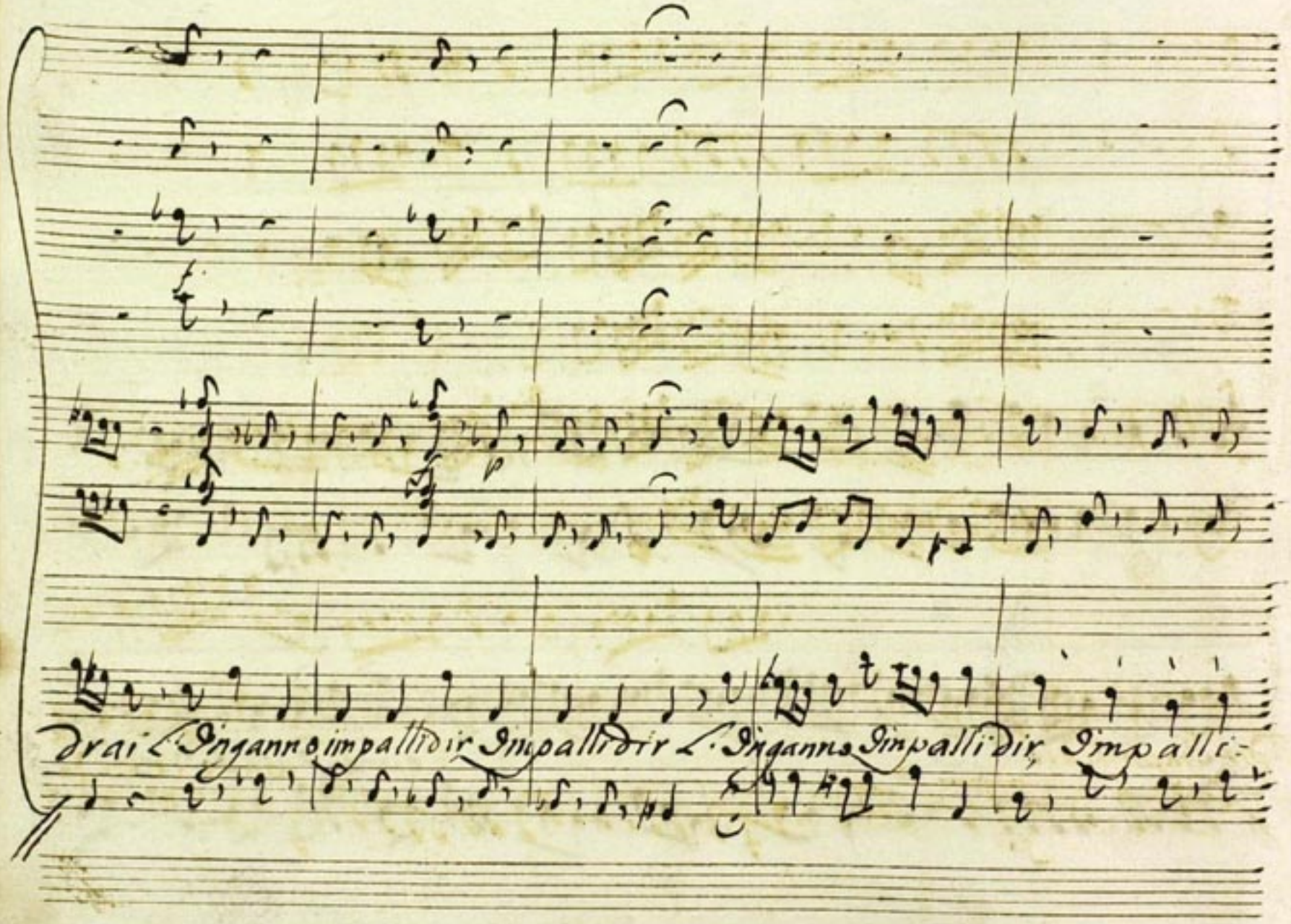

pnta di voce
senza comb.

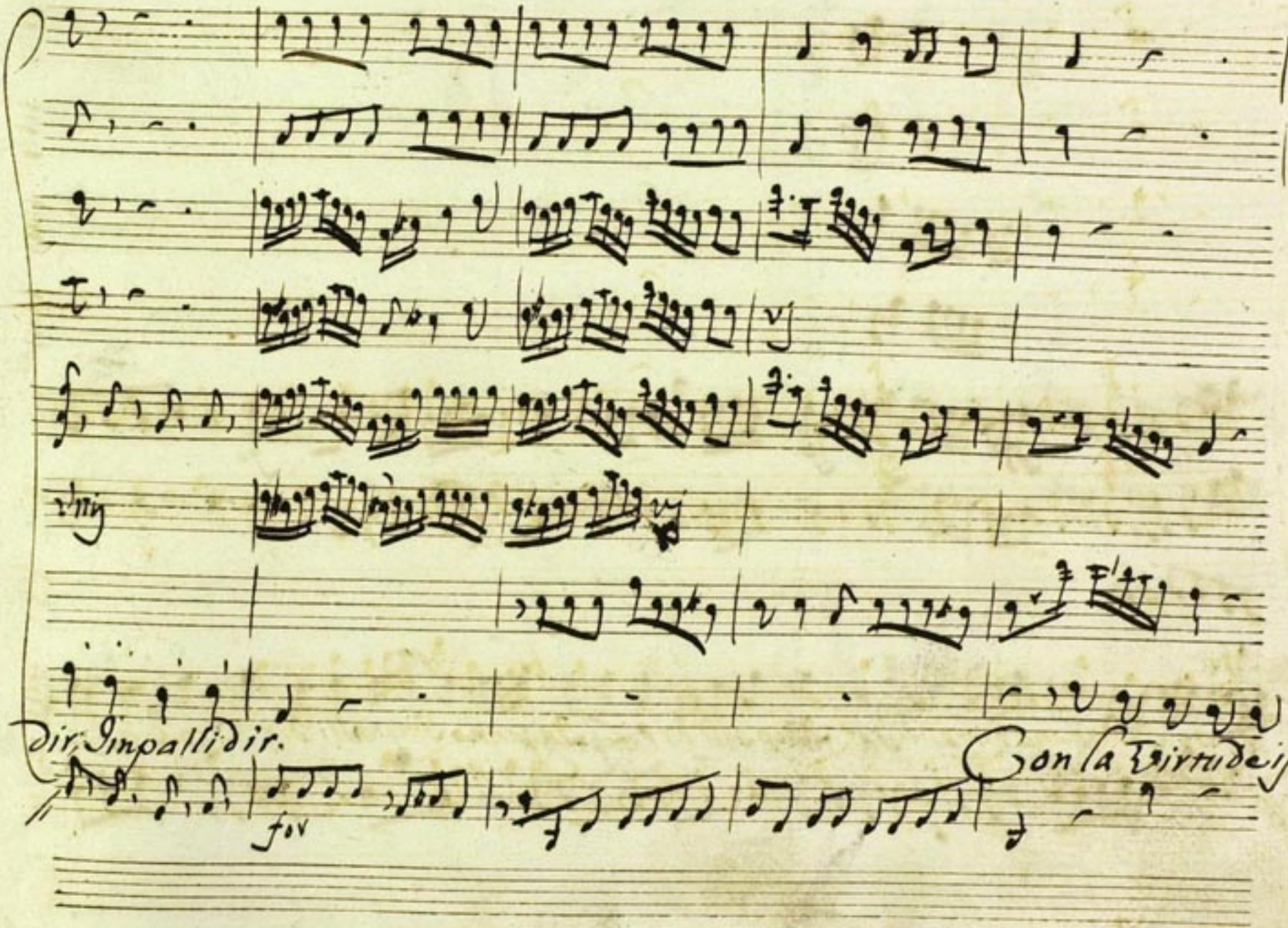

poco f.
posta di voce
B:
fur

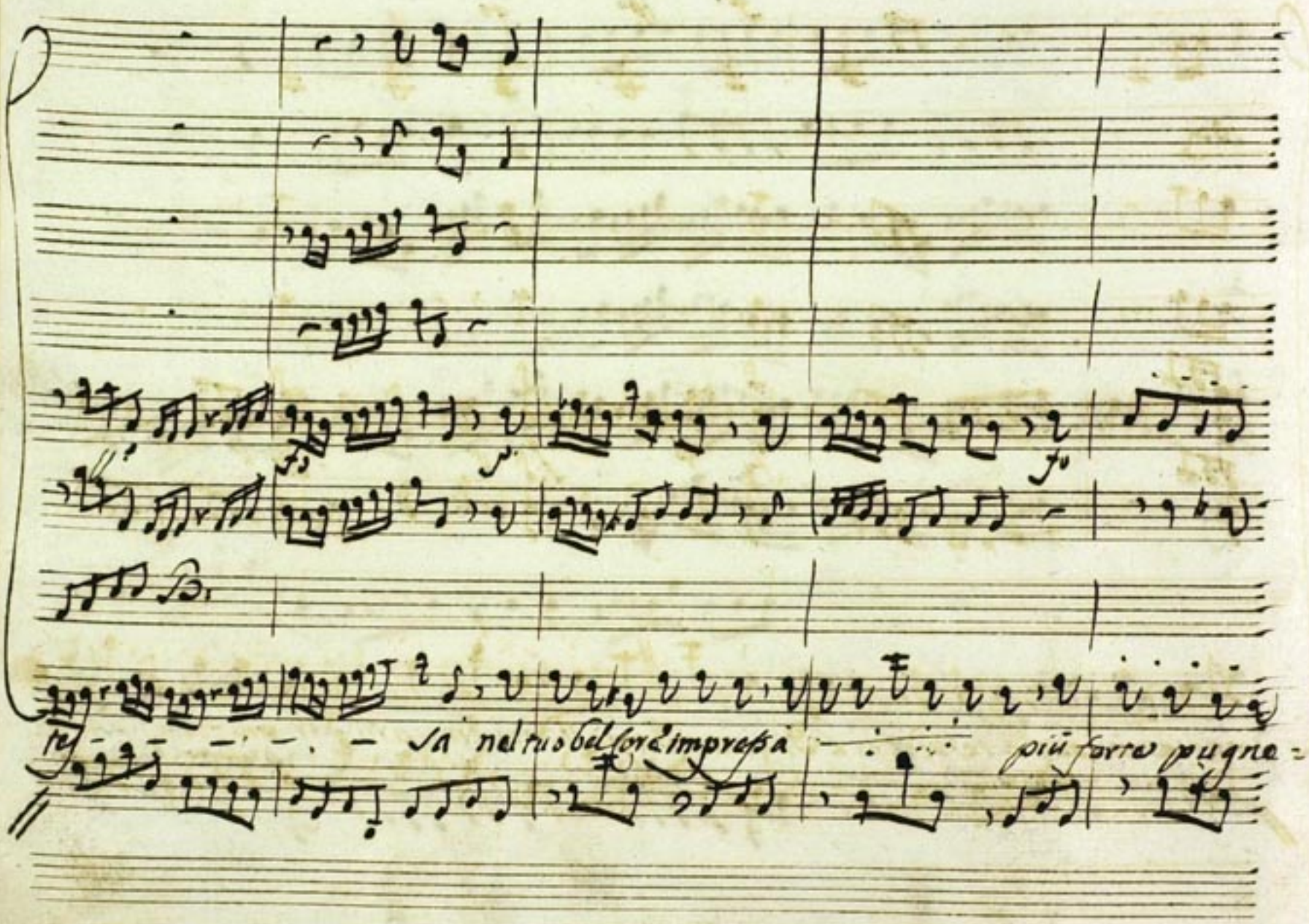

for
B
Con la Virtuosissa

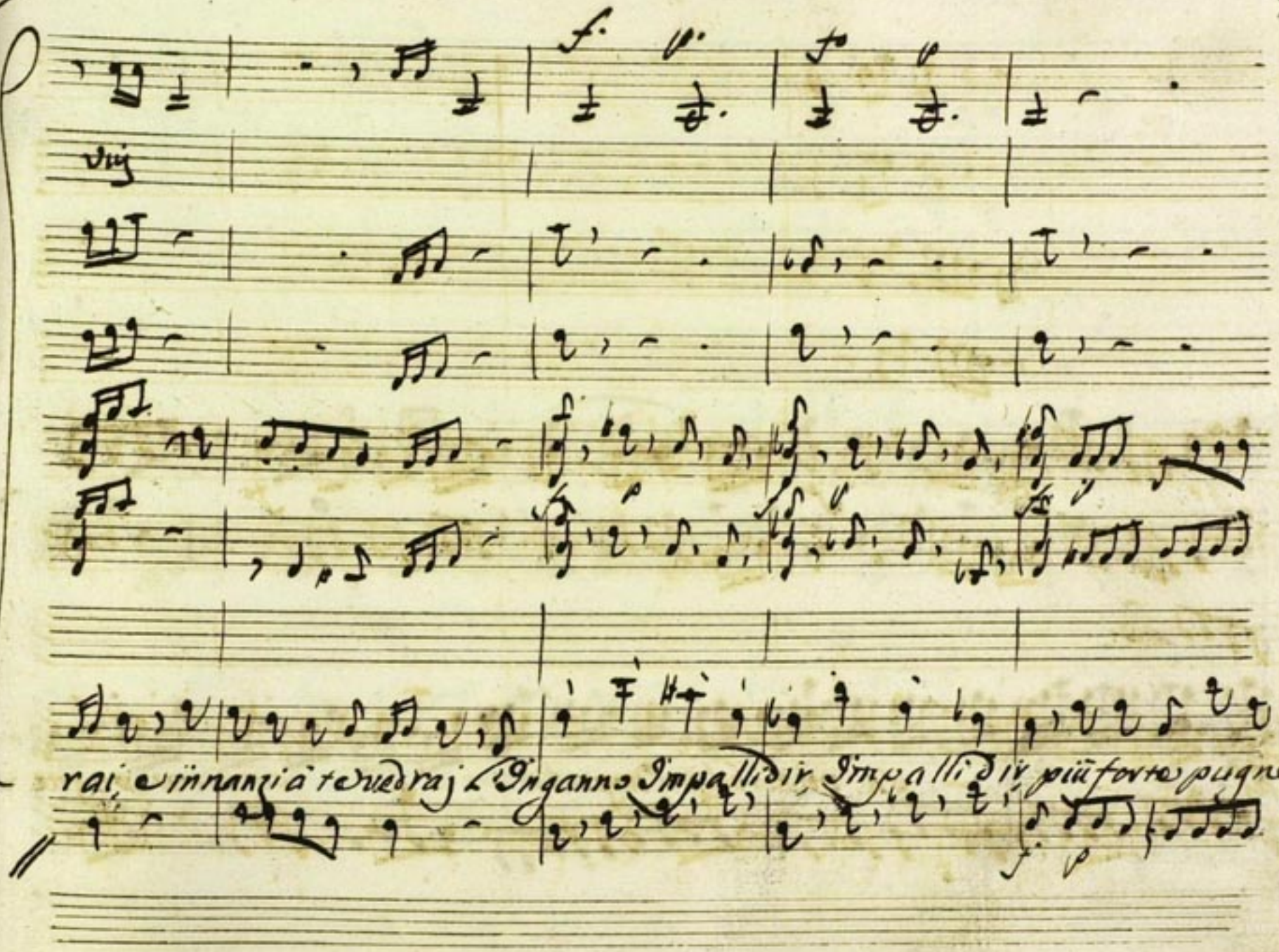

tuo bel Core impressa
più forte pugnerai più forte pugnera

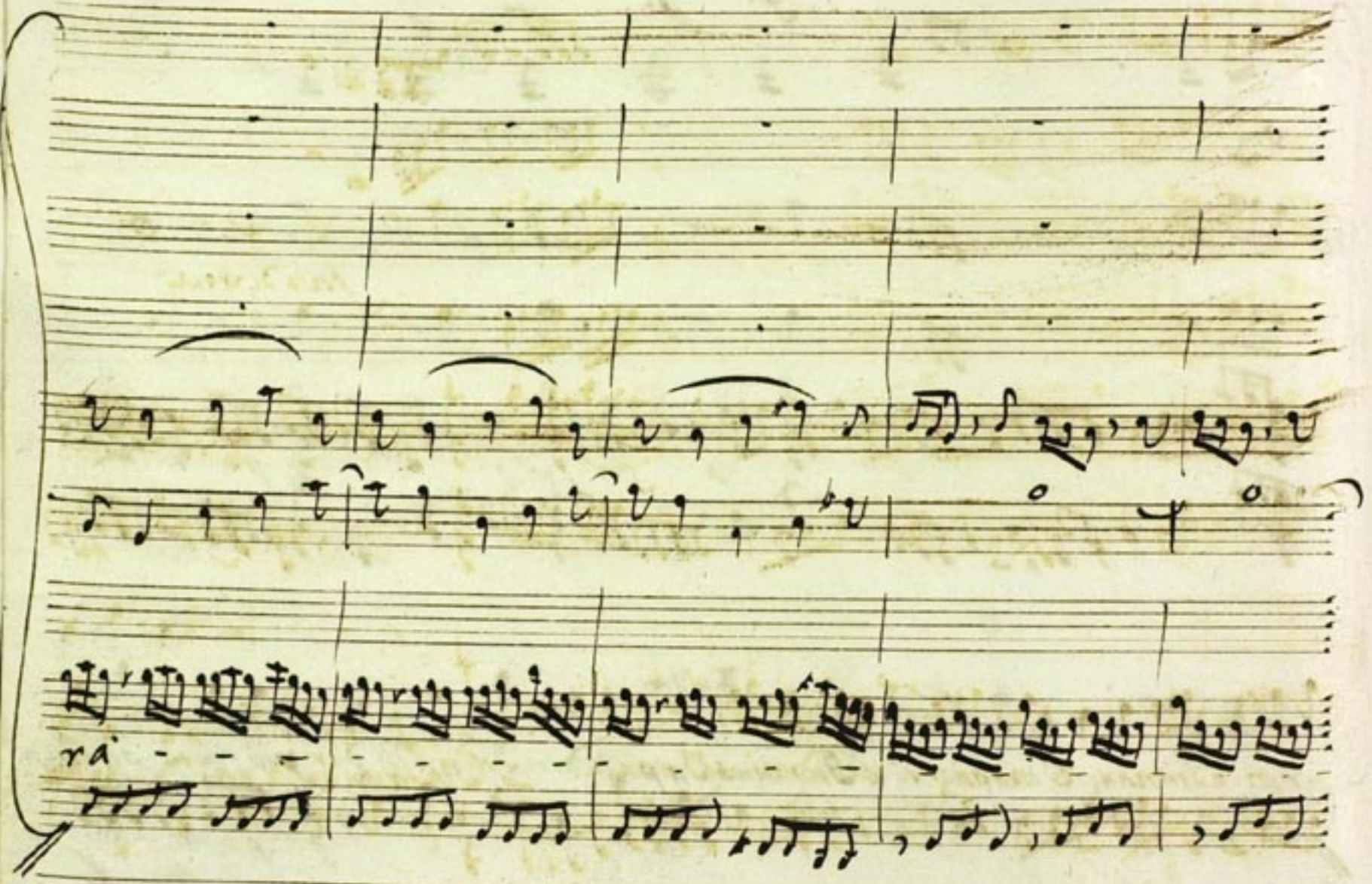

i cinnanzi a te vedrai, ve.

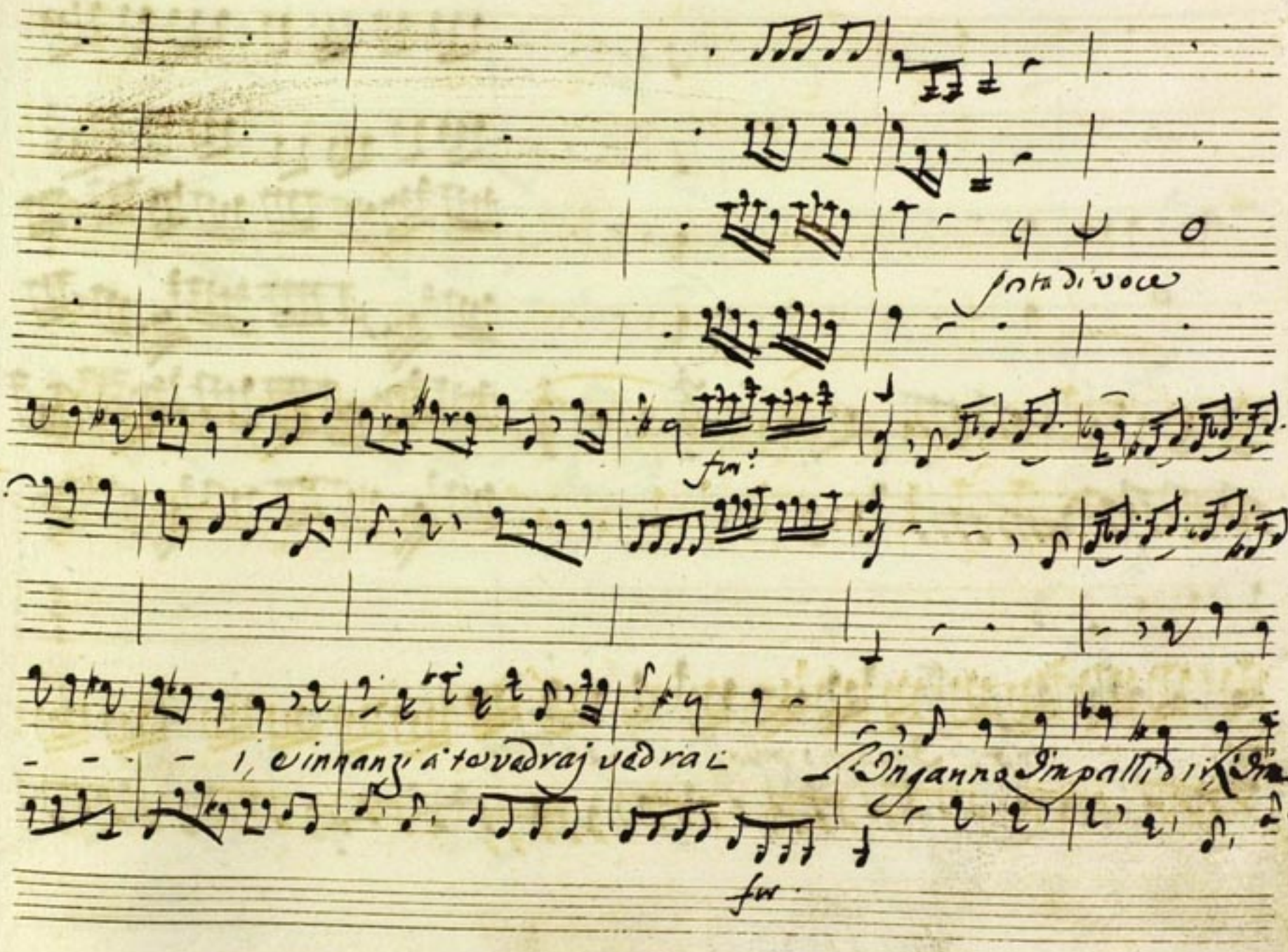

drai L'Inganno impallidir Impallidir L'Inganno Impallidir Impalli-

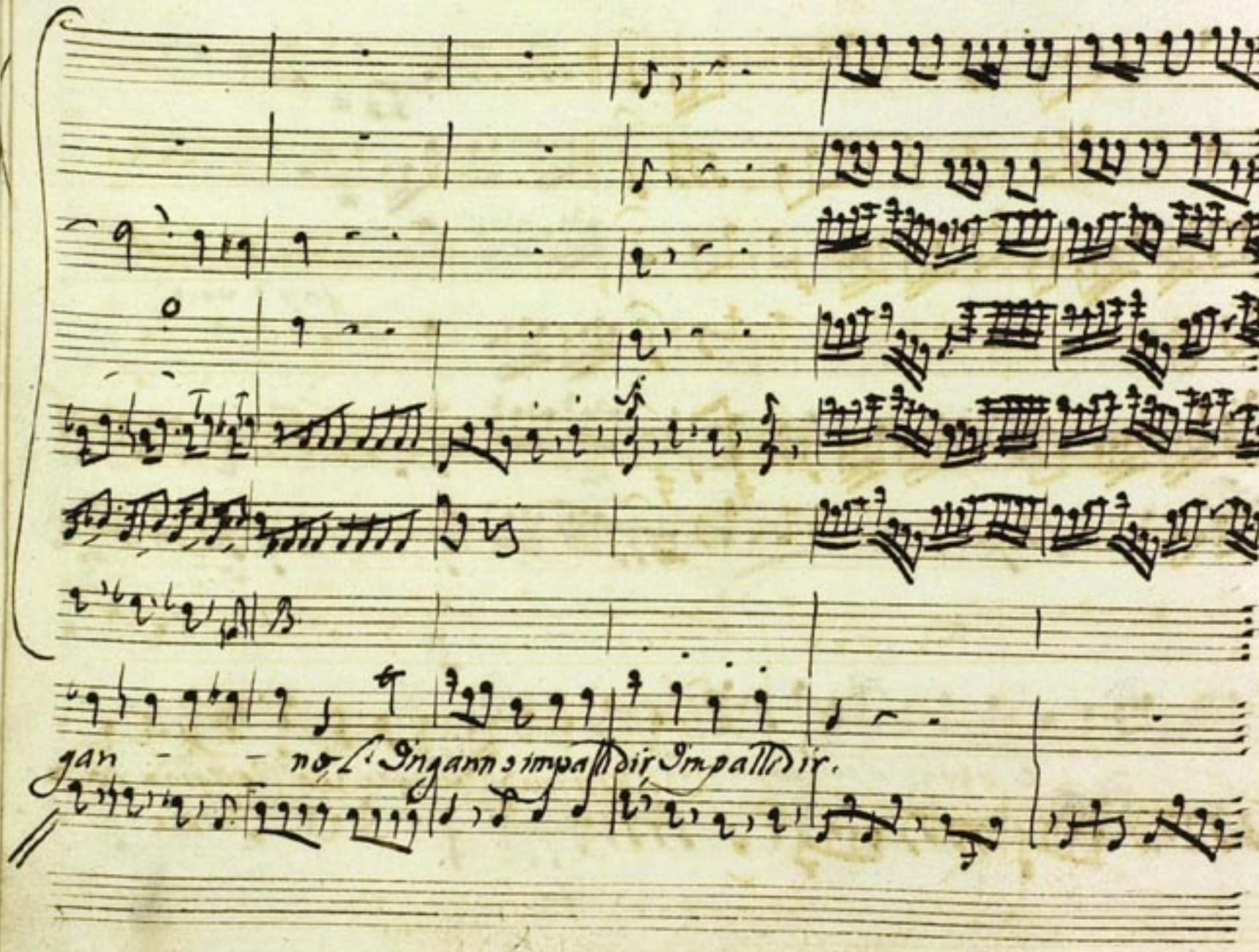

dir, Impallidir.
for
Con la Virtude is=

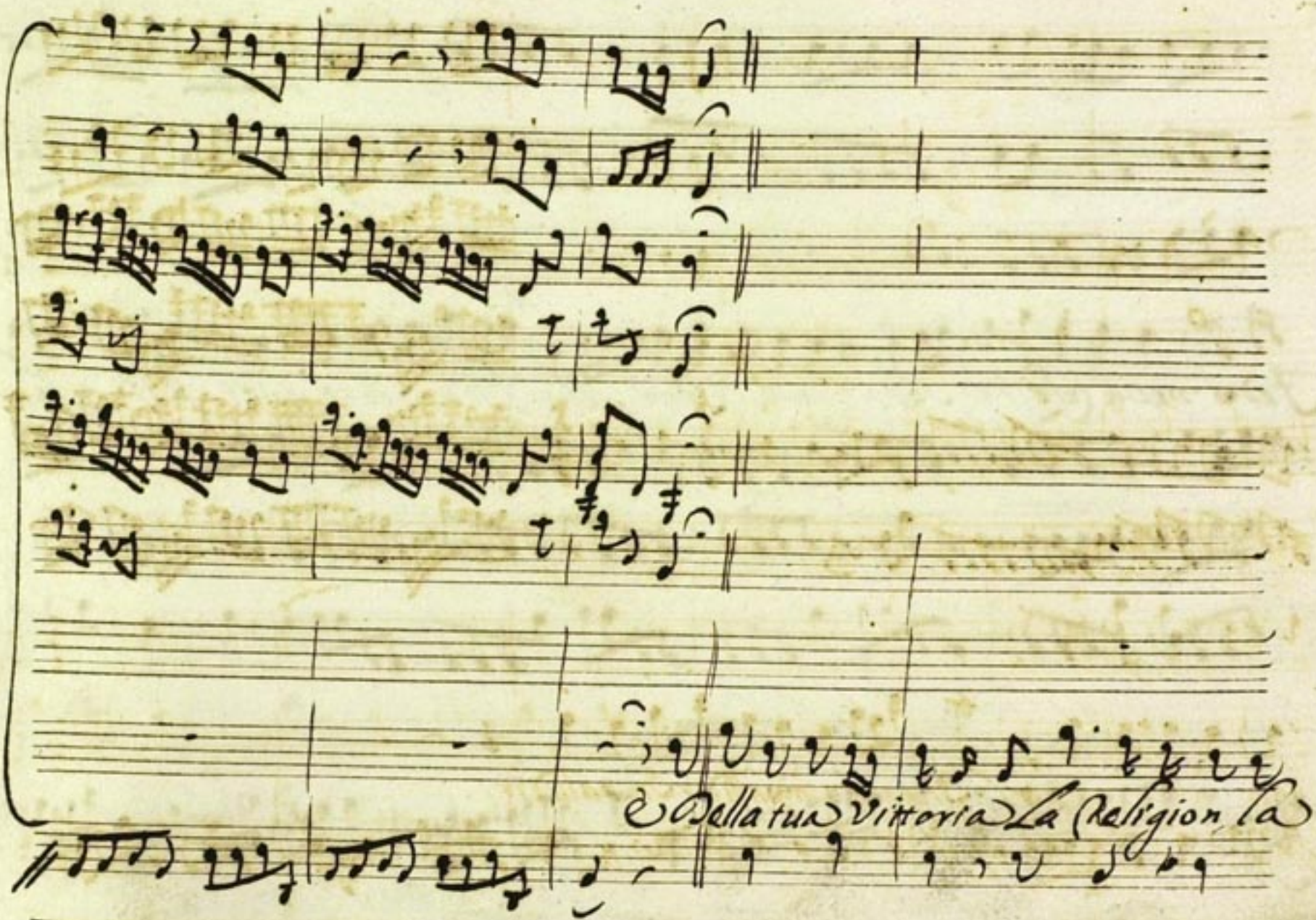

sa nel tuo bel core impressa
più forte pugne=

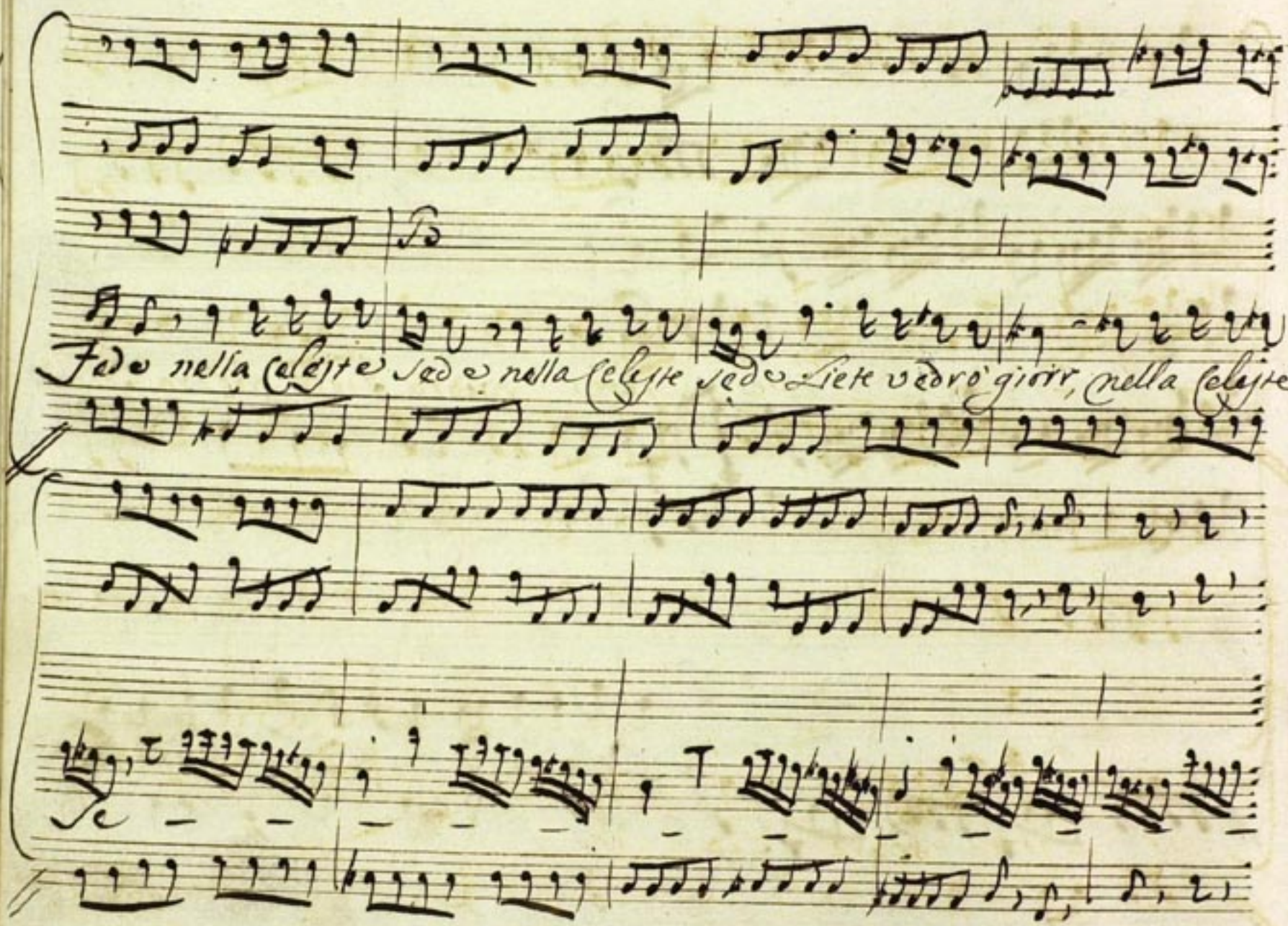

viij
rai, e innanzi à te vedraj l'Inganno Impallidir Impallidir più forte pugne-

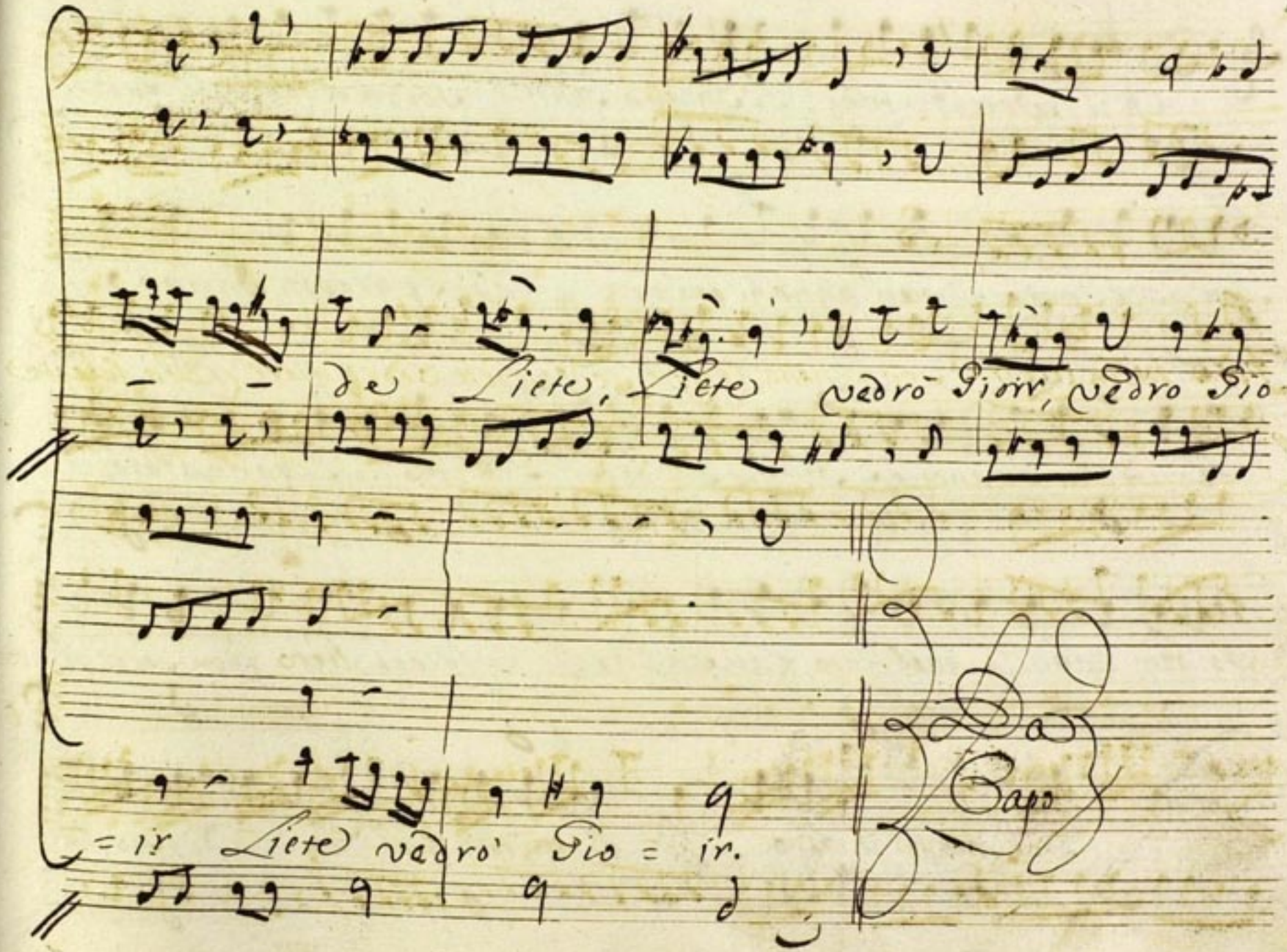

ra

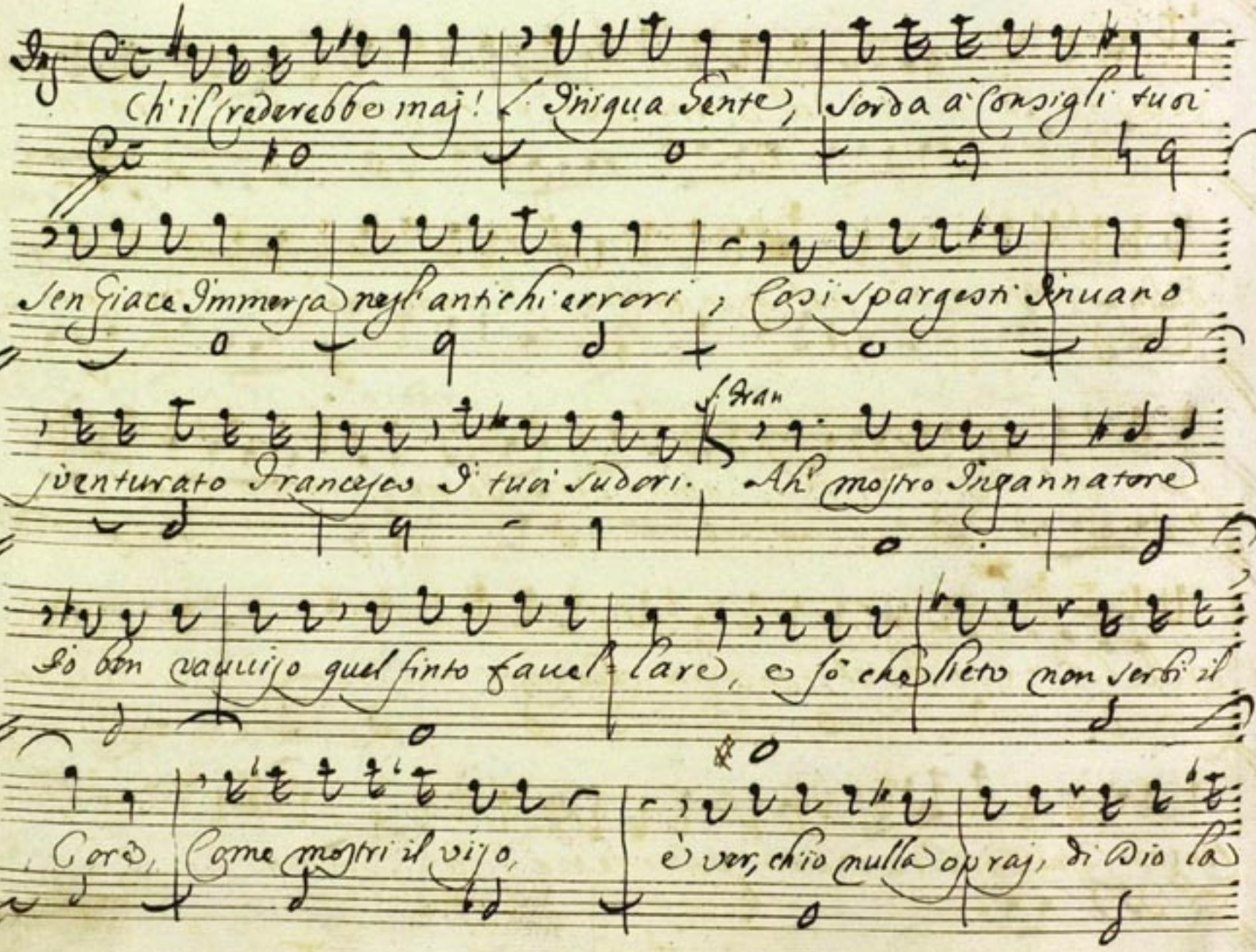

sosta di voce
for:
i, e innanzi a te vedraj vedrai
L'Inganno Impallidirà Im=
for.


gan - - no l' Ingann s impalli dir Impalli dir.


E Della tua Vittoria La Religion la


Fido nella celeste Sede nella celeste Sede Liete vedrò gioir, nella celeste


Lieto, Lieto vedrò Dio, vedrò Dio
=ir Lieto vedrò Dio = ir.
Bajo



Ch'il crederebbe maj! Iniqua Gente, Sorda a' Consigli tuoi

Sen Giace Immersa negl'antichi errori; Così spargesti Inuano

sventurato Francesco I' tuoi sudori. Ah! mostro Ingannatore

Io ben rauuiso quel finto fauel-lare, e sò che lieto non serbi il

Core, Come mostri il viso, è ver, ch'io nulla opraj, di Dio la

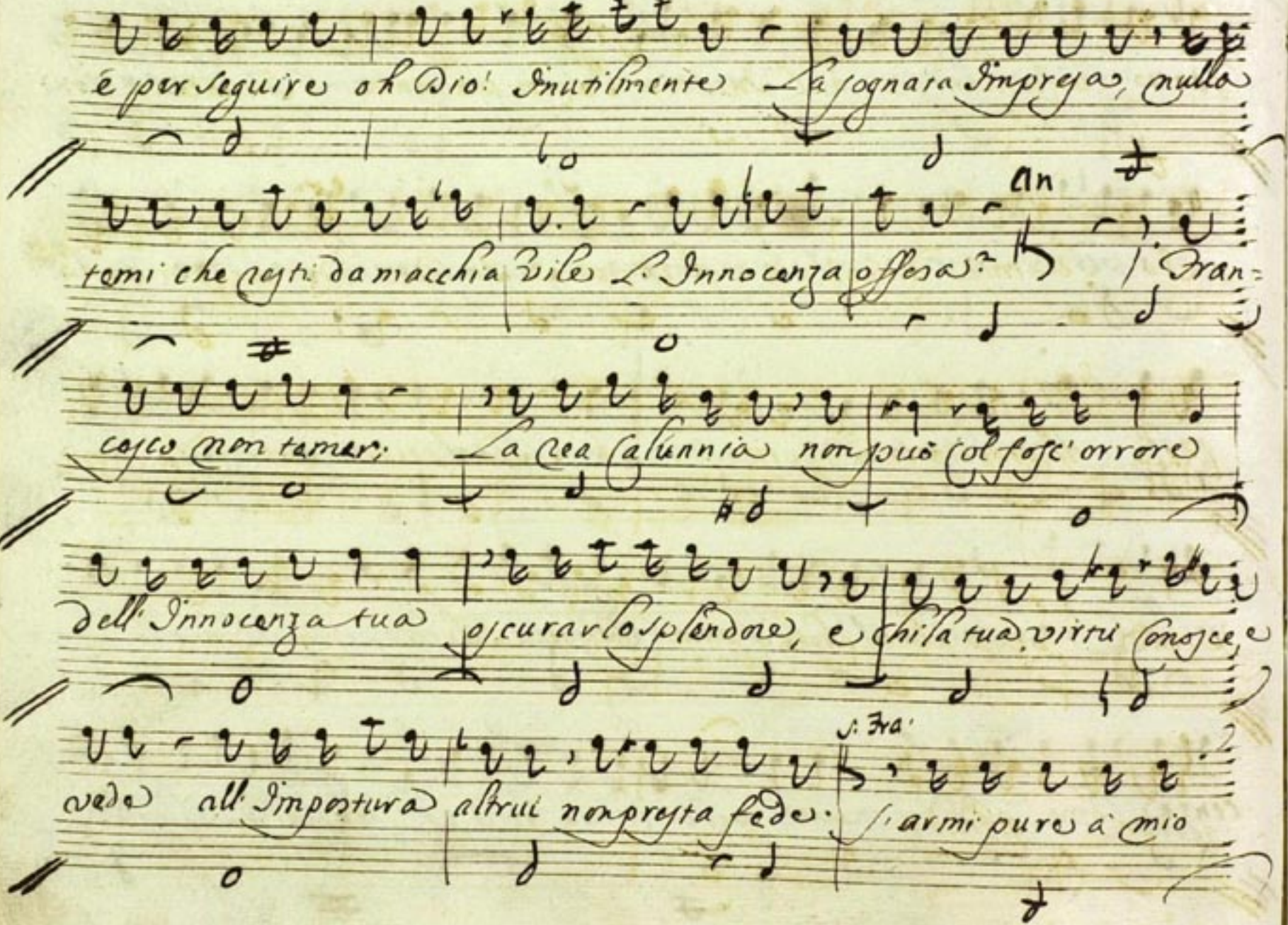
voce fù la forza dell Eterno vero, che richiamò gl' Erranti

dalla perduta via nel buon sentiero. Ingannato che sei ma resta

puro nel tuo folle errore, L'amira Gente Intanto t'accusa reo di

mille Colpe, e mille al Gran Signor, che à questa terra Impera, Già sai che l'Inno-

cenza, Come Candida neve, perde la sua Bellezza per ogni macchia lieve.



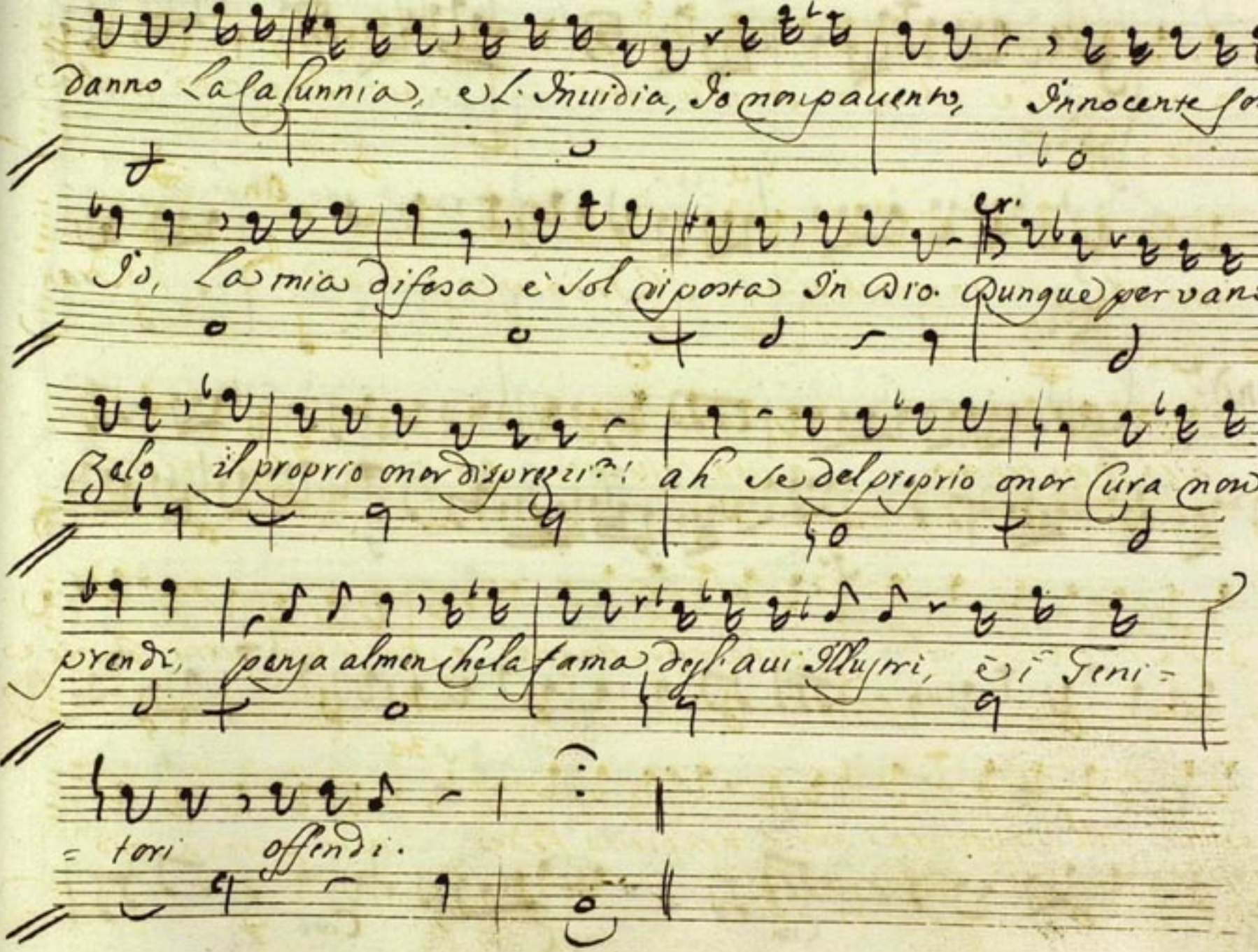
è per seguire oh Dio! Inutilmente La sognata Impresa, nulla

temi che resti da macchia vile L'Innocenza offesa? An Fran-

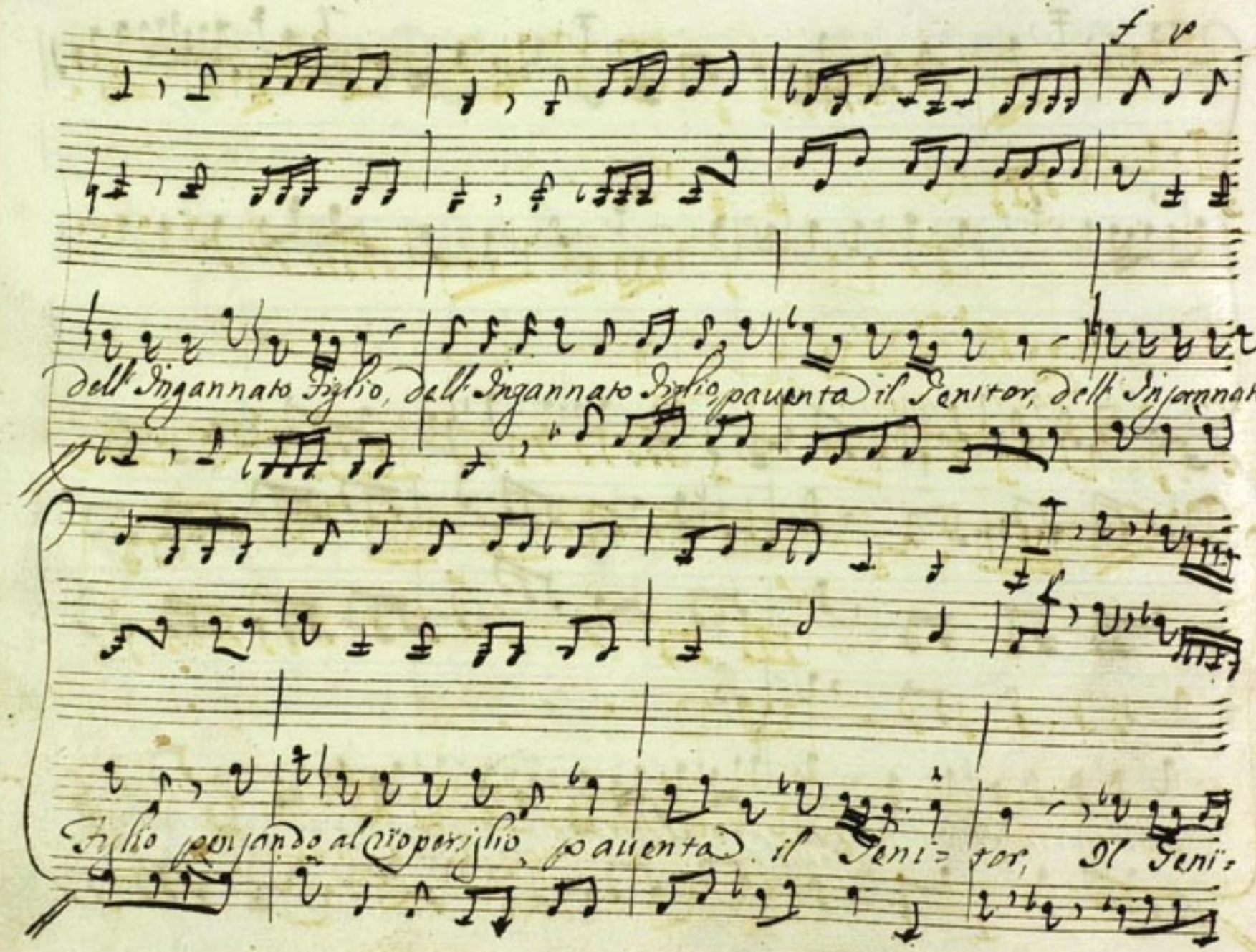
cesco non temer; La rea Calunnia non può col fosc'orrore

dell'Innocenza tua oscurar lo splendore, e chi la tua virtù conosce, e

vede all'Impostura altrui non presta fede. S. Fra. s'armi pure à mio


danno La calunnia, ed L'Inuidia, Io non pauento, Innocente son
Io, La mia difesa è Dio posta In Dio. Dunque pur vano
Zelo il proprio onor disprezzi? ah se del proprio onor Cura non
prendi, pensa almen che la fama degl'aui Illustri, e i Geni=
=tori offendi.

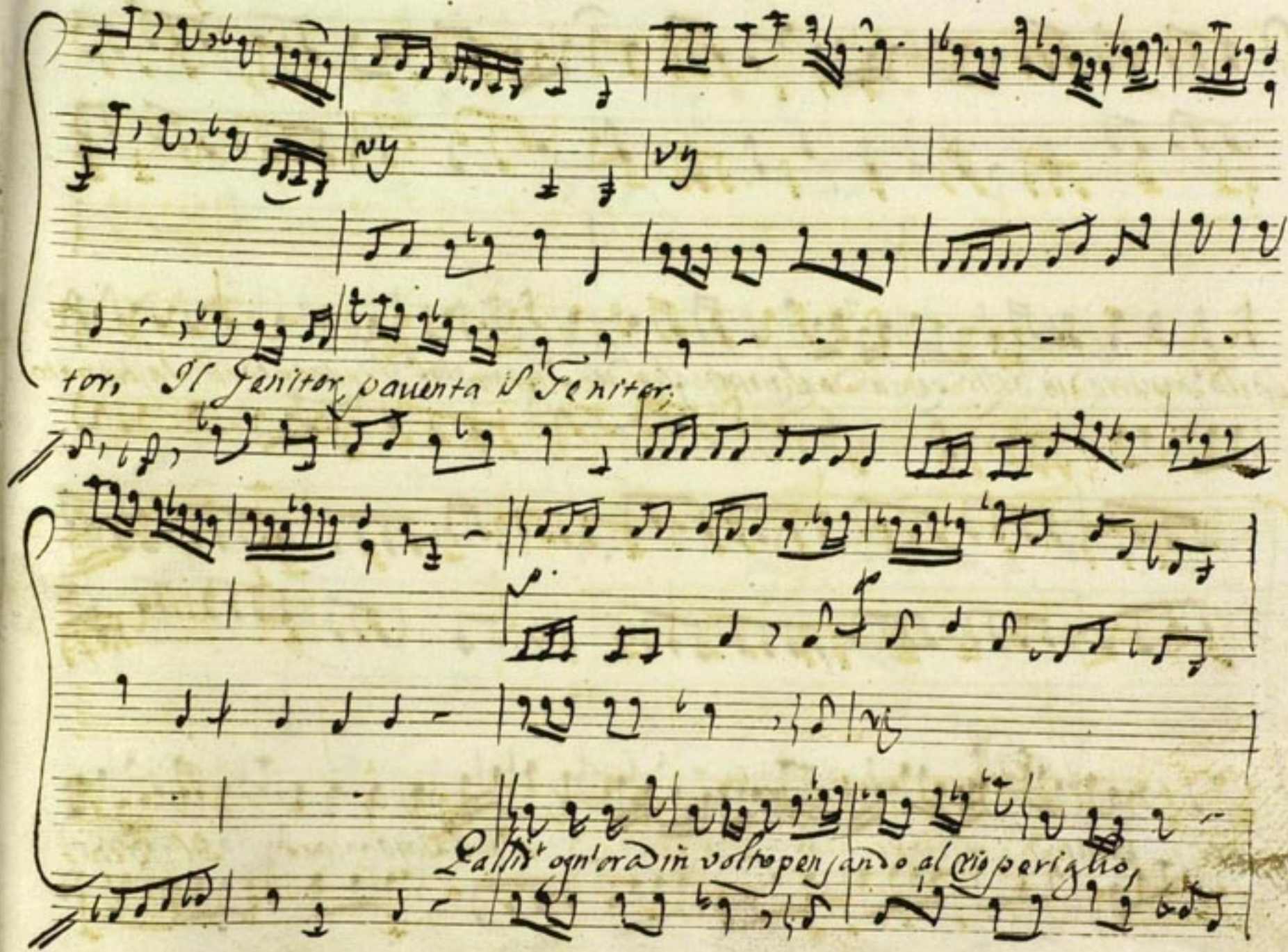
Pallid'ogn'ora in volto pensando al rio perigho, pensando al rio perigho,

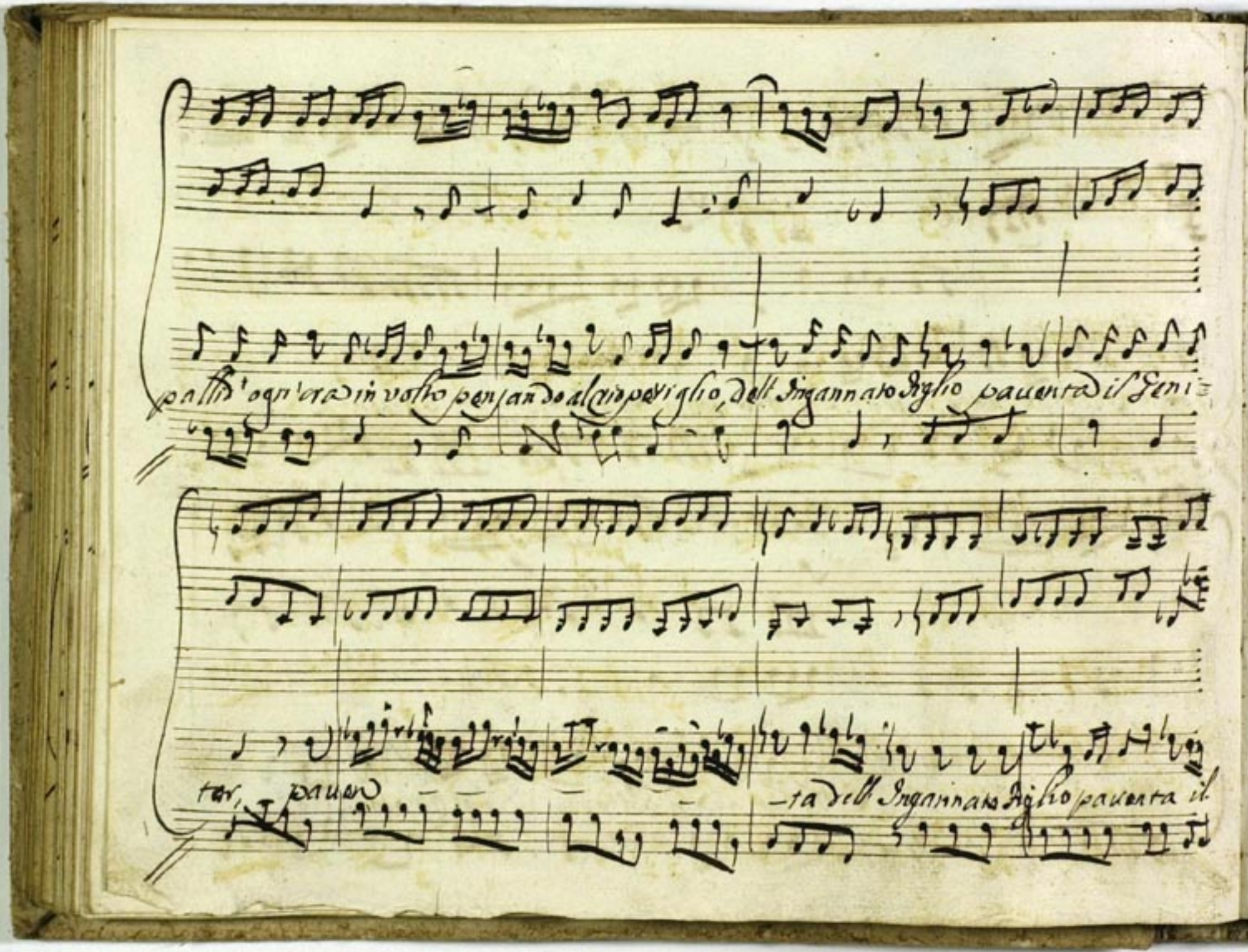


f p

dell' Ingannato Figlio, dell' Ingannato Figlio, pauenta il Genitor, dell' Ingannato

Figlio pensando al rio periglio, pauenta il Geni= tor, Il Geni=


tori, Il Genitor paventa il Genitor;
Lassù ogn'ora in voltro pensando al vio periglio,



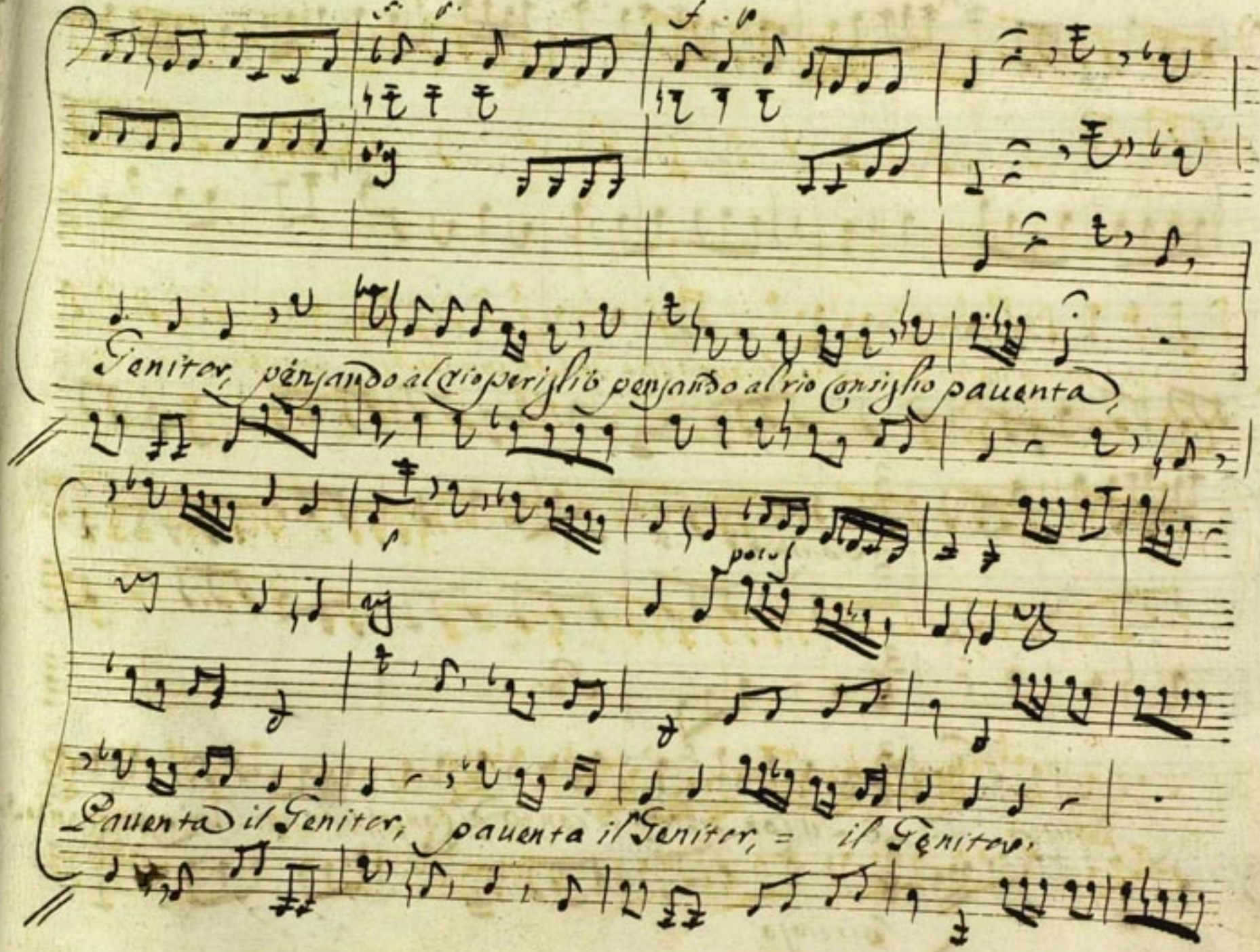
pallid' ogn'ora in volto pensando al crio periglio, dell' Ingannato figlio pauenta il Geni=

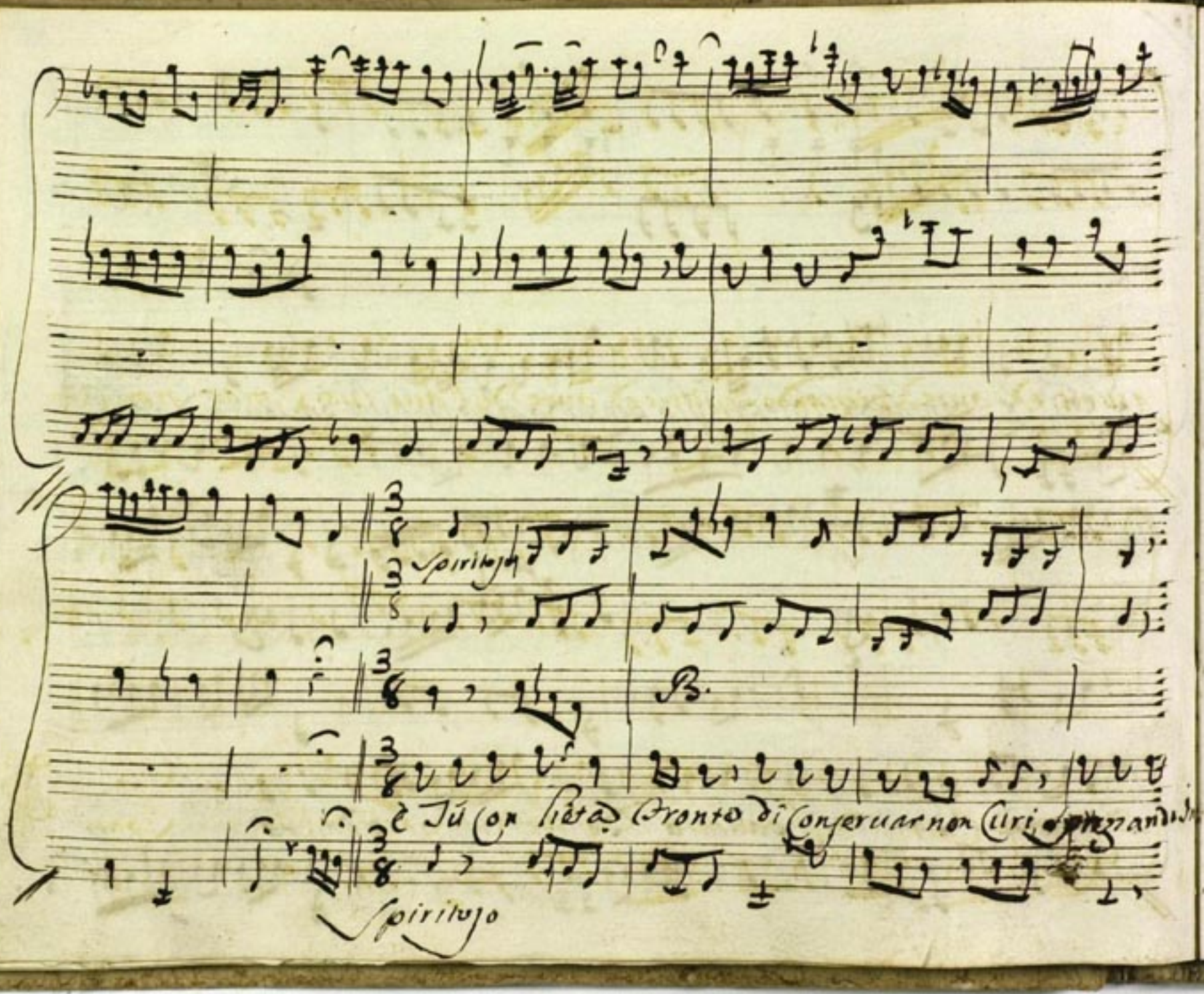
ter, pauen — — — — — ta dell' Ingannato figlio pauenta il

Genitor, pensando al rio periglio pensando al rio consiglio pauenta,

poco f

Pauenta il Genitor, pauenta il Genitor, = il Genitor.





Spiritoso

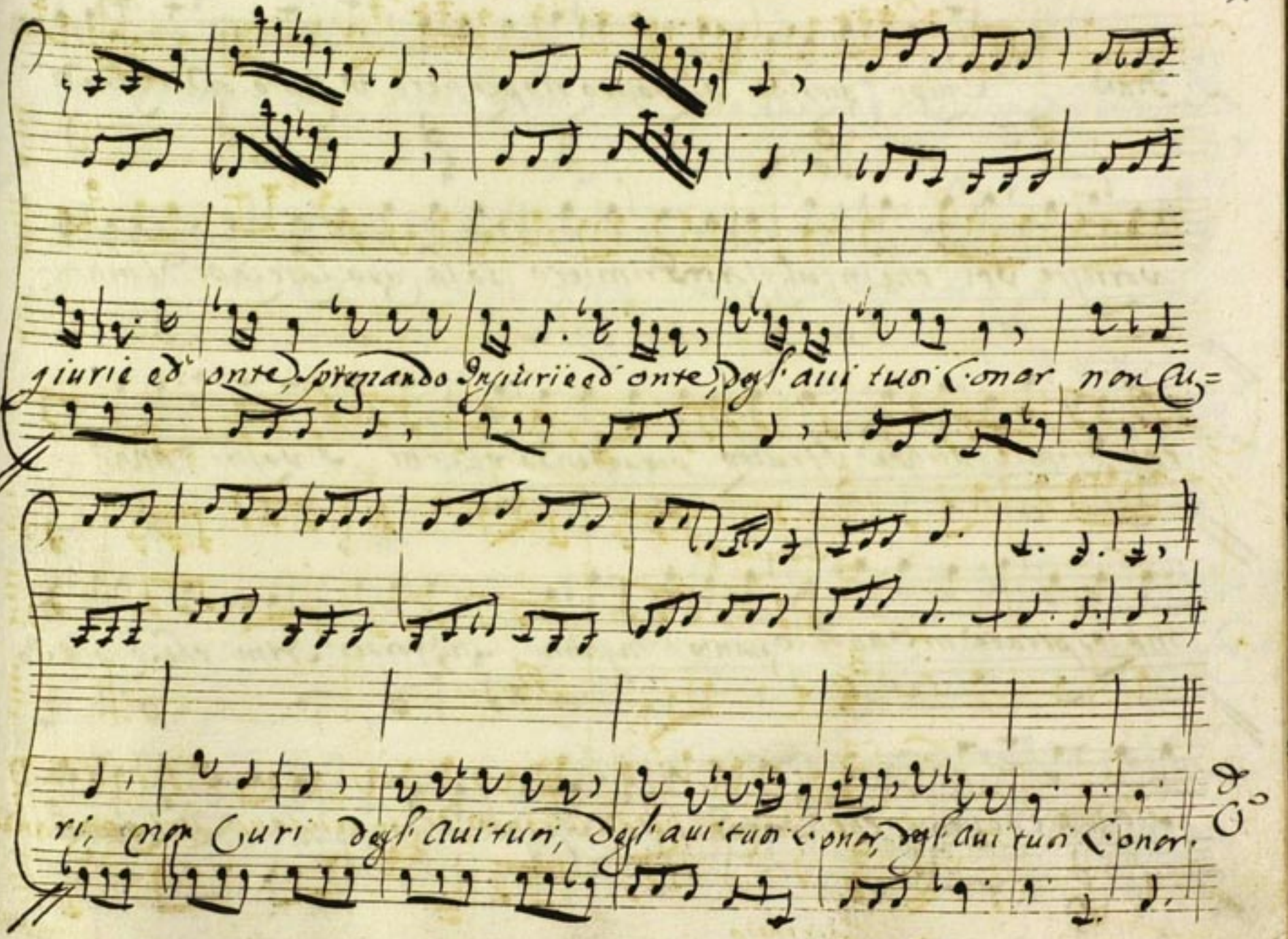
B.

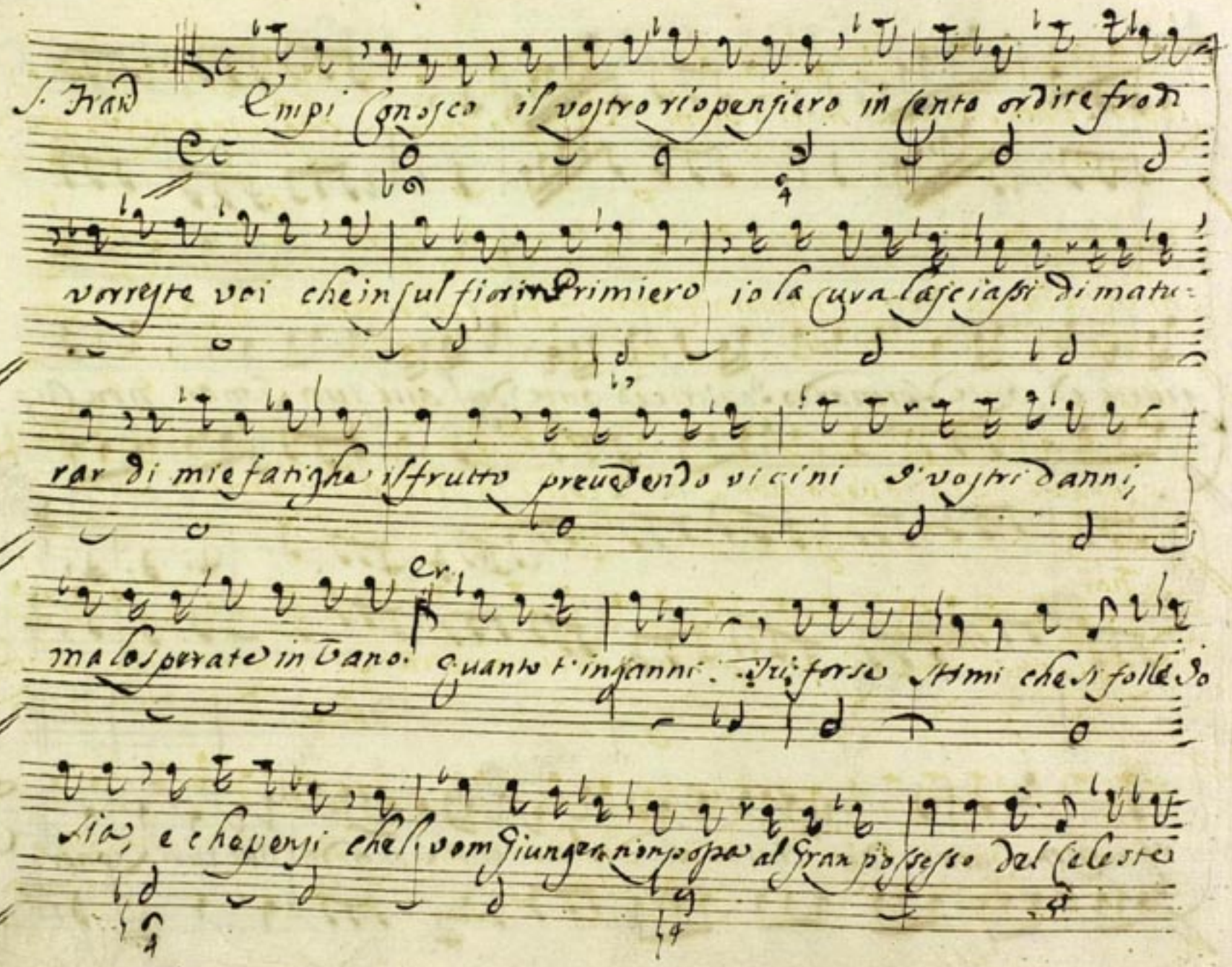
E Tu con lieta Fronte di Conseruar non Curi e pregiandi

Spiritoso

giurie ed onte, sprezzando Ingiurie ed onte, degl'aui tuoi Conor non Cu=

ri, non Curi degl'aui tuoi, degl'aui tuoi Conor, degl'aui tuoi Conor.





S. Fran. Empi Conosco il vostro rio pensiero in Cento ordite frodi

vorreste voi che in sul fiorir Primiero io la cura lasciassi di matu-

rar di mie fatighe il frutto preuedendo vicini i vostri danni,

Cr.

ma lo sperate in Vano. Quanto t'inganni. Tu forse stimi che si folle io

sia, e che pensi che'l vom giunger non possa al Gran possesso del Celeste

Regno se non siegue d'inici dogmi. Io credo ancora che giungere vi possa

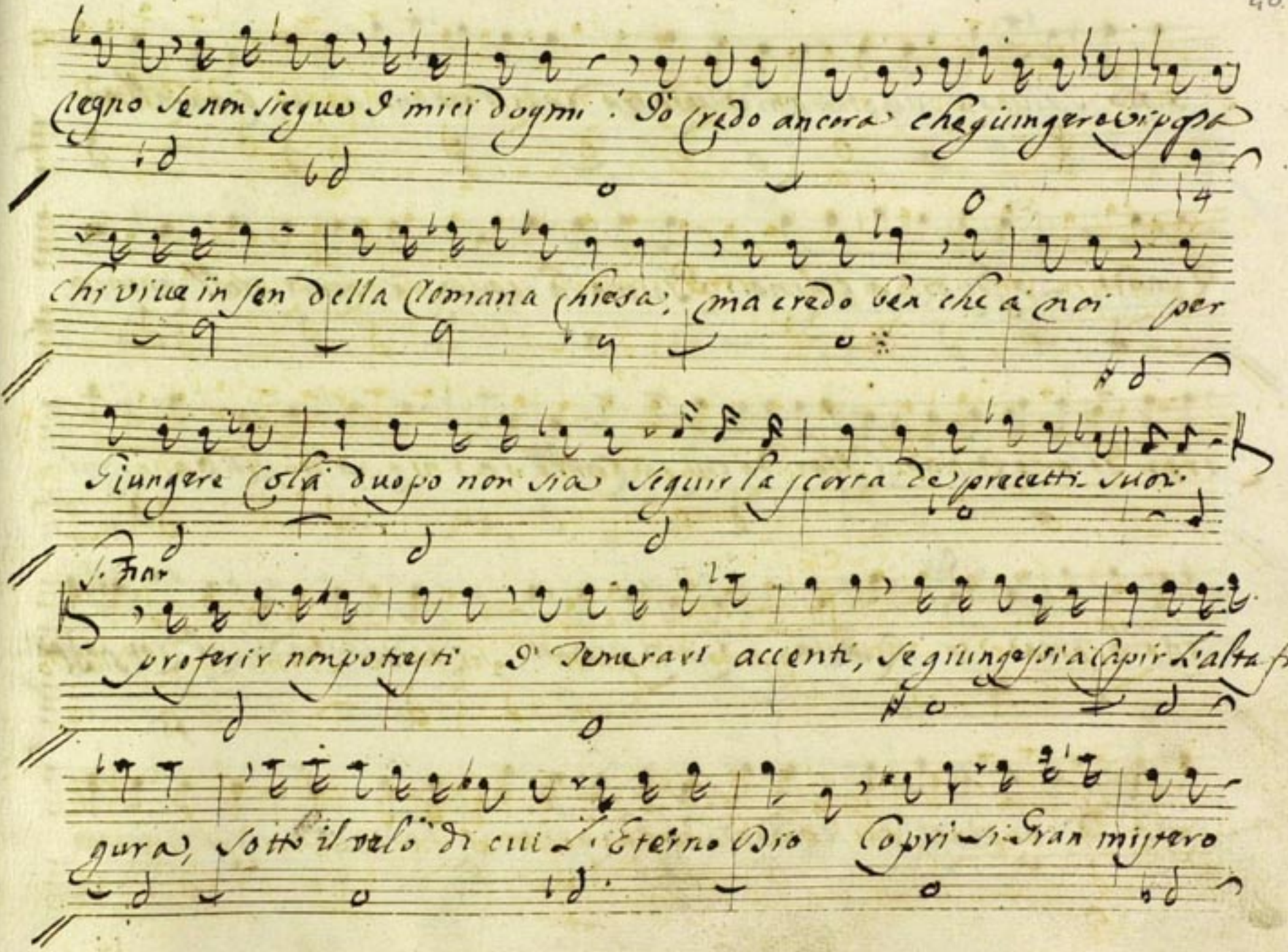
chi viue in sen della Romana chiesa; ma credo ben che a noi per

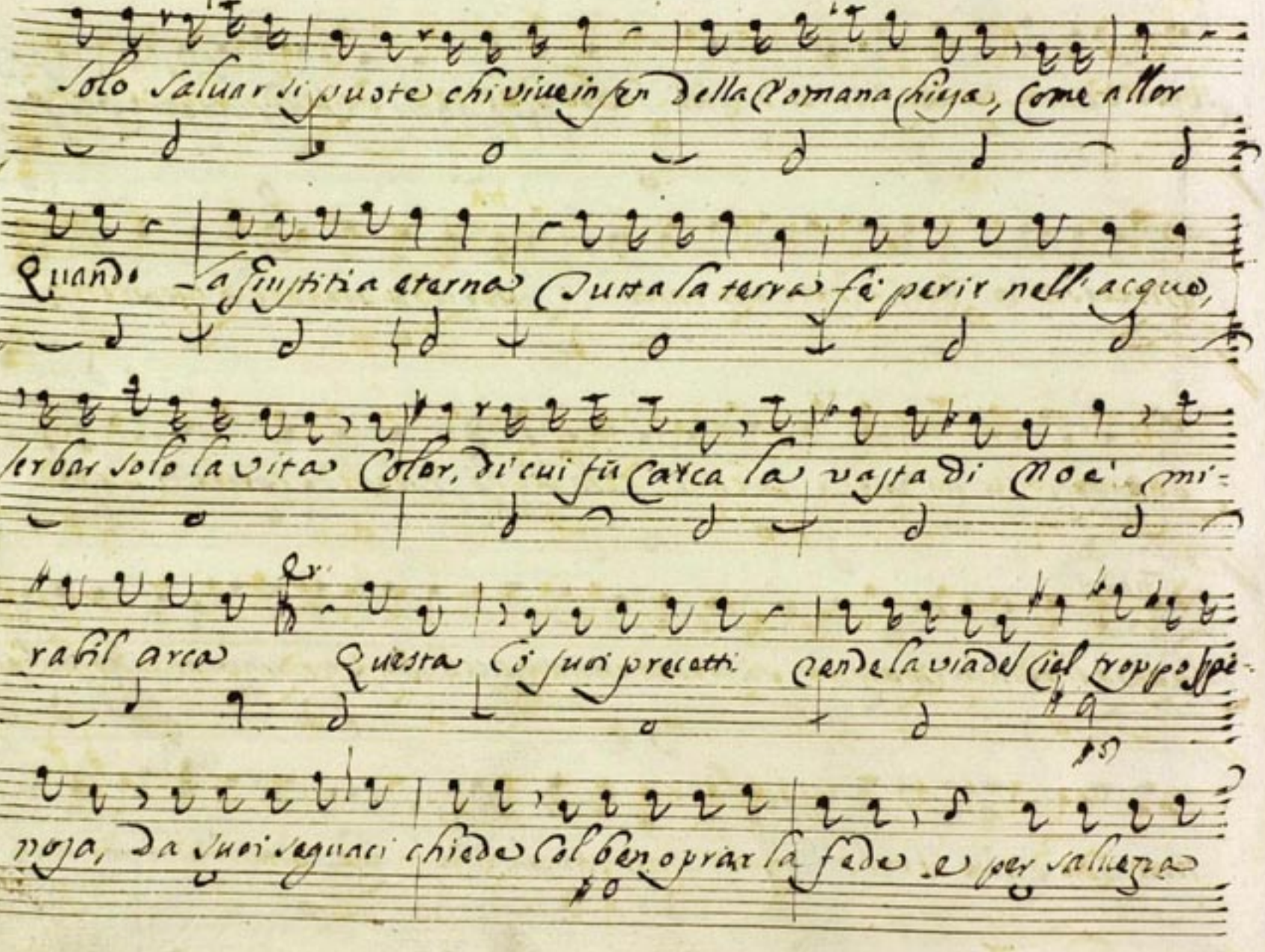
Giungere colà duopo non sia seguir la scorta de precetti suoi.

S. Fran

proferir non potresti d'temerari accenti, se giungessi a capir l'alta fi

gura, sotto il velo di cui l'Eterno Dio Copri si gran mistero




Solo salvar si puote chi vive in fede della Romana chiesa, come allor
Quando la giustitia eterna tutta la terra fè perir nell'acque,
Serbar solo la vita Color, di cui fu carca la vasta di Noè mi-
rabil arca Questa ci suoi precetti rende la via del ciel troppo spe-
nosa, da suoi seguaci chiede col ben oprar la fede e per salvezza

nostra, e perche faccia à noi l'alto Fattore della sua Gloria dono,

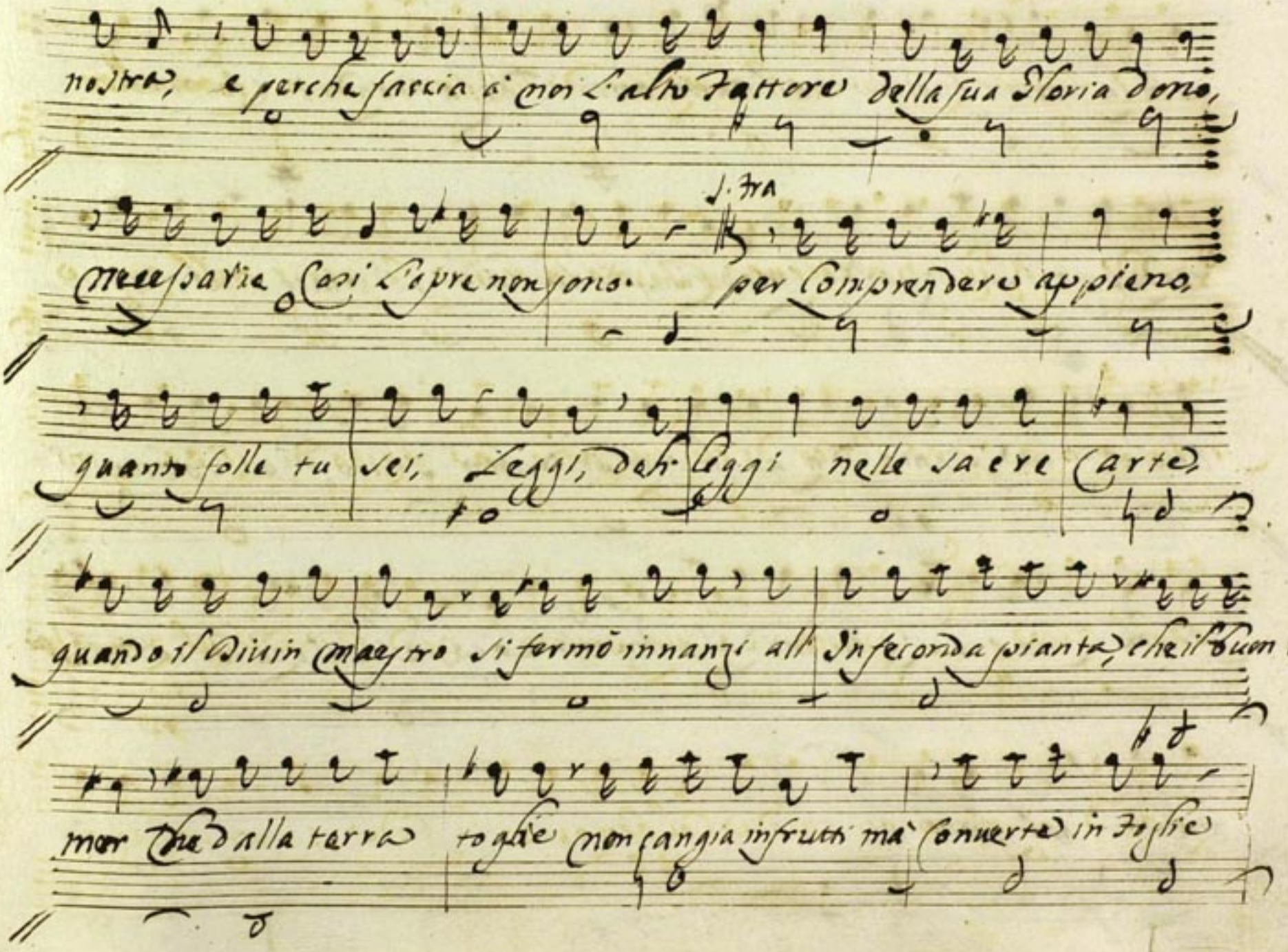
S. Fra

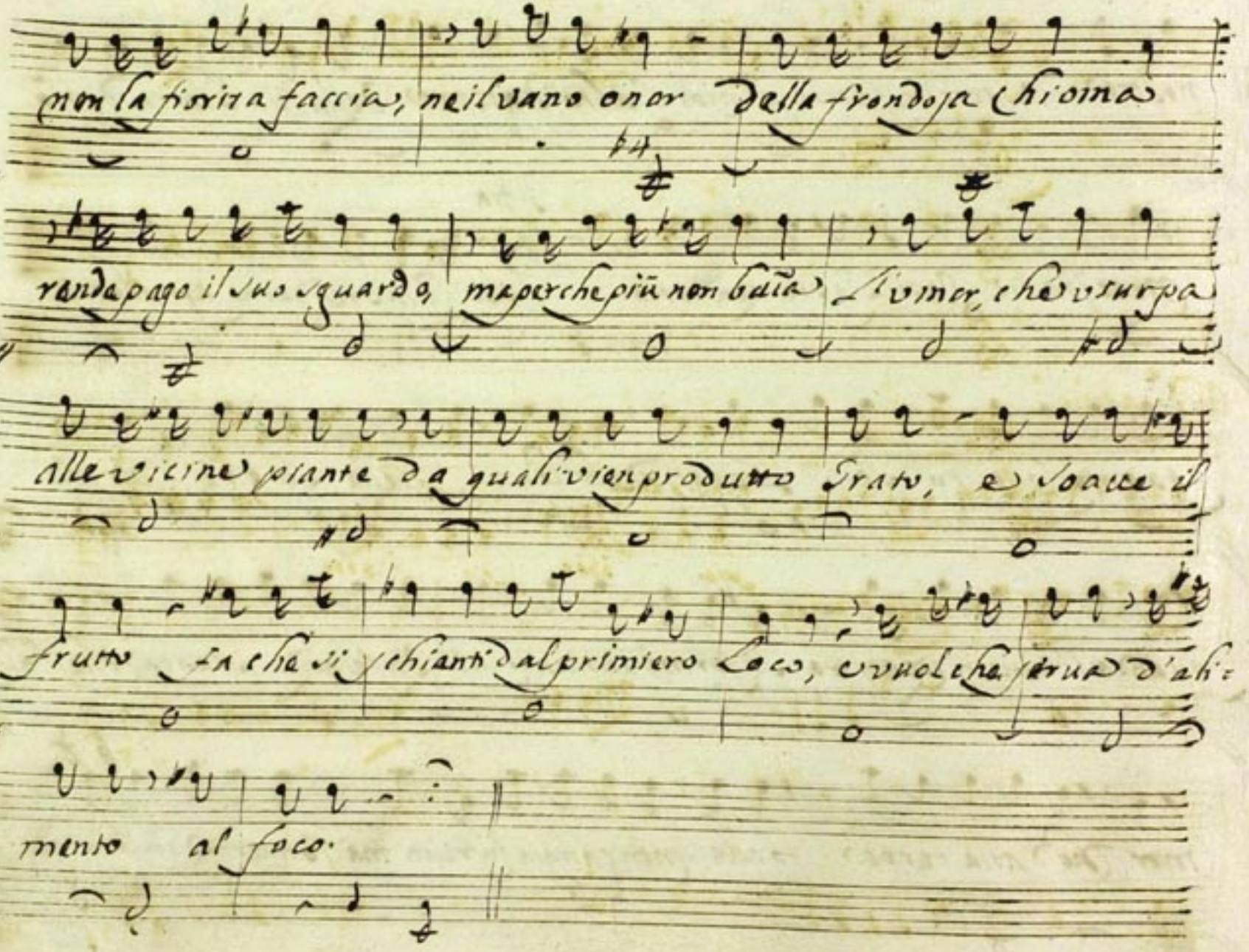
necessarie Così l'opre non sono per Comprendere appieno,

quanto folle tu sei, Leggi, deh leggi nelle sacre Carte,

quando il Diuin Maestro si fermò innanzi all'Infeconda pianta, che il buon v

mor che dalla terra toglie non cangia in frutti mà Conuerte in Foglie





non la fiorita faccia, ne il vano onor della frondosa chioma

rende pago il suo sguardo, ma perche più non basta l'umor, che usurpa

alle vicine piante da quali vien produtto Grato, e soave il

frutto fa che si schianti dal primiero Loco, e vuol che serua d'ali-

mento al foco.

Con oboe

Vinj

And.e a pai

Sen: oboe

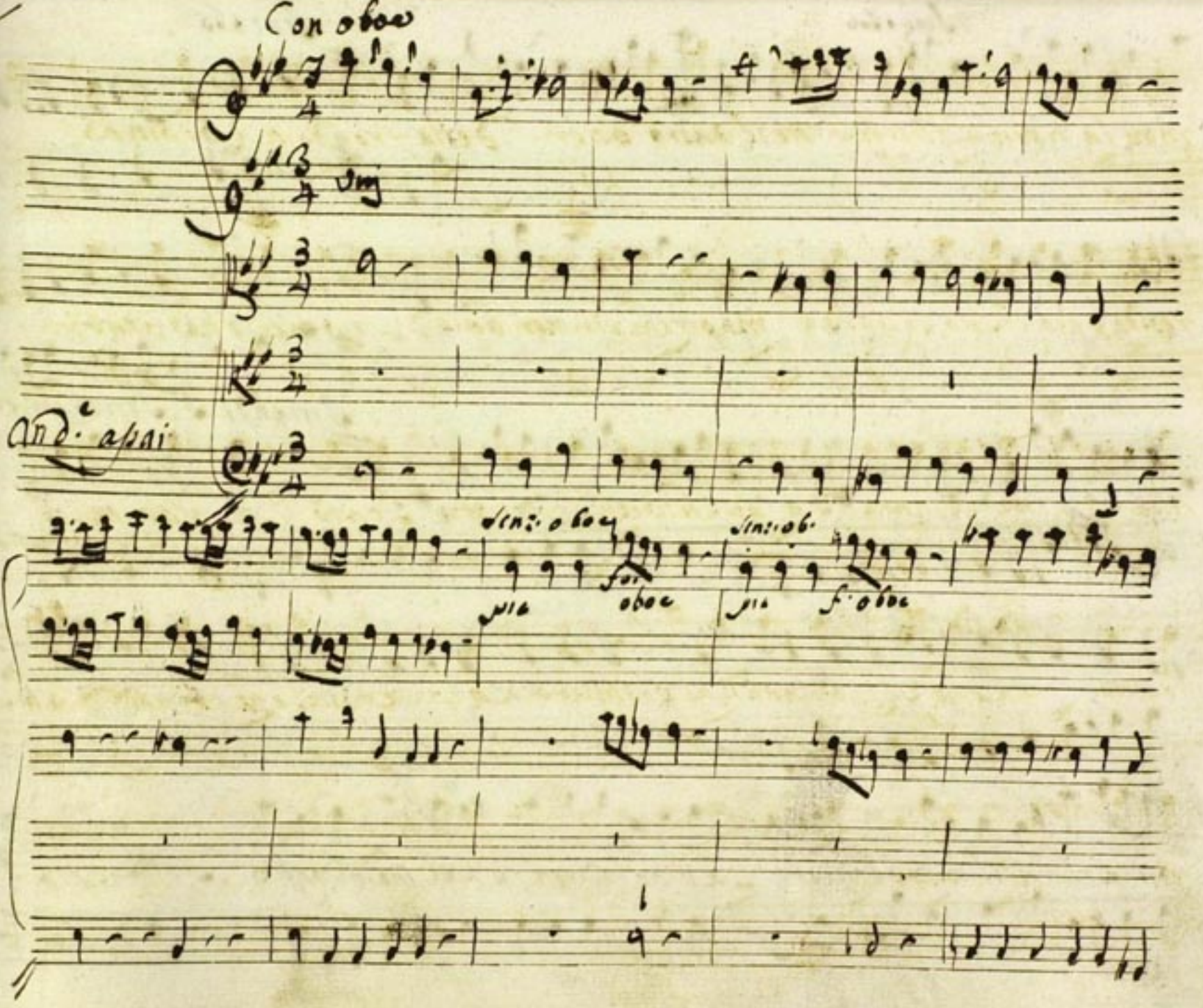
pie

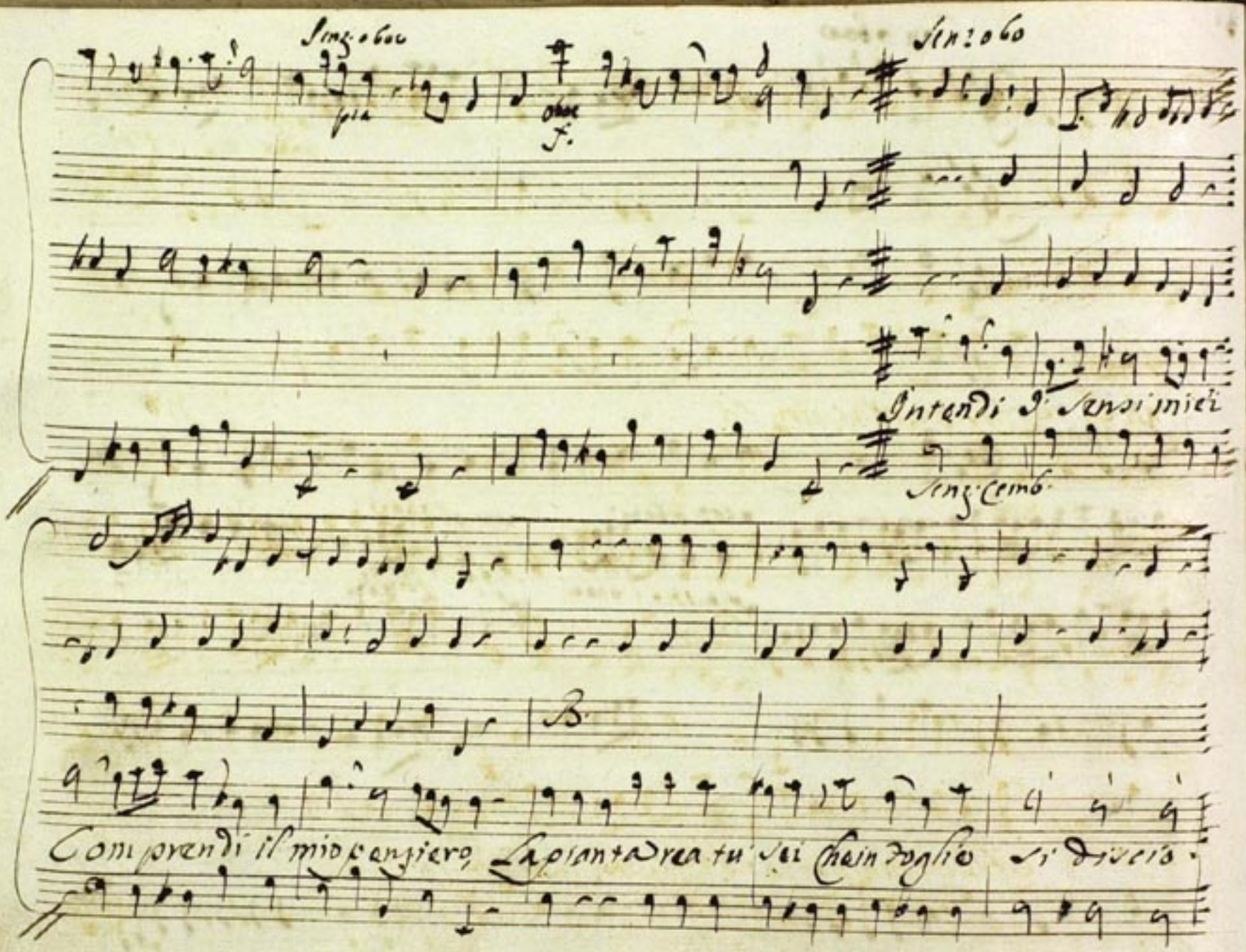
fo oboe

Sen: ob.

pie

f. oboe





Senz: oboe

pia

oboe

f.

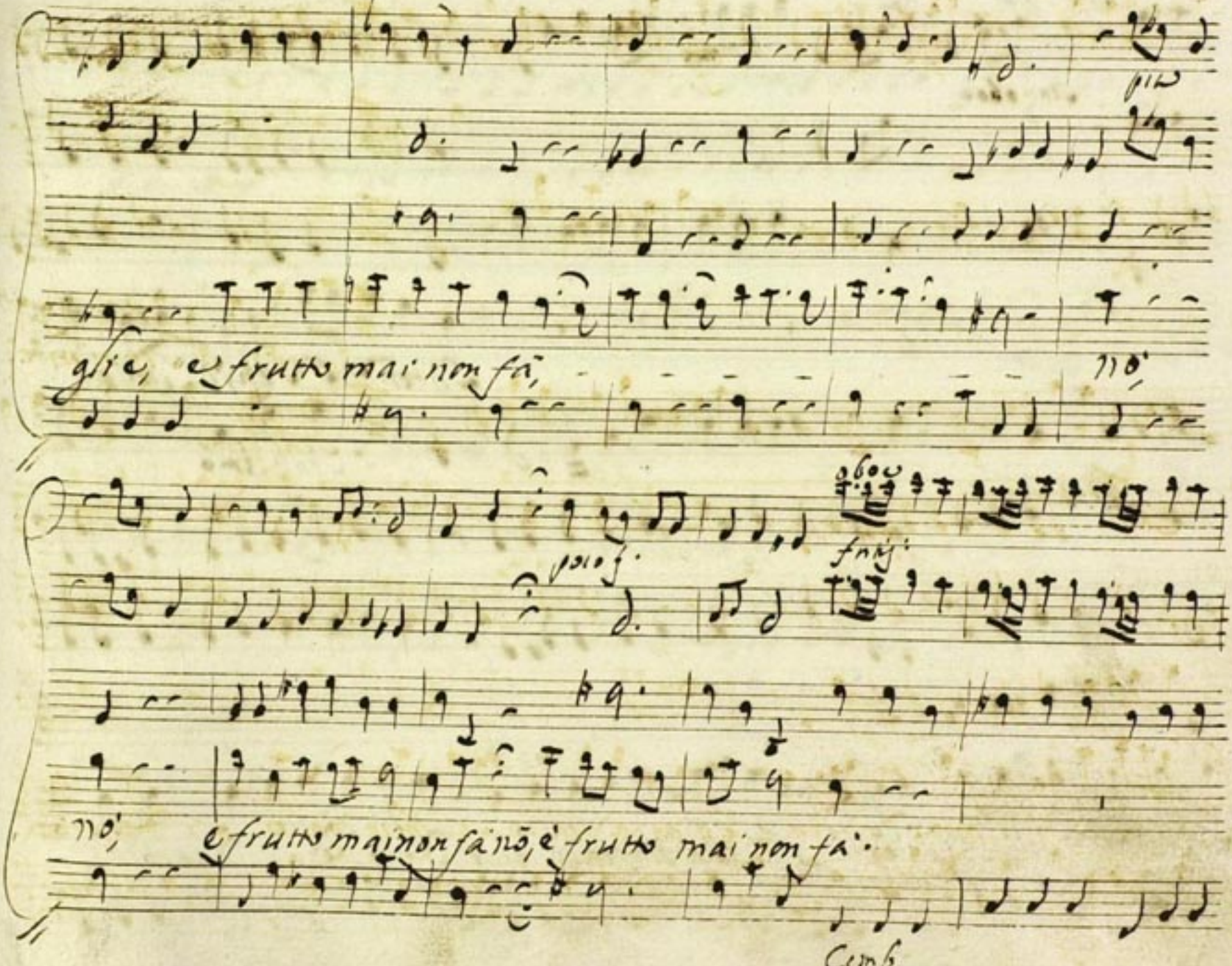
Senz: oboe

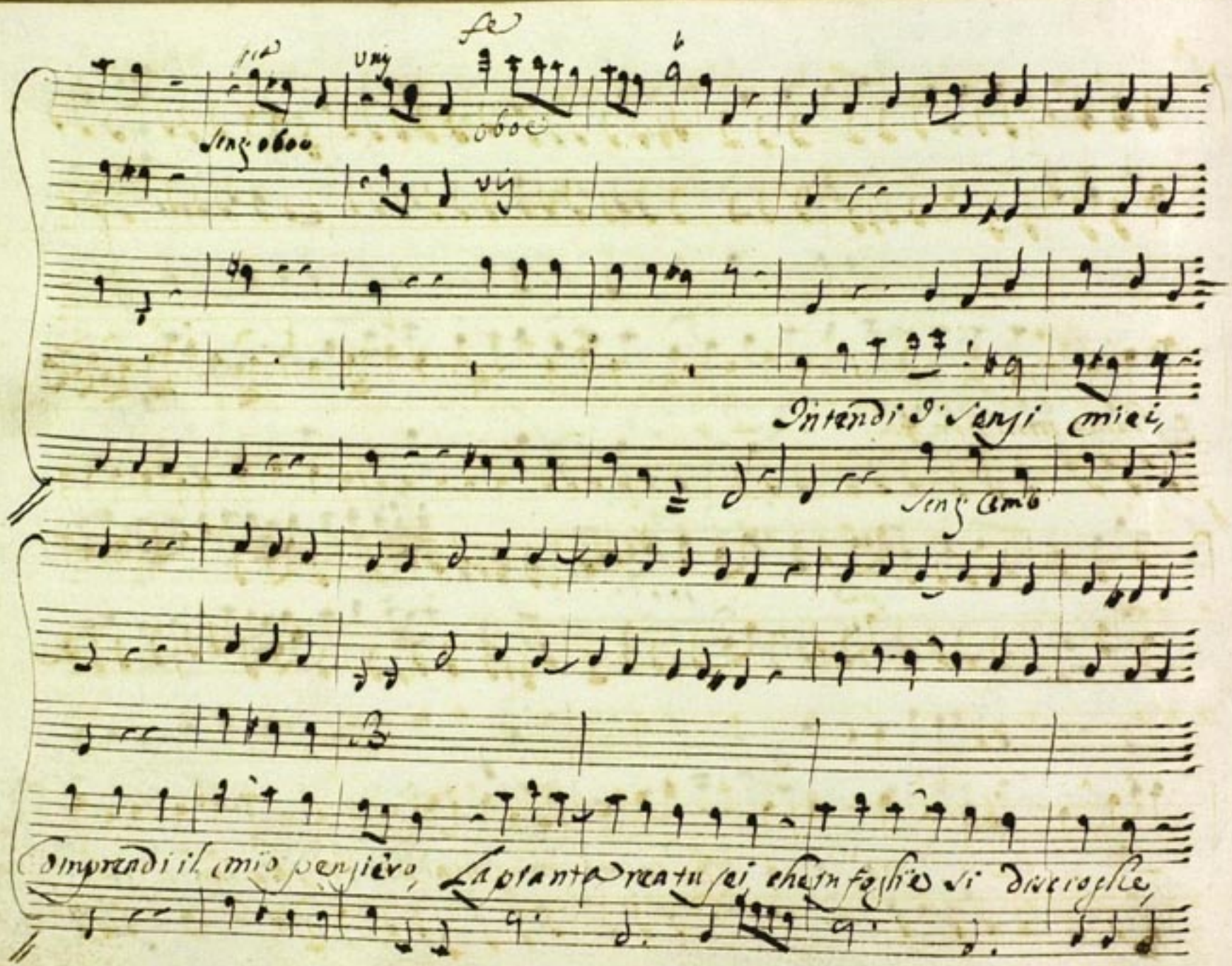
Intendi i sensi miei

Senz: Cemb.

B.

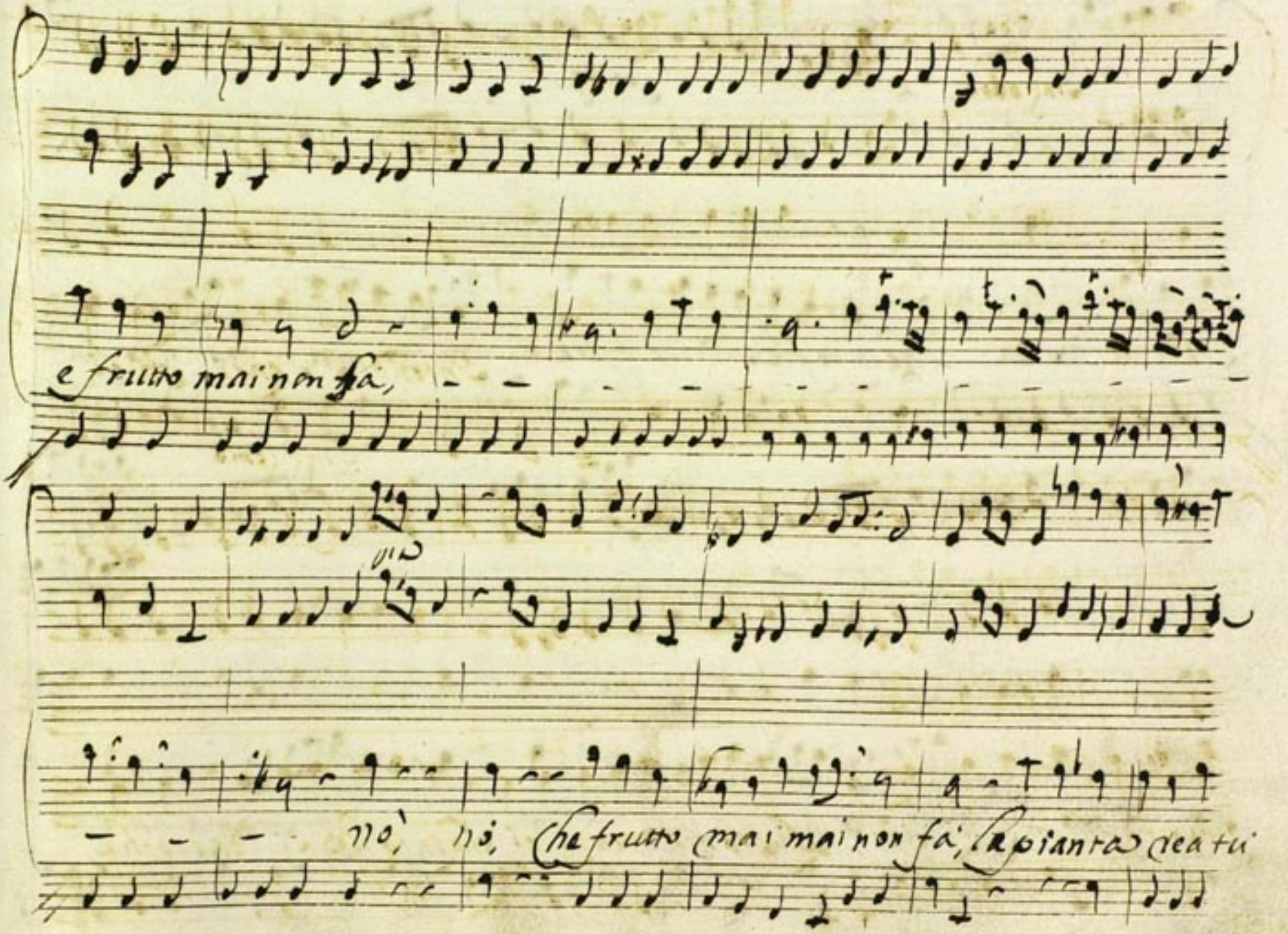
Comprendi il mio pensiero, La pianta rea tu sei che in foglie si discio.

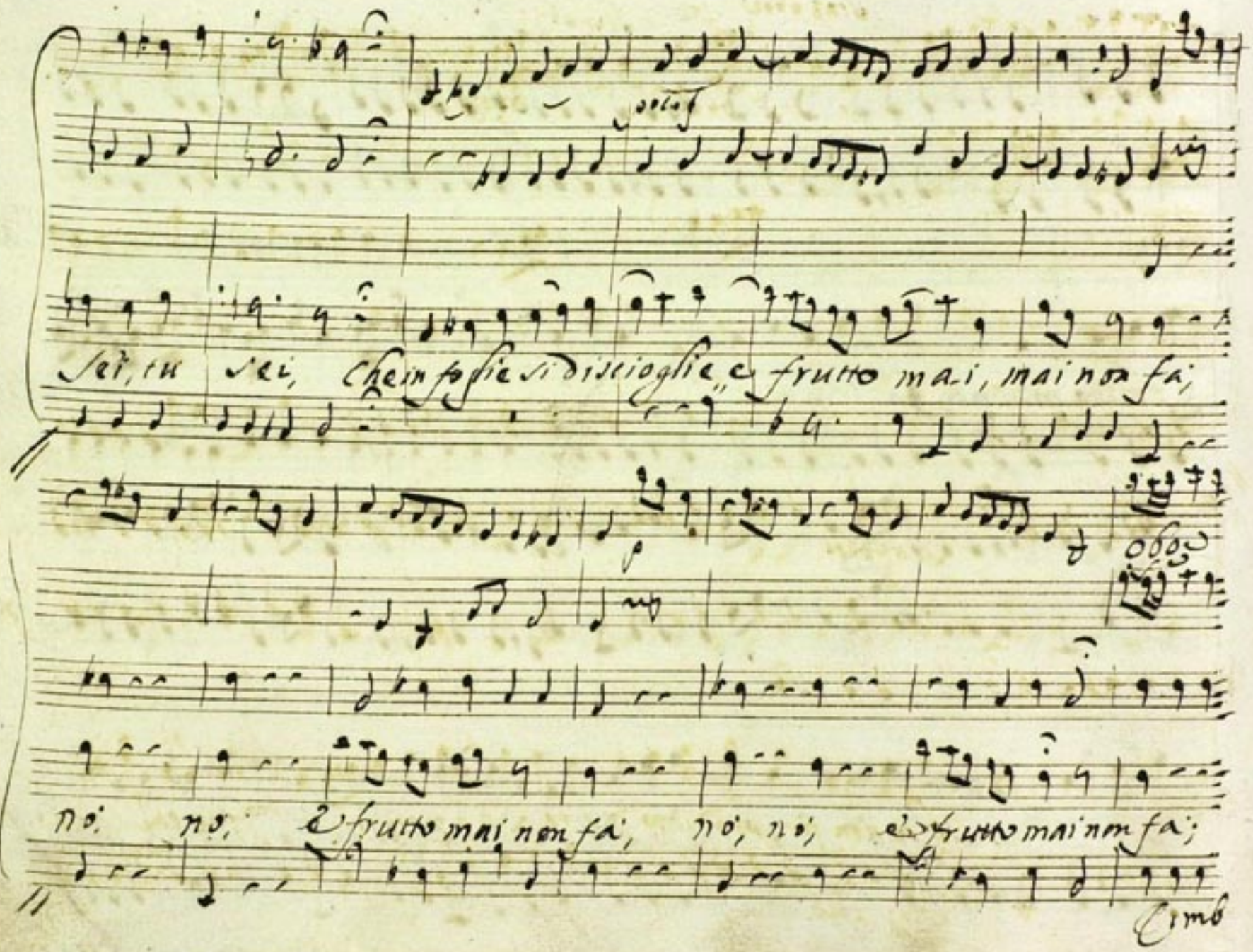

glie, e frutto mai non fa, - - - - - - no,
poco f.
oboe
fniss.
no, e frutto mai non fa nō, è frutto mai non fa.
Cemb


Senz. oboe
oboe
Intendi i sensi miei,
Senz. Cemb
Comprendi il mio pensiero, La pianta rea tu sei che tu foglie si discroglie,

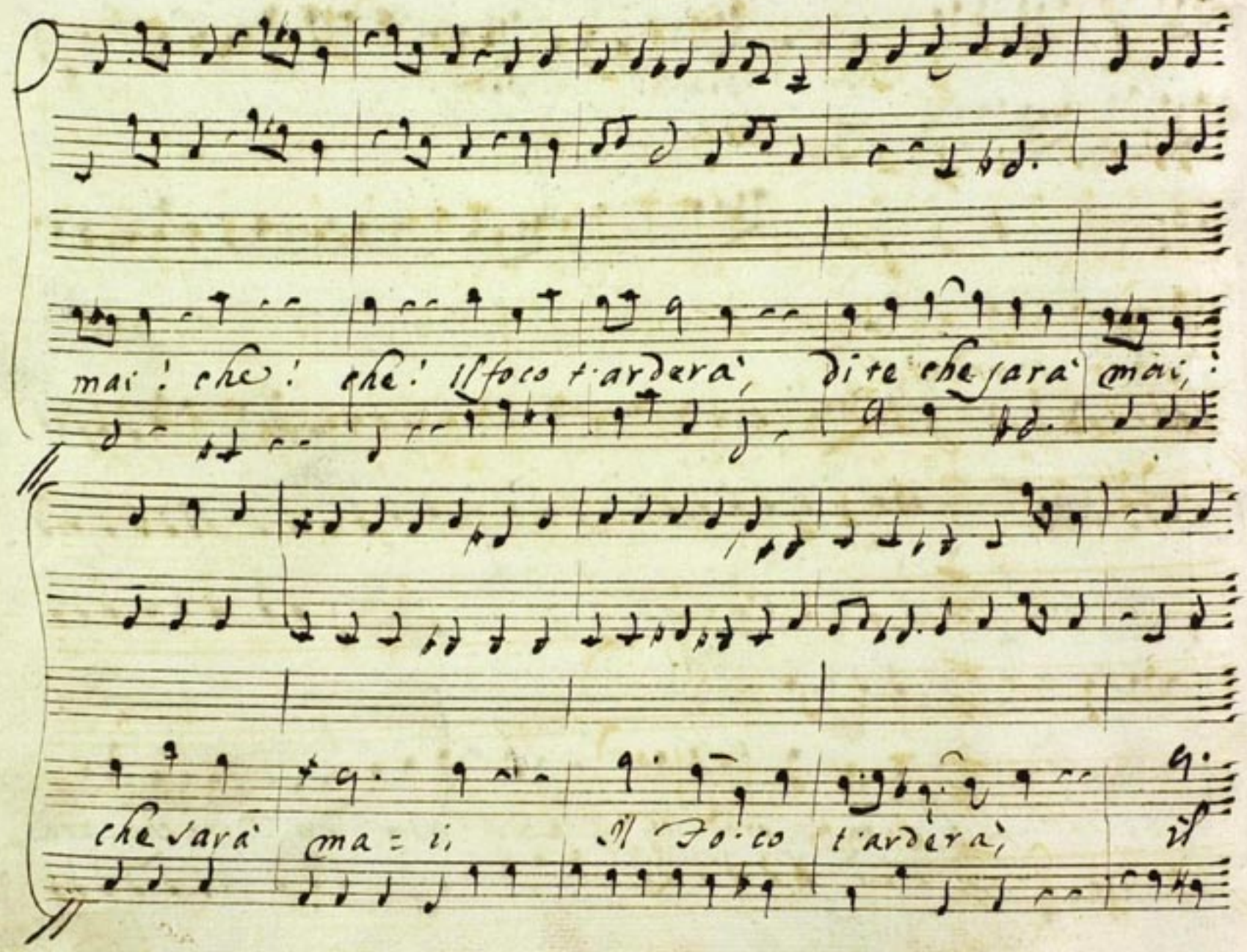
e frutto mai non fà, - - - - - - - - - - -

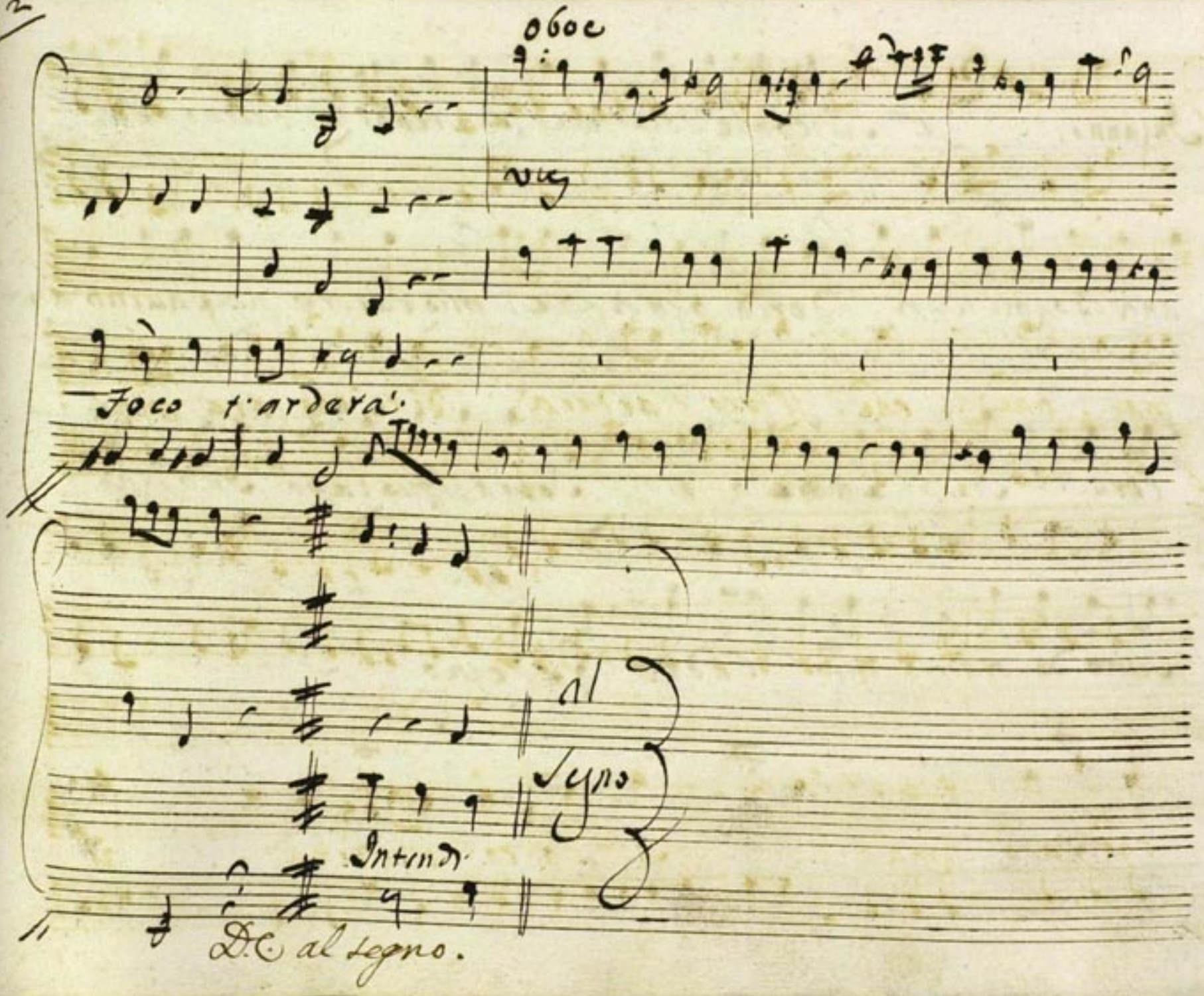
- - - - nò, nò, Che frutto mai mai non fà, la pianta rea tu

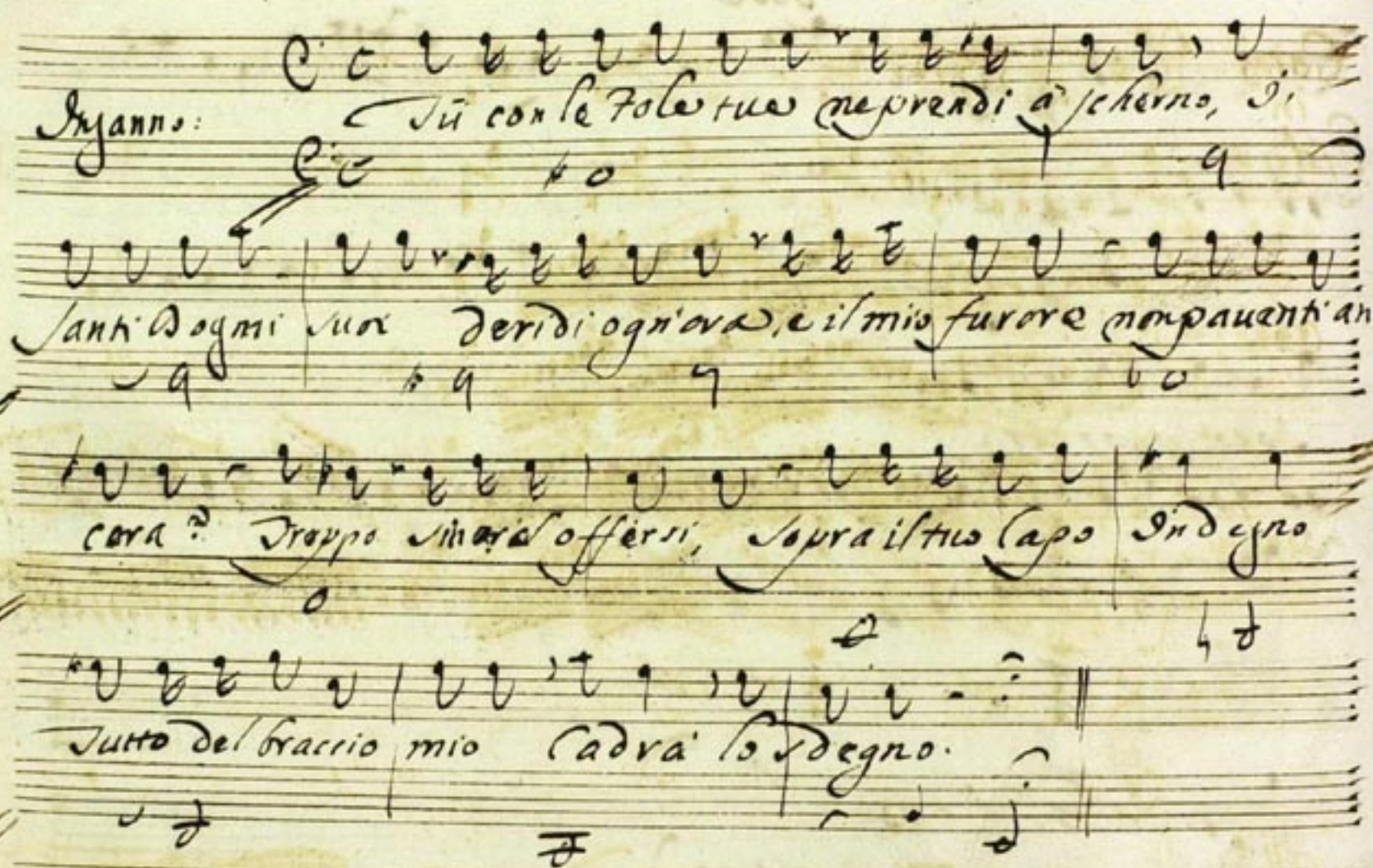



Sei, tu sei, che in fasce si disciogli e frutto mai, mai non fai,
no, no, e frutto mai non fai, no, no, e frutto mai non fai;

Senz oboe
Senz ob.
oboe
oboe
Senz oboe
Ah se non sia produtto da te l'a-mato frutto, dite che sarà
Senz cemb


mai! che! che! Il foco t'ardera, di te che sara mai,
che sara ma = i, Il Fo·co t'ardera,


oboe
vig
Foco t'ardera
al
Segno
Intendi
D.C. al segno.

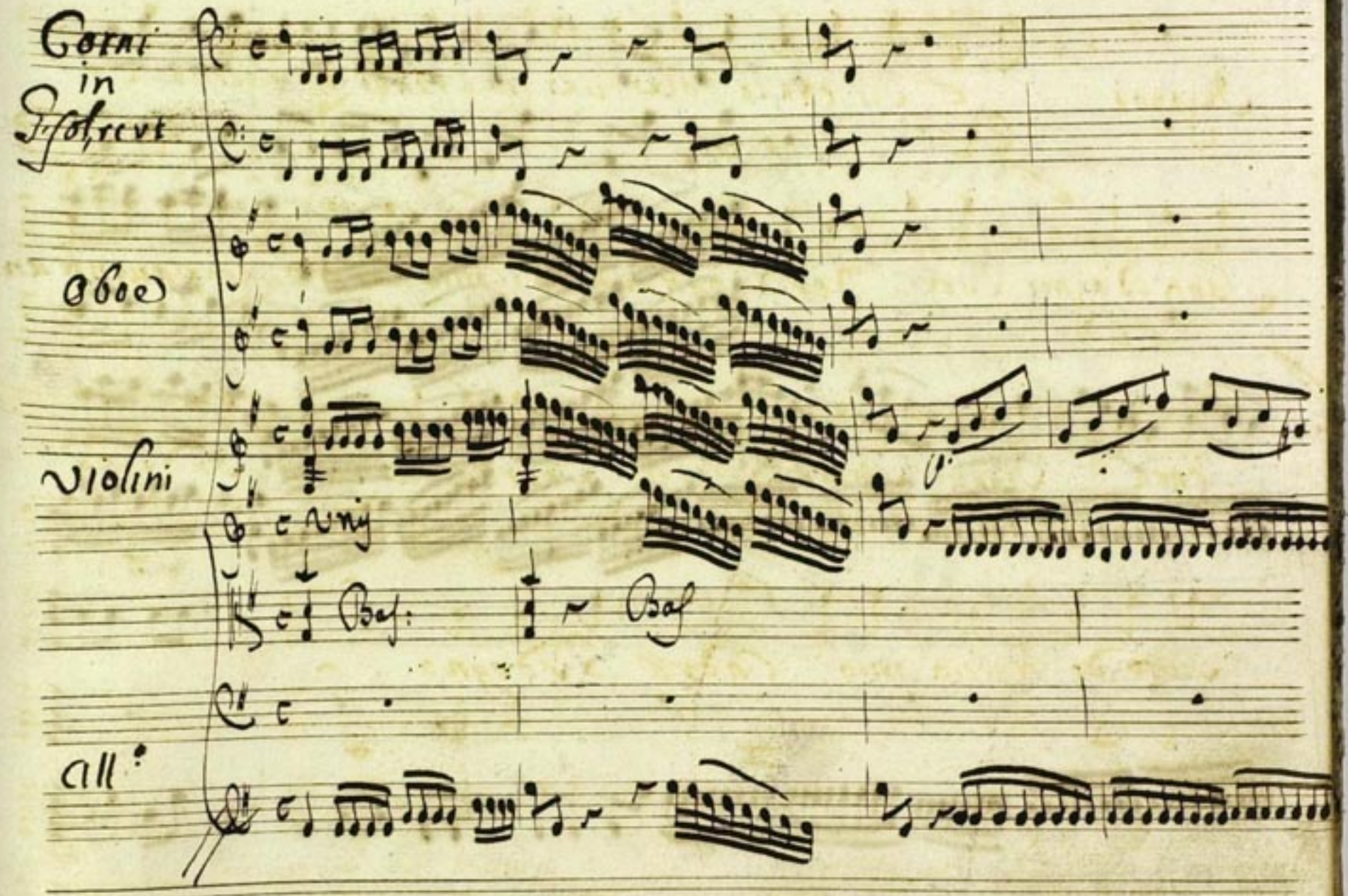


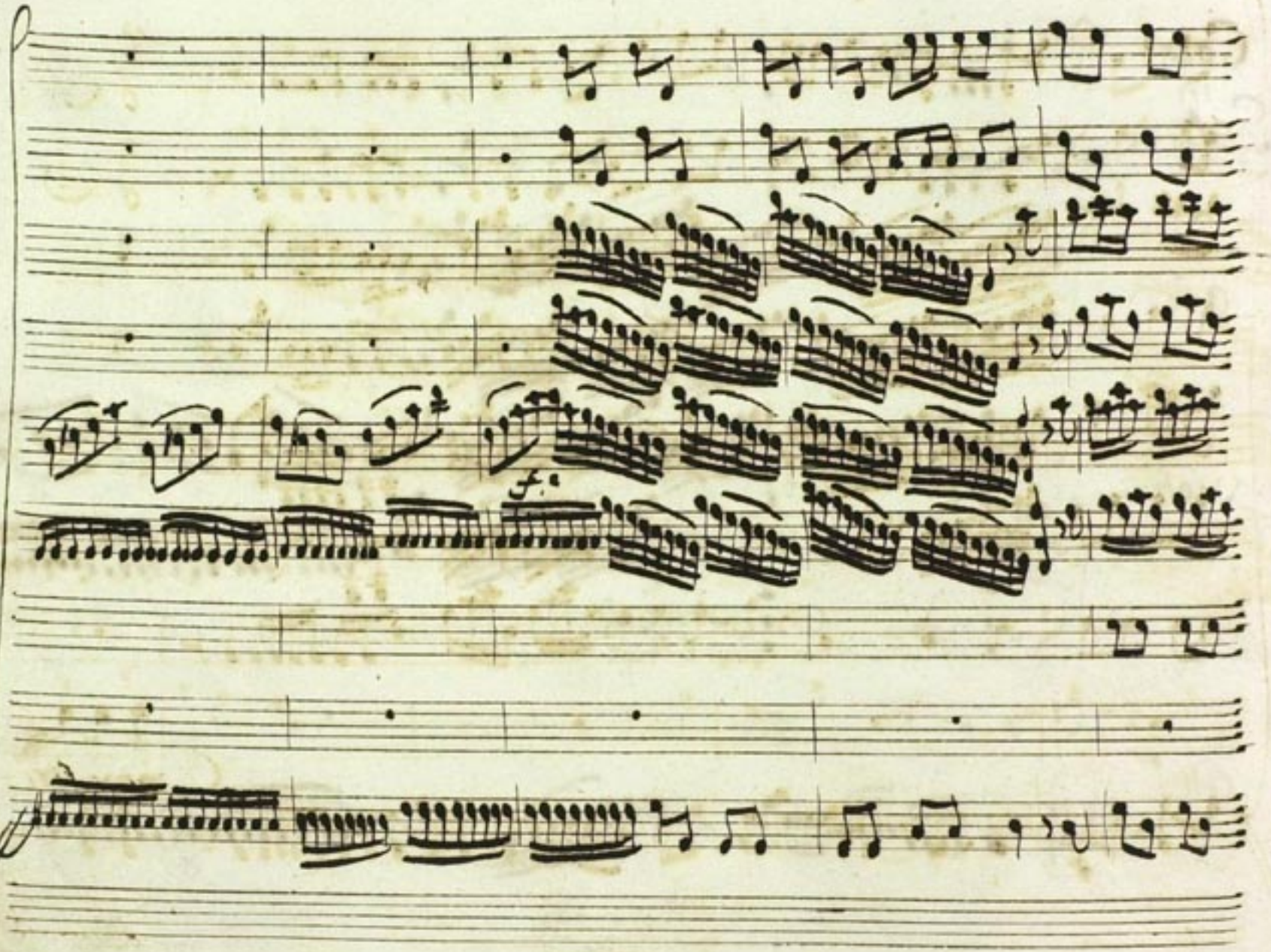
Inganno: Tù con le Fole tue ne prendi à scherno, i

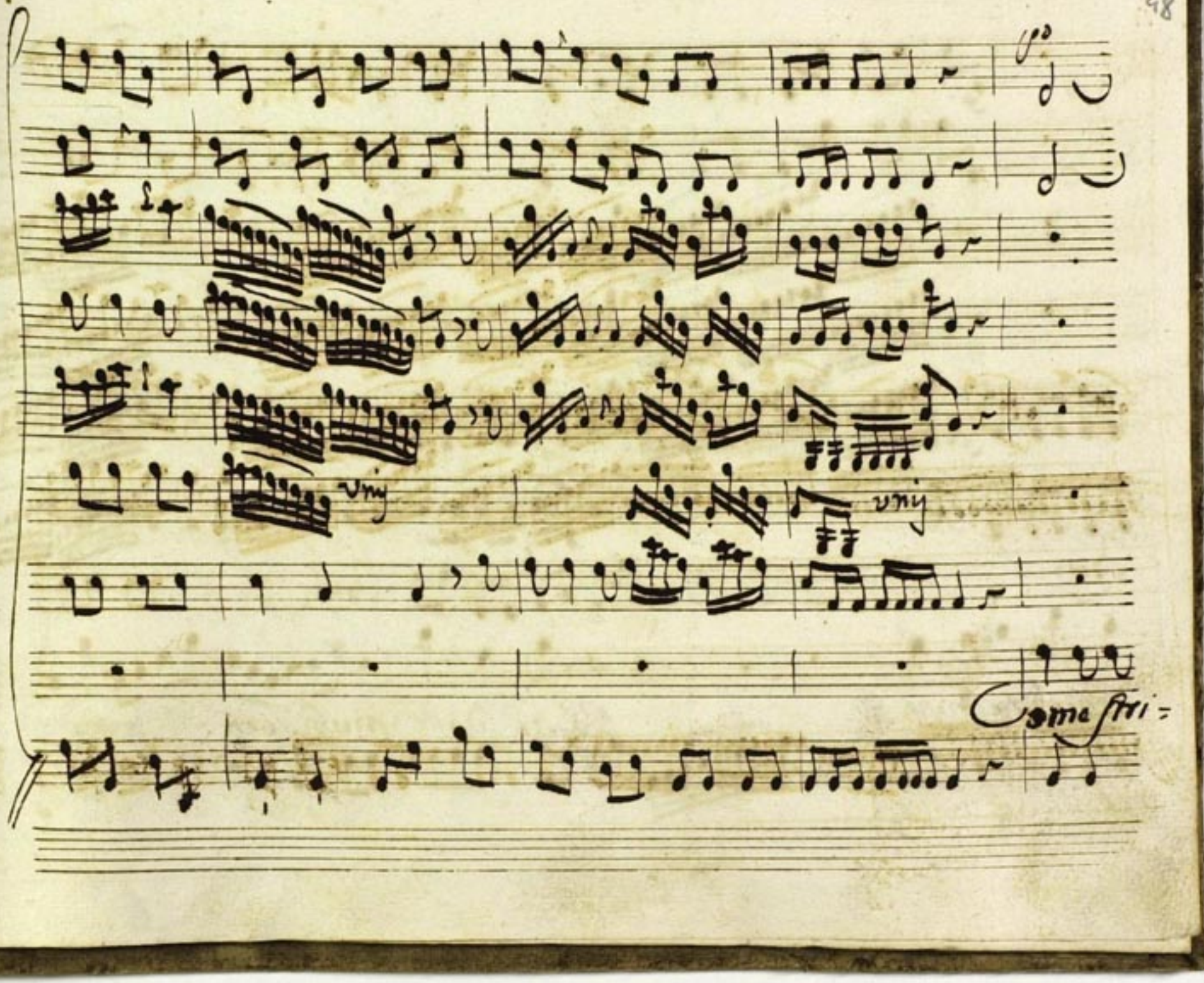
santi Dogmi suoi deridi ogn'ora, e il mio furore non pauenti an-

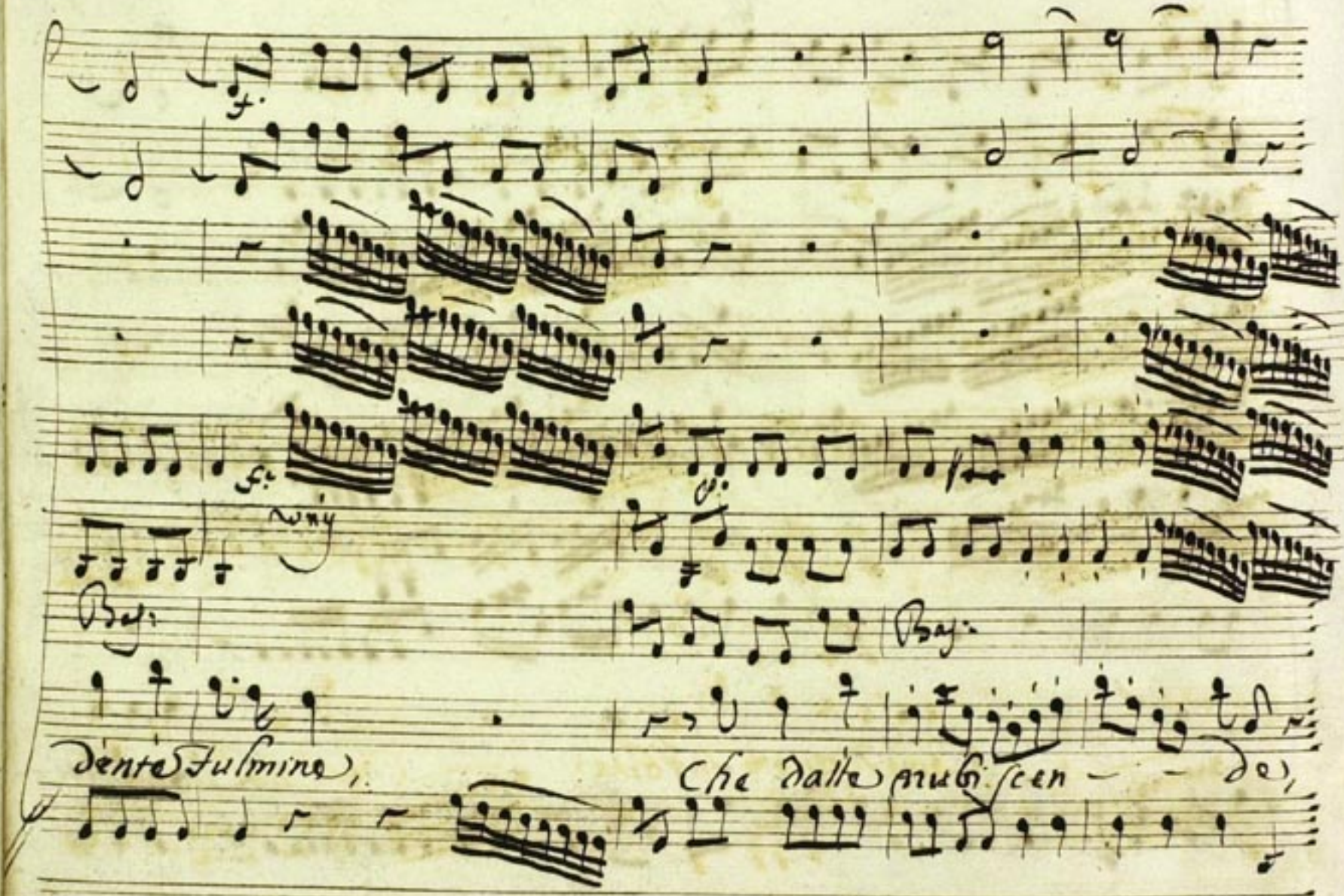
cora? Troppo sinora l'offersi, sopra il tuo Capo Indegno

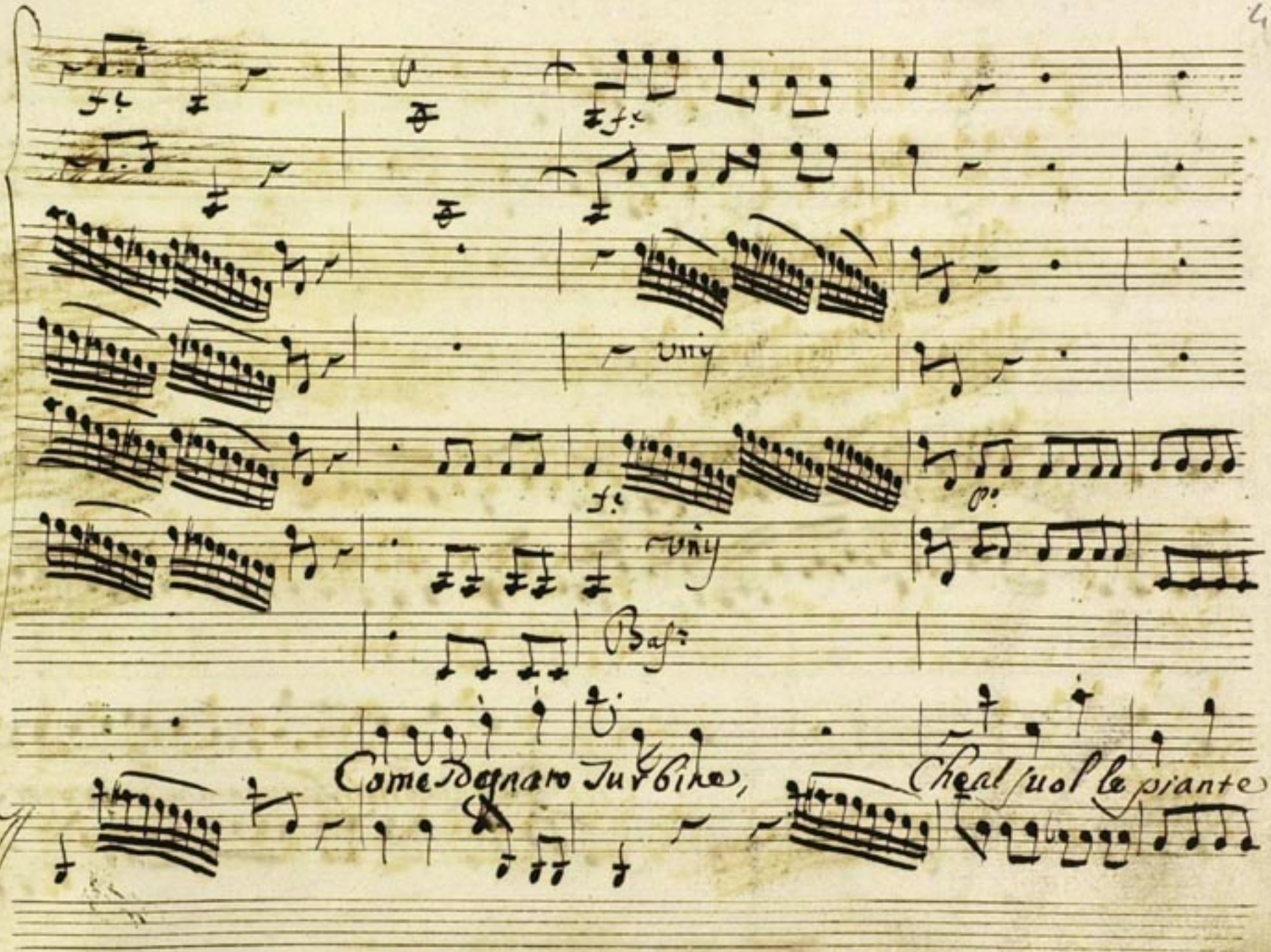
Tutto del braccio mio Cadrà lo sdegno.

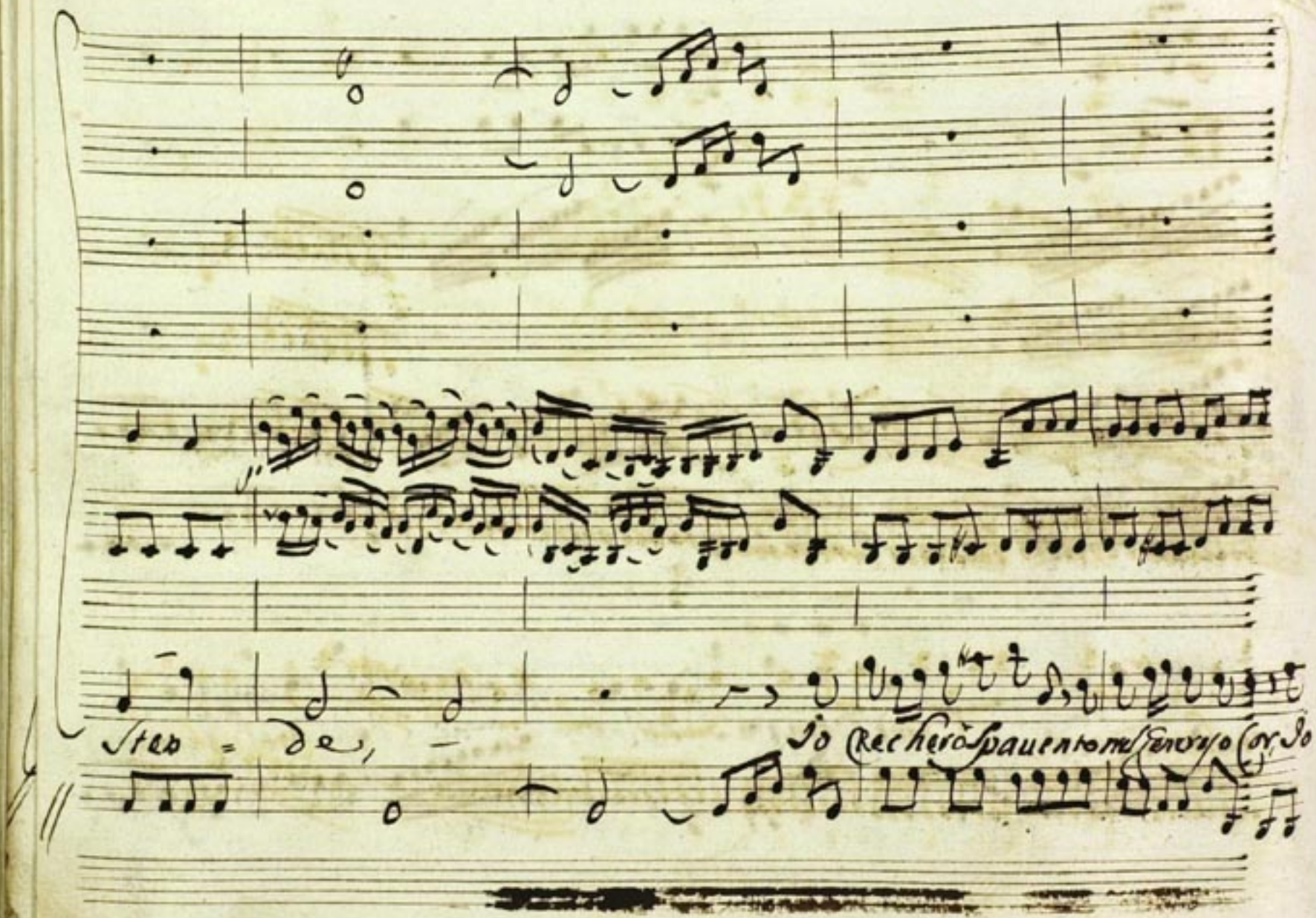

Corni
in
Gsol,reut
Oboe
Violini
Unis
Bas:
Bas
All:


f.

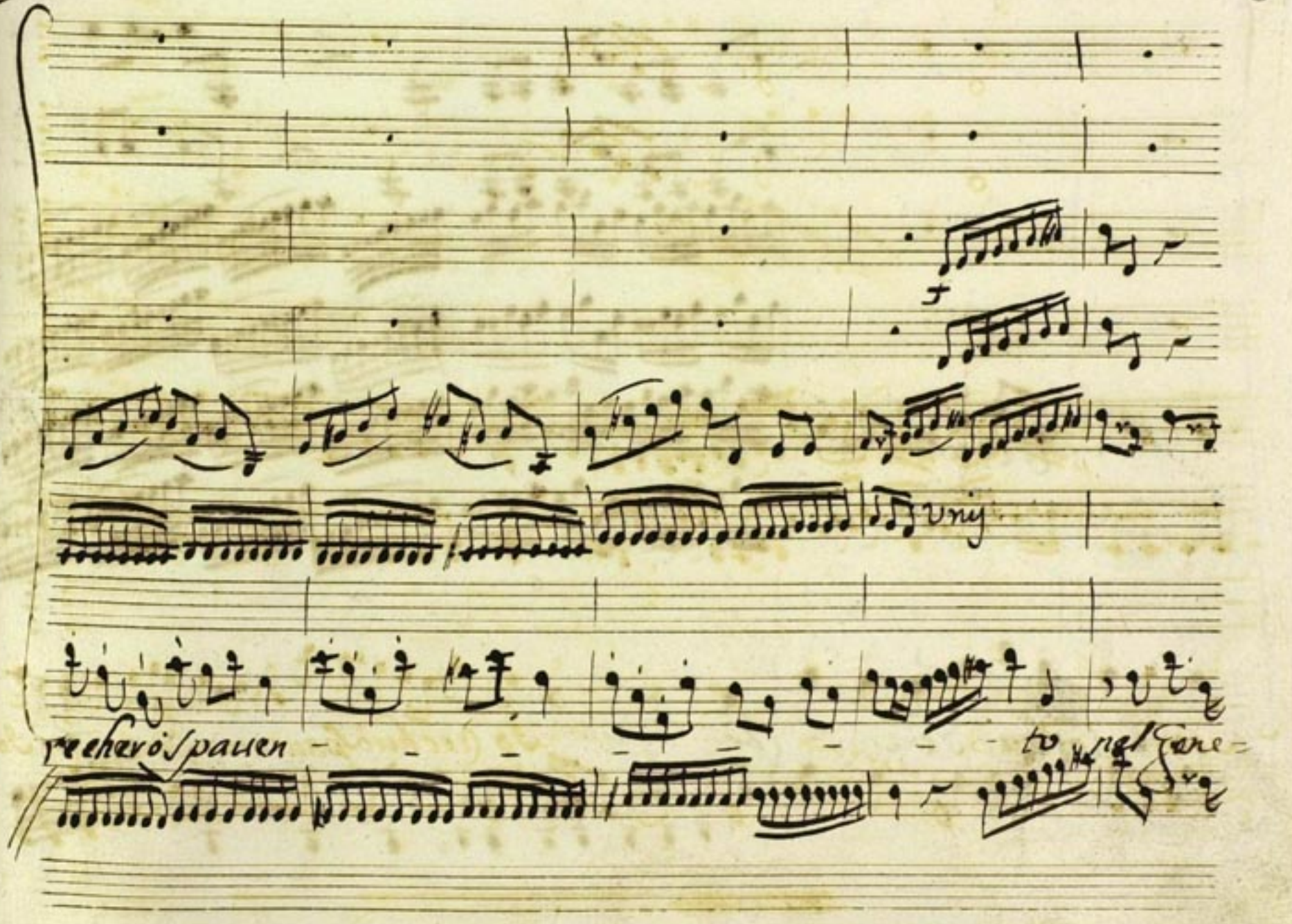

vnis
vnis
Come stri =

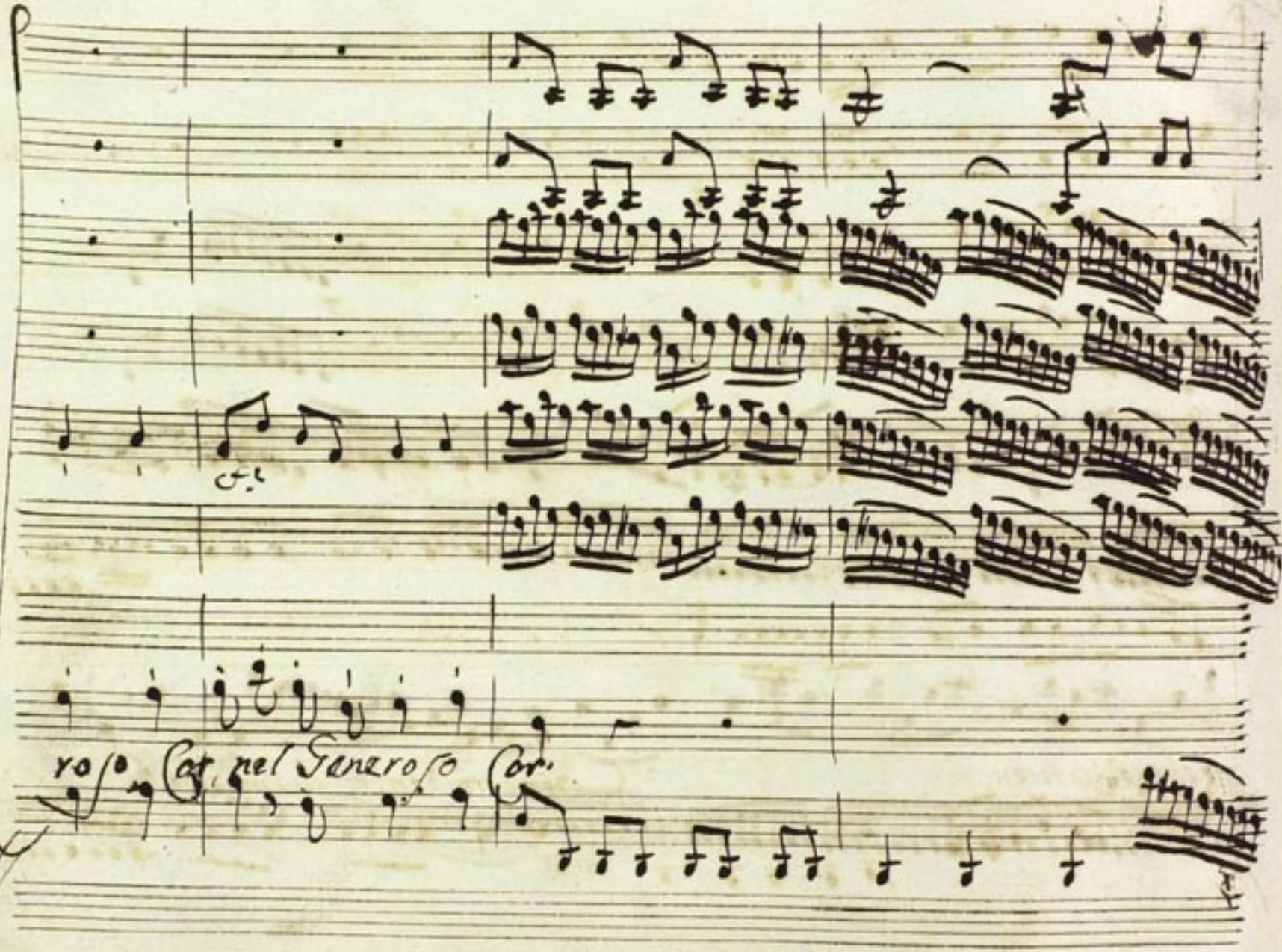

Bas:
Bas:
dente fulmine,
Che dalle nubi scen - - de,

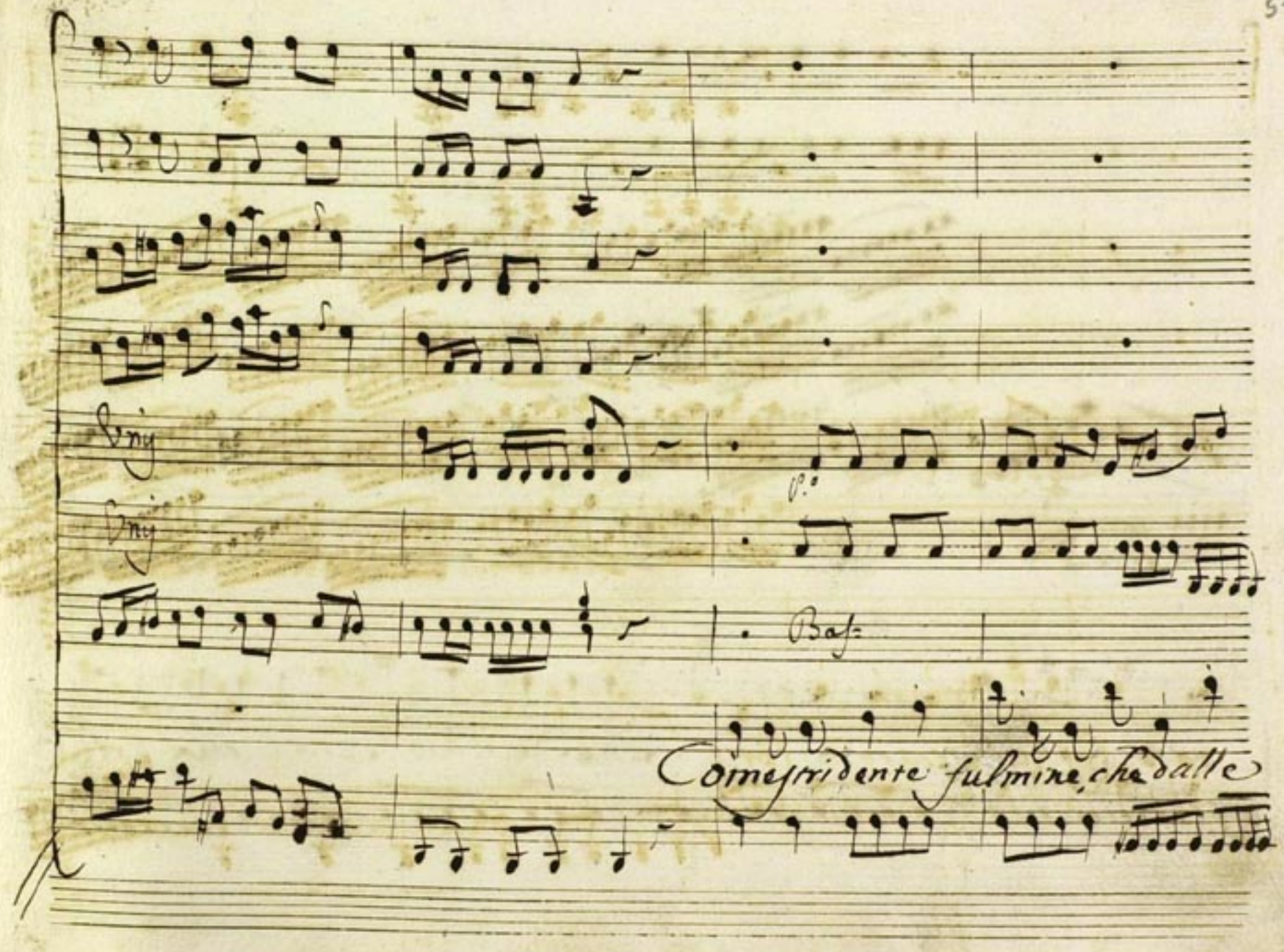

f.
f.
uniy
f.
p.
uniy
Bas:
Come sdegnato Turbine,
Che al suol le piante

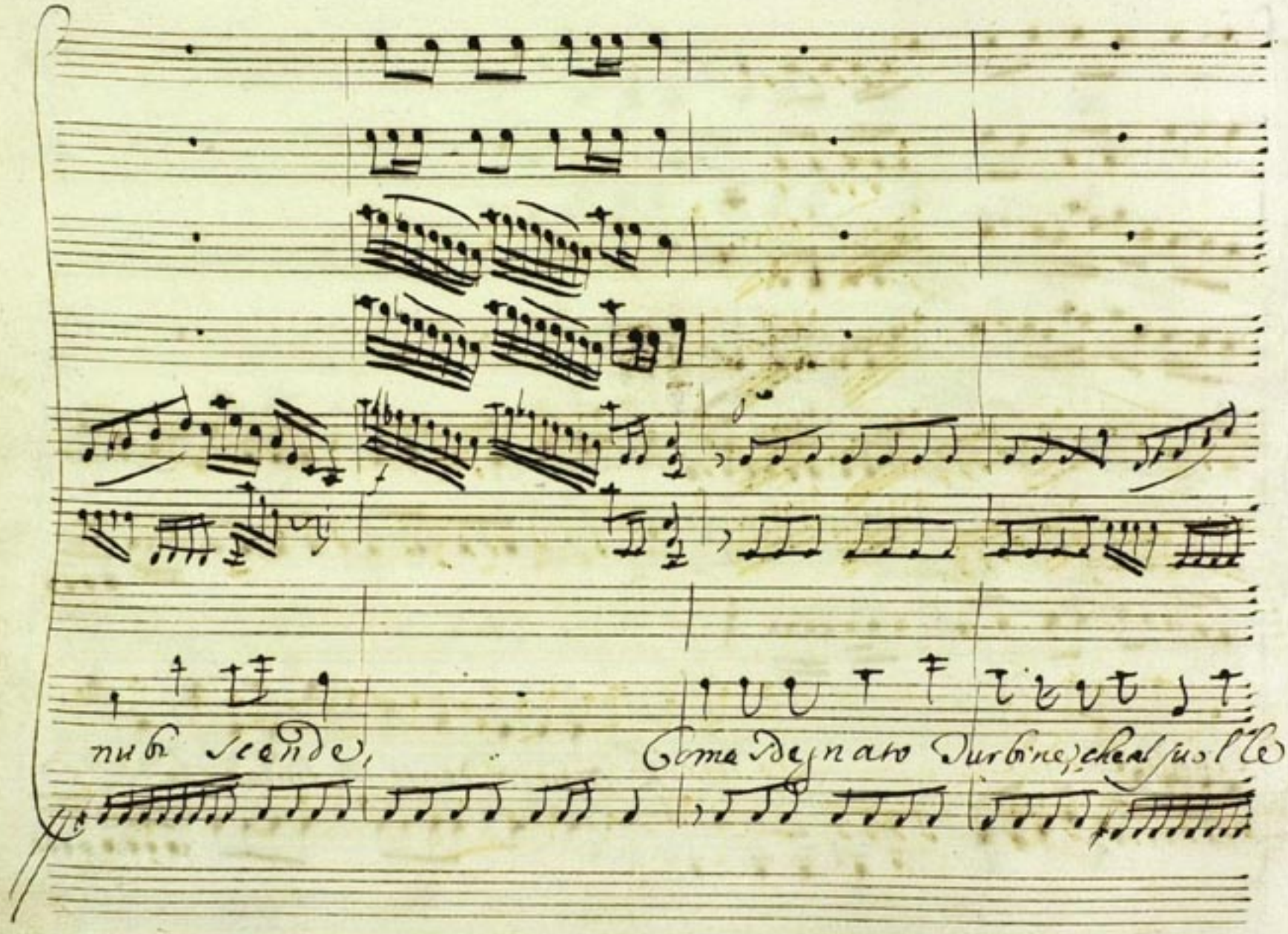


Stes = de, — Io Crecherò Spauento nel Generoso Cor, Io


unij
recherò spauen - - - - - - - - to nel Gene=

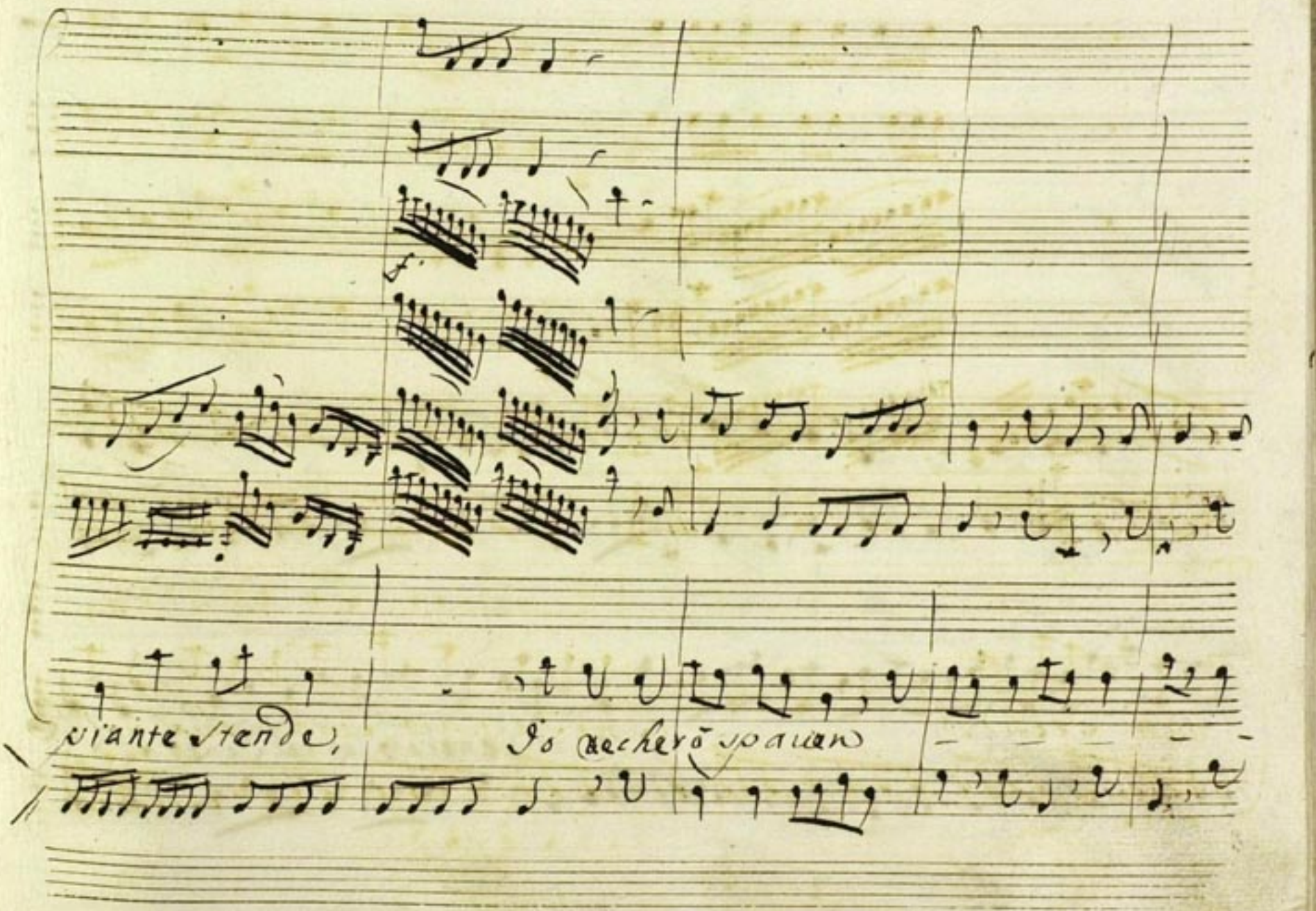

roso Cor. nel Generoso Cor.

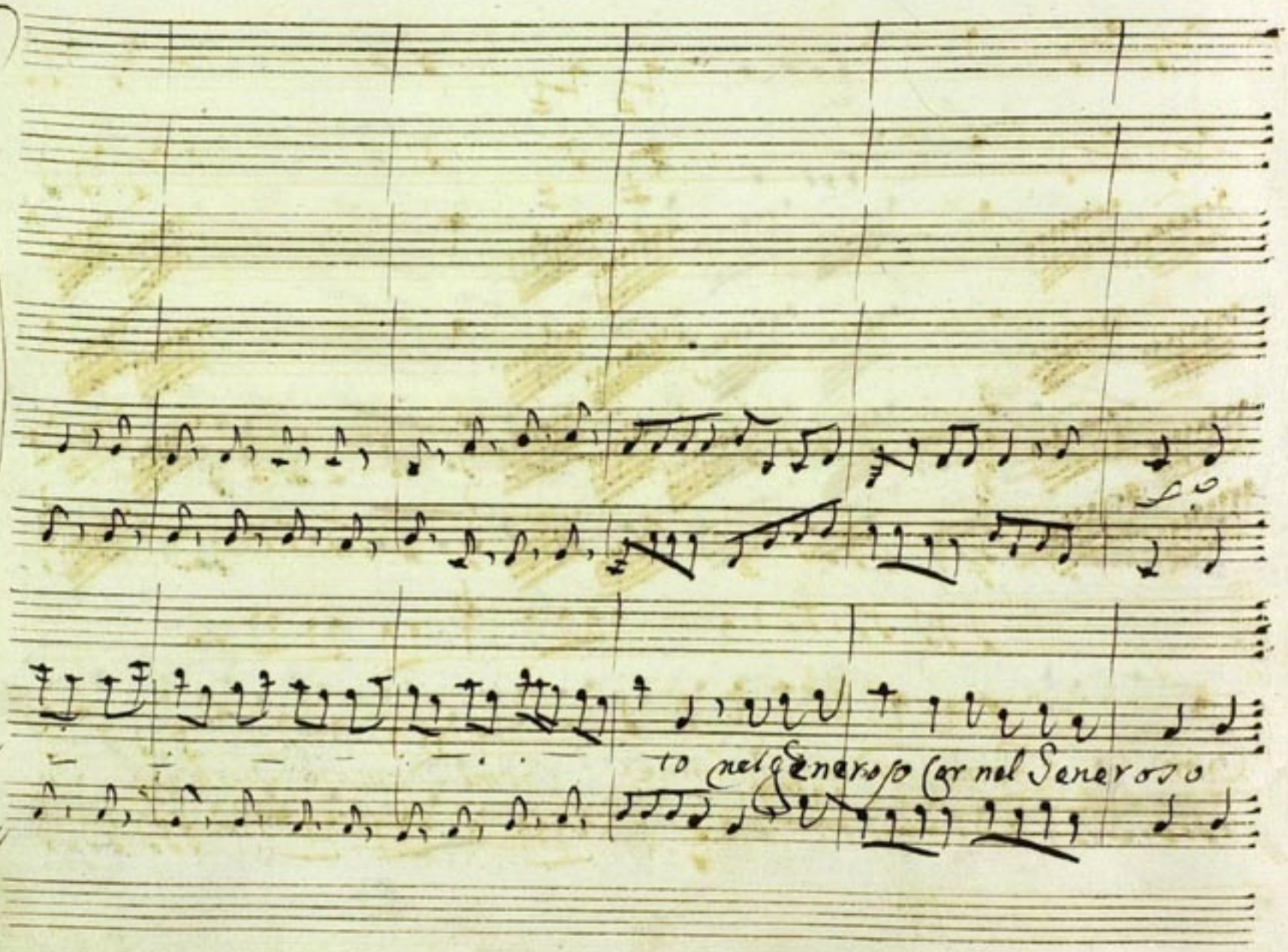

Vny
Vny
Bas
Come stridente fulmine, che dalle

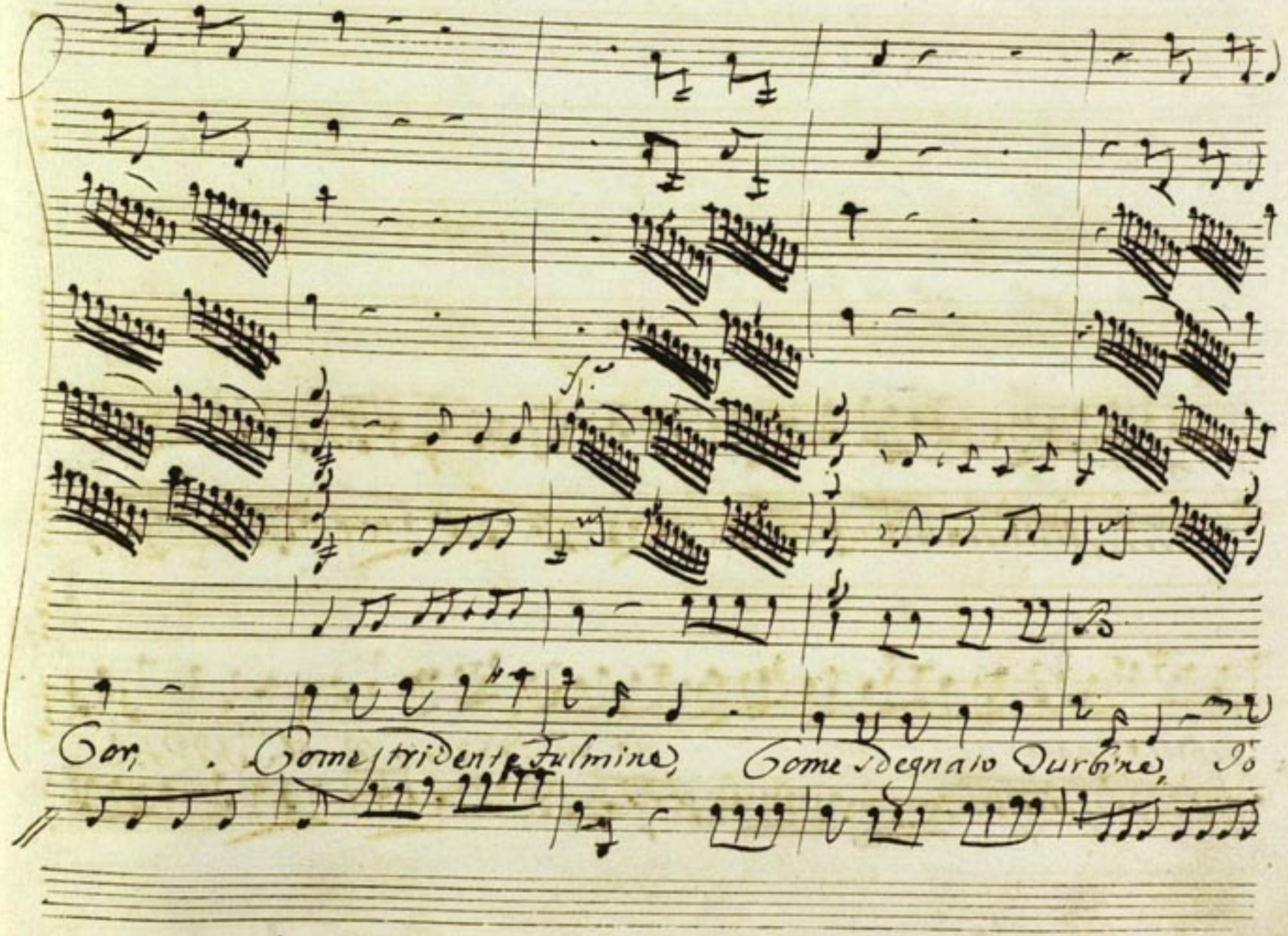


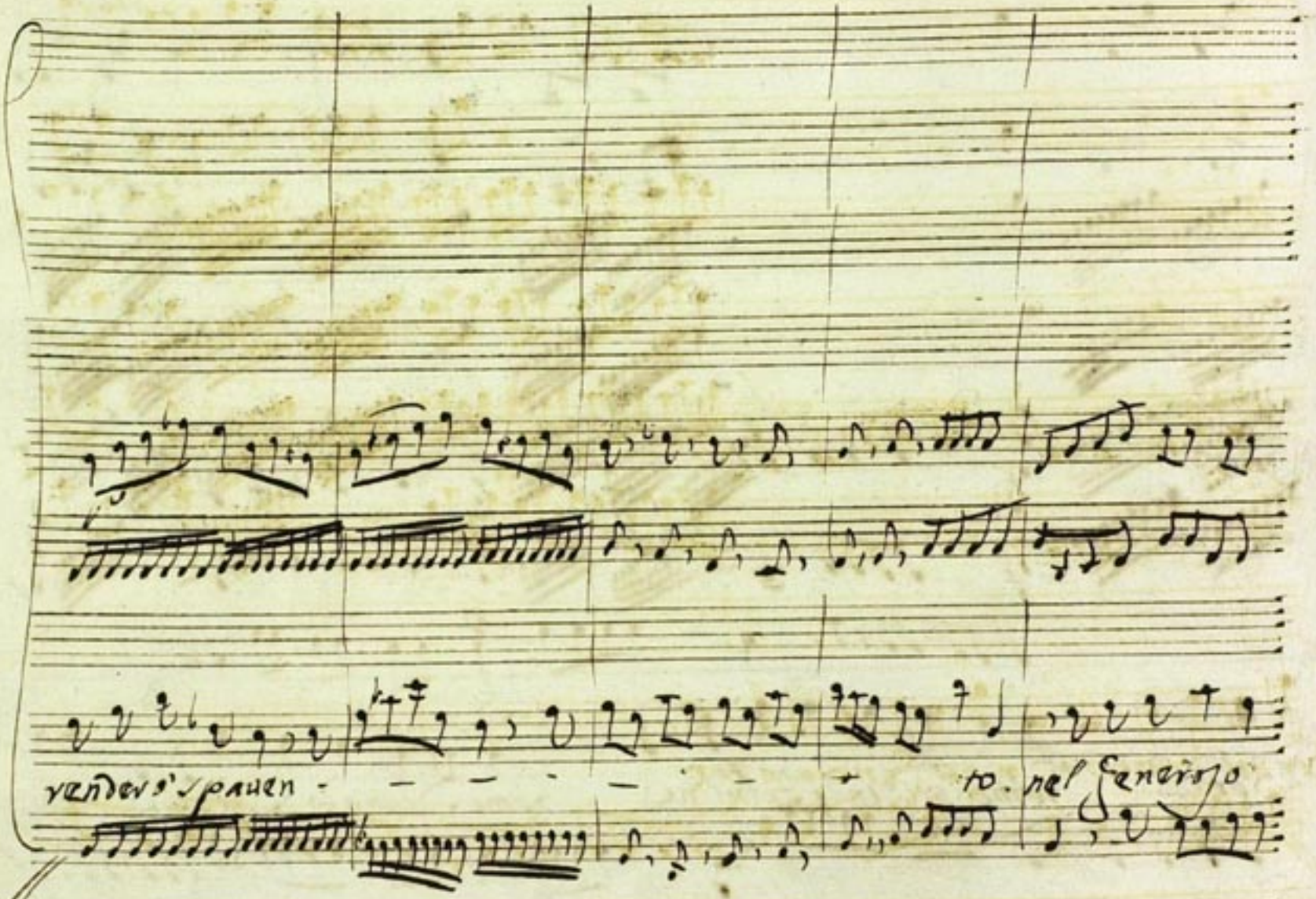
nubi scende,

Come sdegnato Turbine, che al suolle


viante stende,
Io cacherò spavan


to nel Generoso Cor nel Generoso

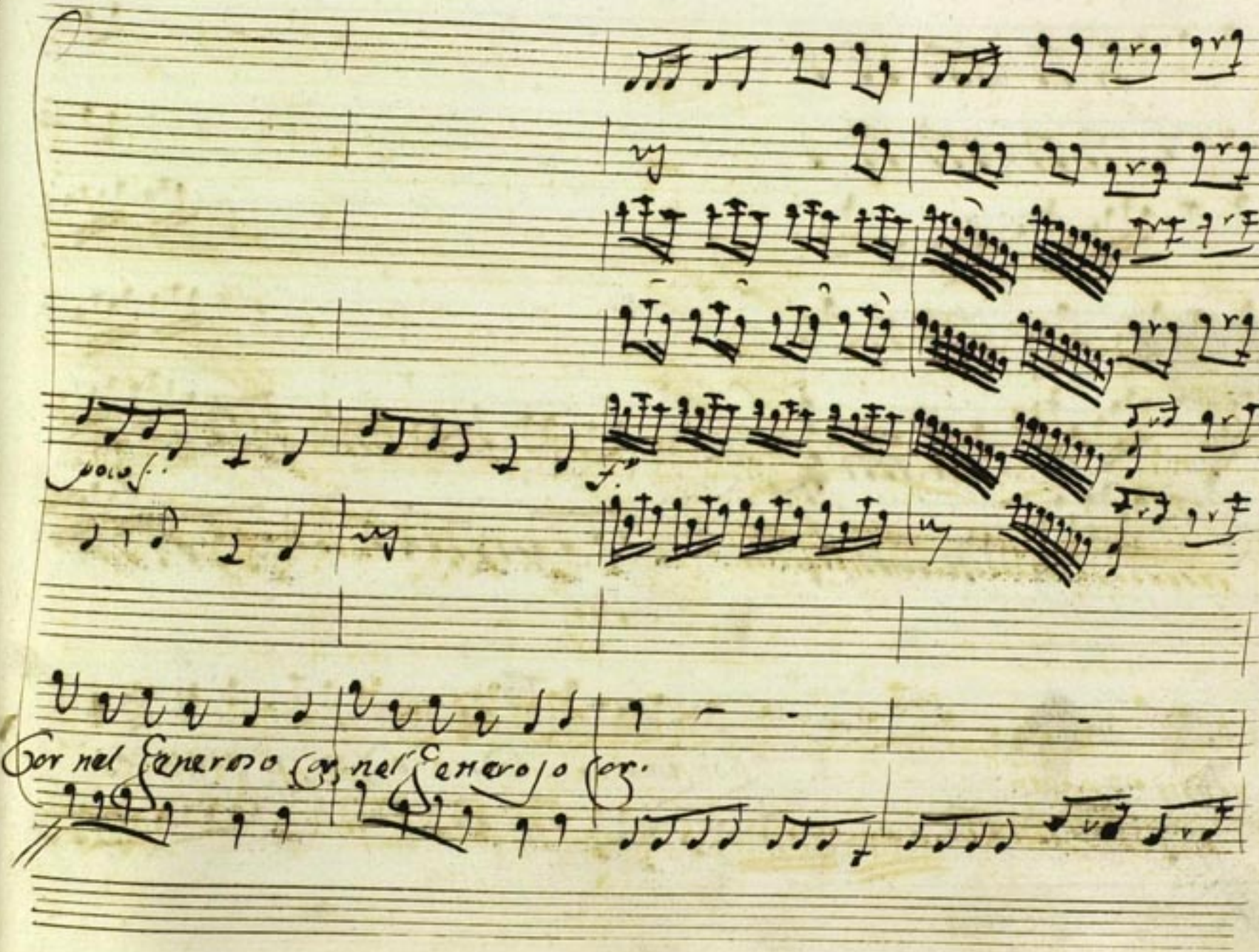

Cor, . Come stridente Fulmine, Come sdegnato Turbine, Io

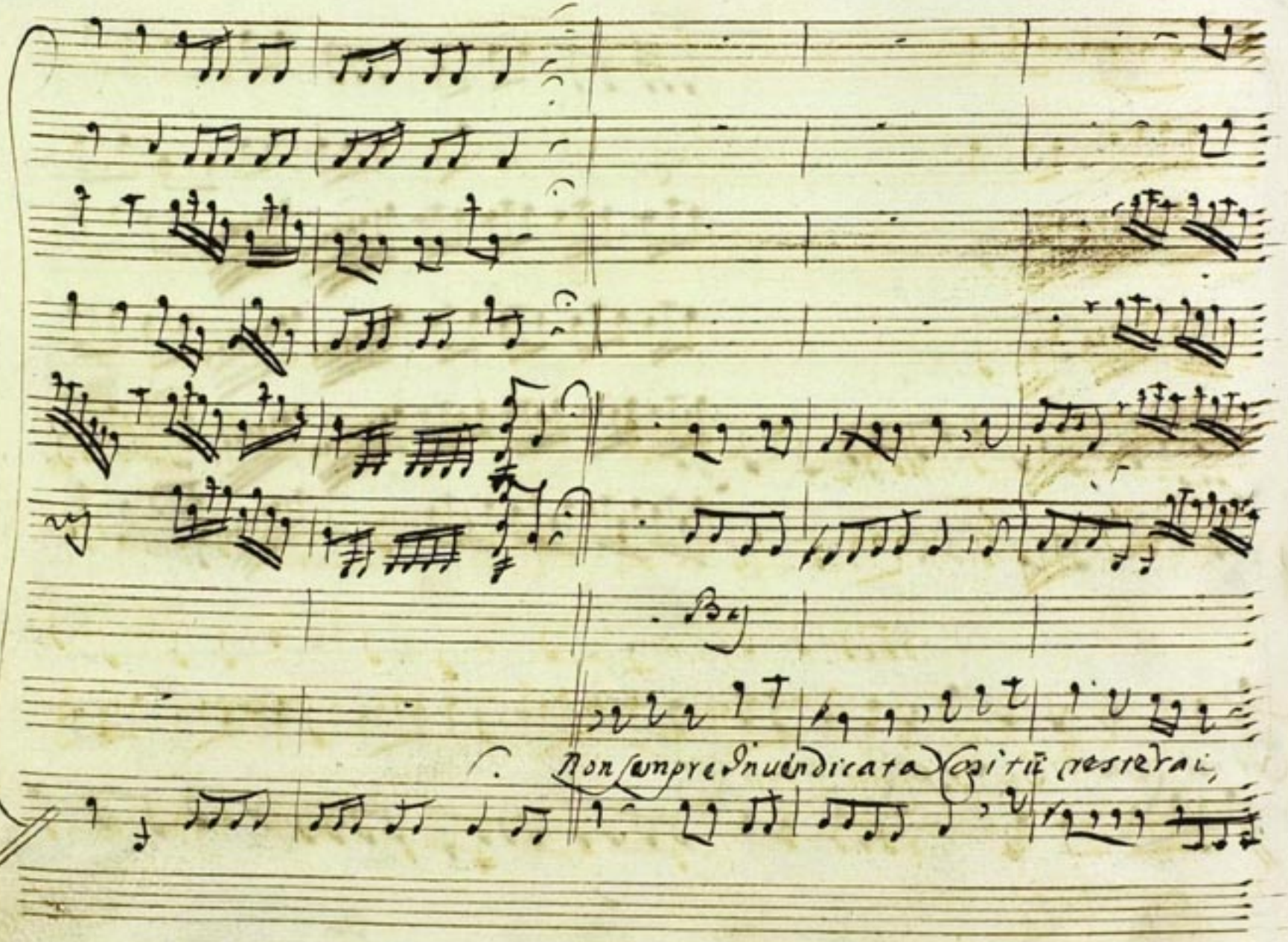

rendere spauen - - - - - - - to. nel Generoso

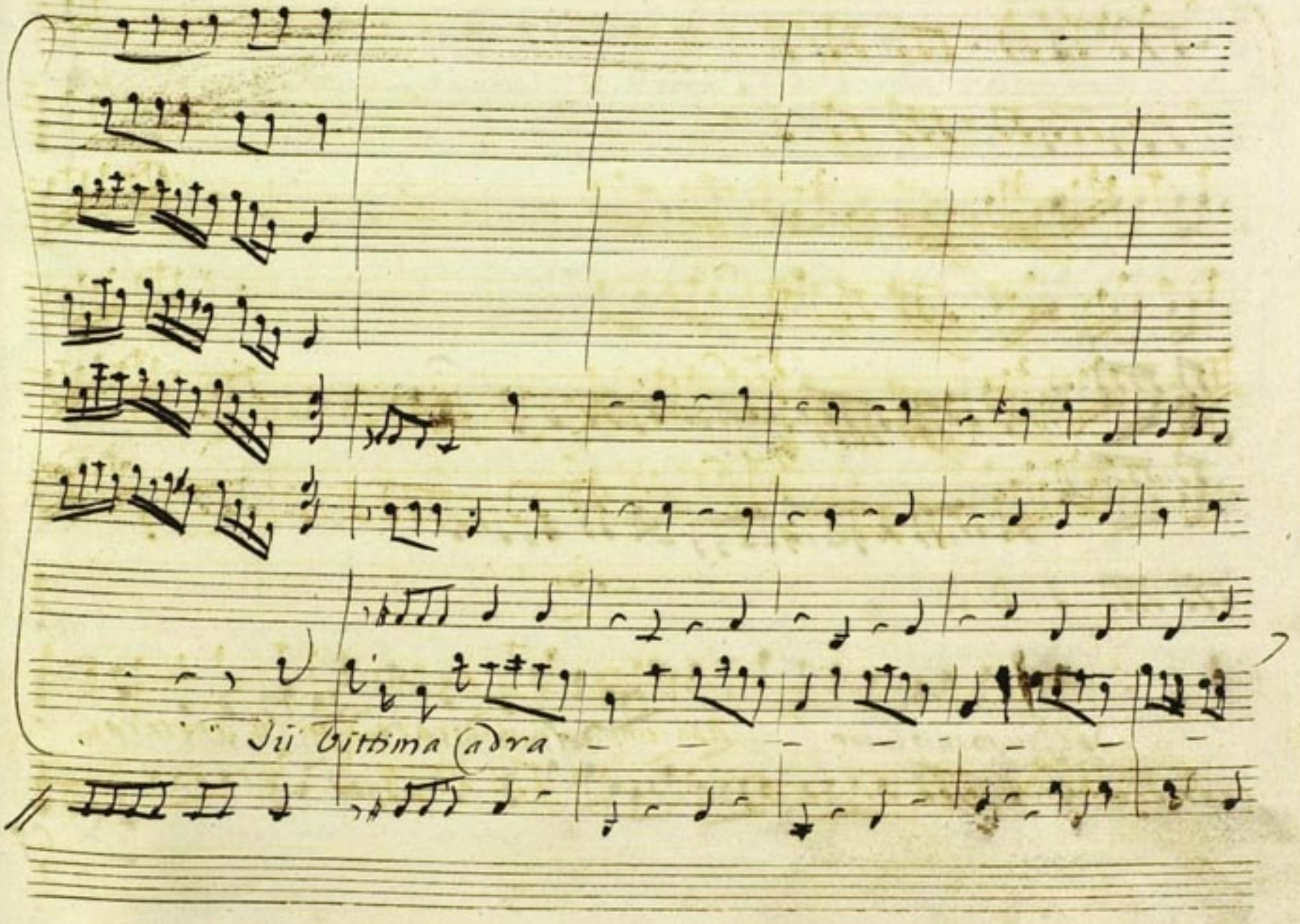
poco f.

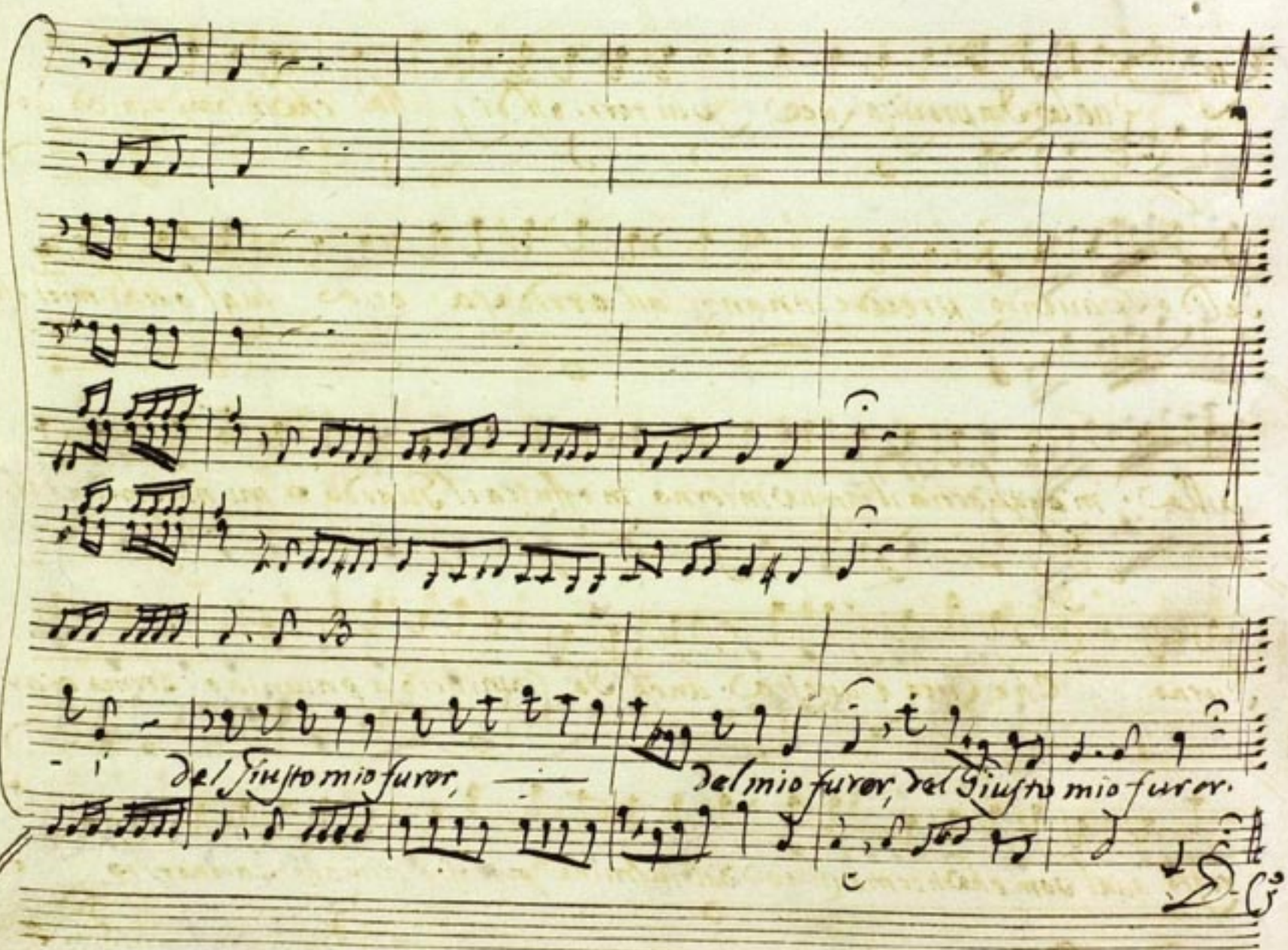
f.

Cor nel Generoso Cor nel Generoso Cor.




Non sempre Inuendicata Cositū resterai,


Jii Gittima (a)dra


del Giusto mio furor,
del mio furor, del Giusto mio furor.

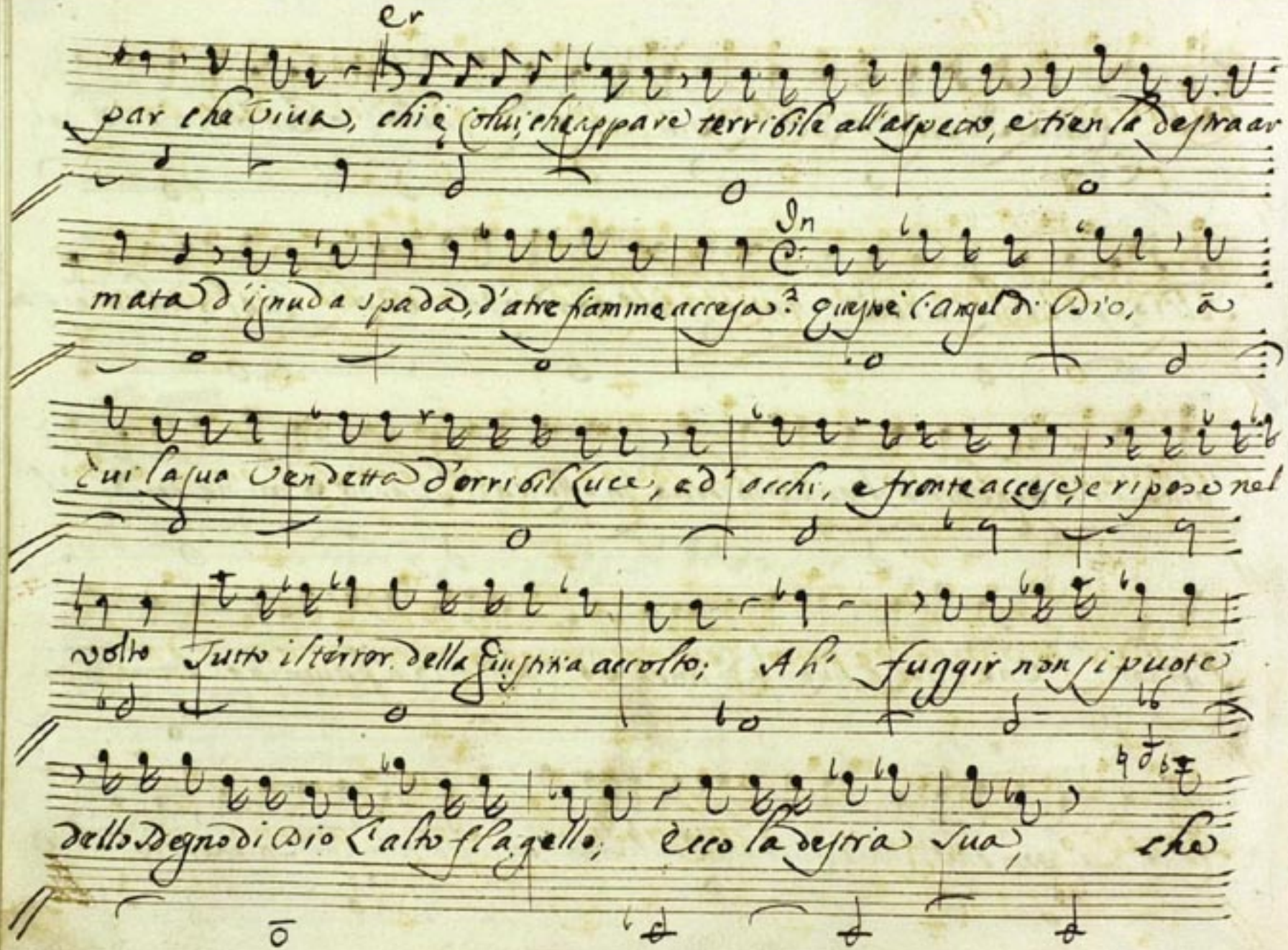
Ces. Quale Improuisa Luce più terribil di quella, che in Compagnia del

Gelido spauento precede innanzi all'orrida sa=etta sugl'occhi miei sfa

villa: m'agghiaccia il sangue interno, m'offusca il Guardo, e mi nasconde il

Giorno. Che Luce è questa? anch'Io Comincio a pauentar: Tremo, m'ar=

resto, qual vom che in erma riua dal fulmine percosso rimane Incenerito, e


Er
par che viua, chi è colui, che appare terribile all'aspetto, e tien la destra ar
In
mata d'ignuda spada, d'atre fiamme accesa? Egli è l'angel di Dio,
cui la sua vendetta d'orribil luce, ed'occhi, e fronte accese, e ripose nel
volto Tutto il terror della Giustitia accolto; Ah! fuggir non si puote
dello Degno di Dio l'alto flagello, Ecco la destra sua, che

Arg.

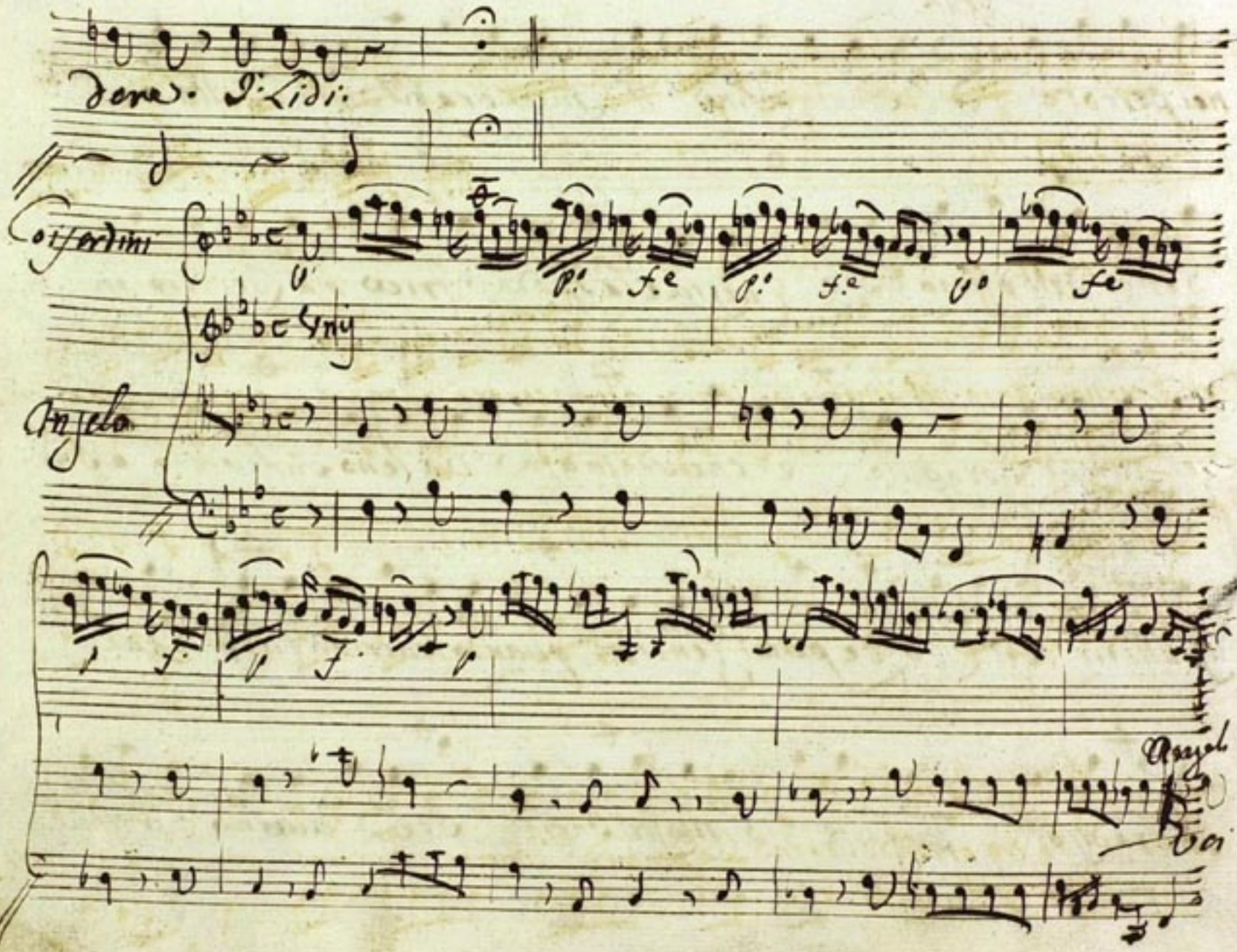
noi percosse. È giunto alfine il memorabil giorno della ven-

detta dell'offeso Dio; Questa è la spada vittrice, ch'a Lucifero in

Ciel ruppe l'orgoglio, e che sdegnata balenò sugl'occhi, e im-

pallidir fè il viso de primi Genitori, quando scacciati fur dal

Paradiso: Fuggite o mostri infidi, Ite d'auerno a riue-



dere. I. Lidi.

Coisordini

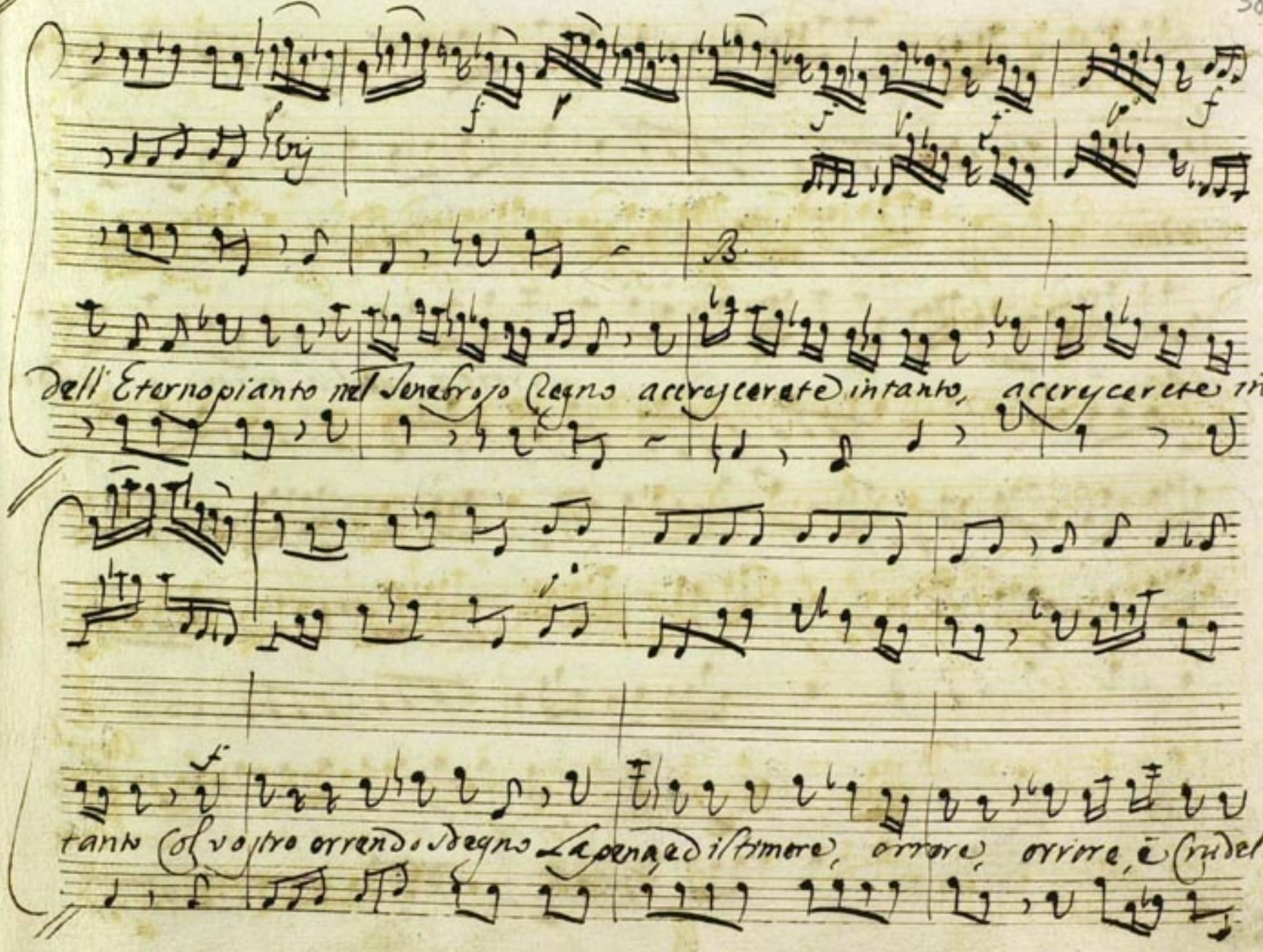
p. p. f.e p. f.e p. fe

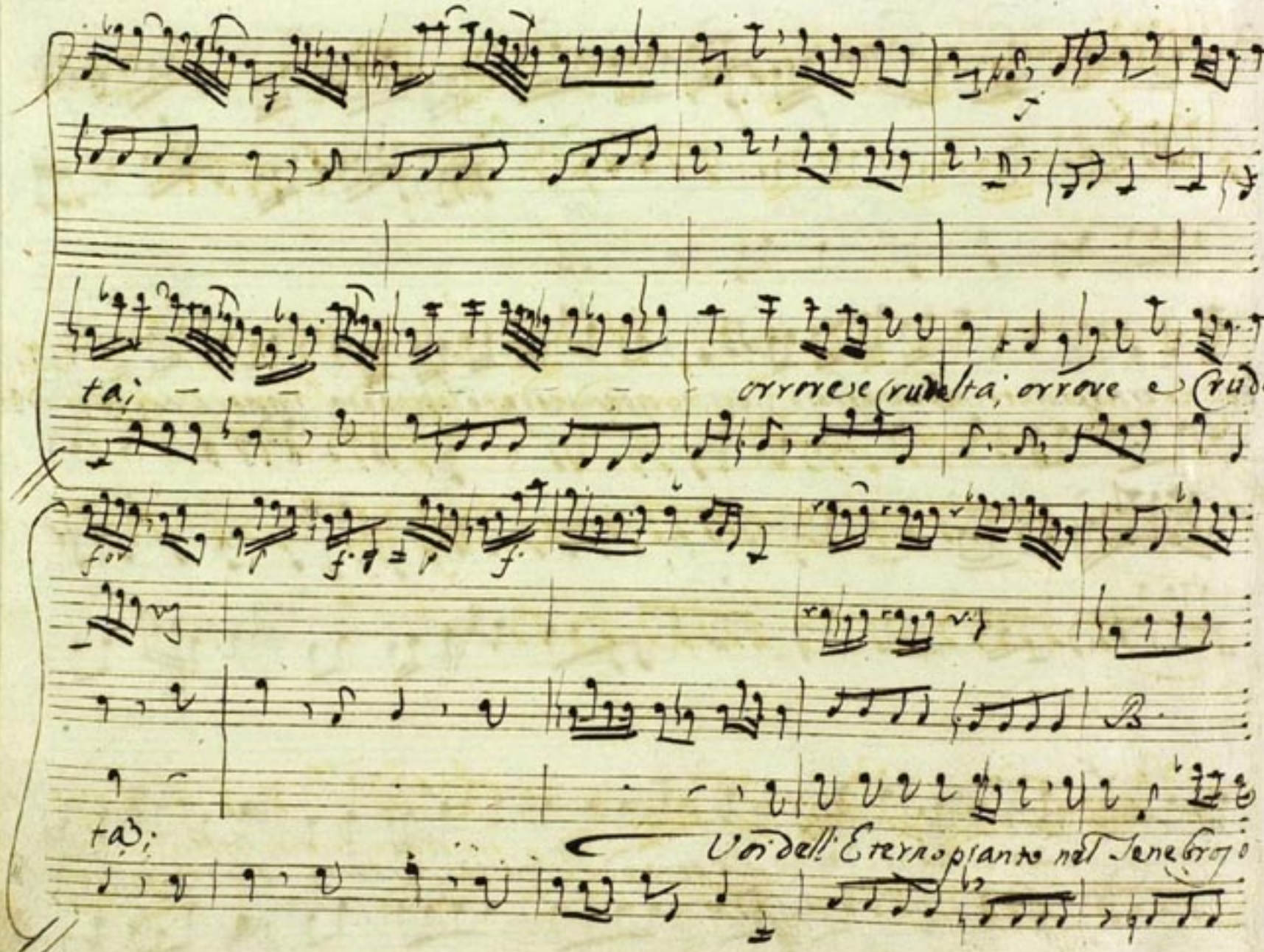
Angelo

p f. p f. p

Angel

Voi


dell' Eternopianto nel Tenebroso Regno accrescerete intanto, accrescerete in
tanto col vostro orrendo sdegno La pena ed il timore, orrore, orrire, e crudel=

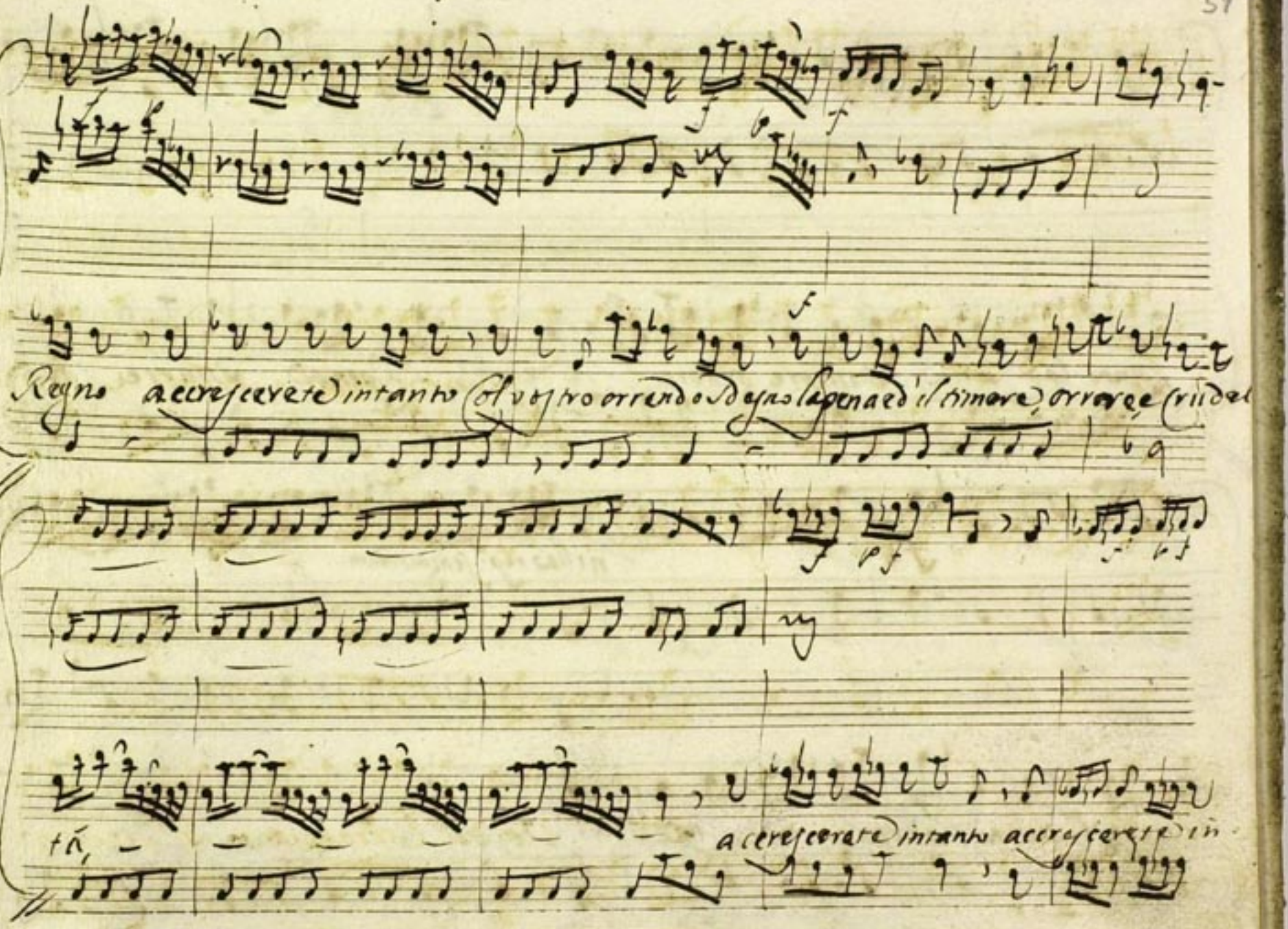


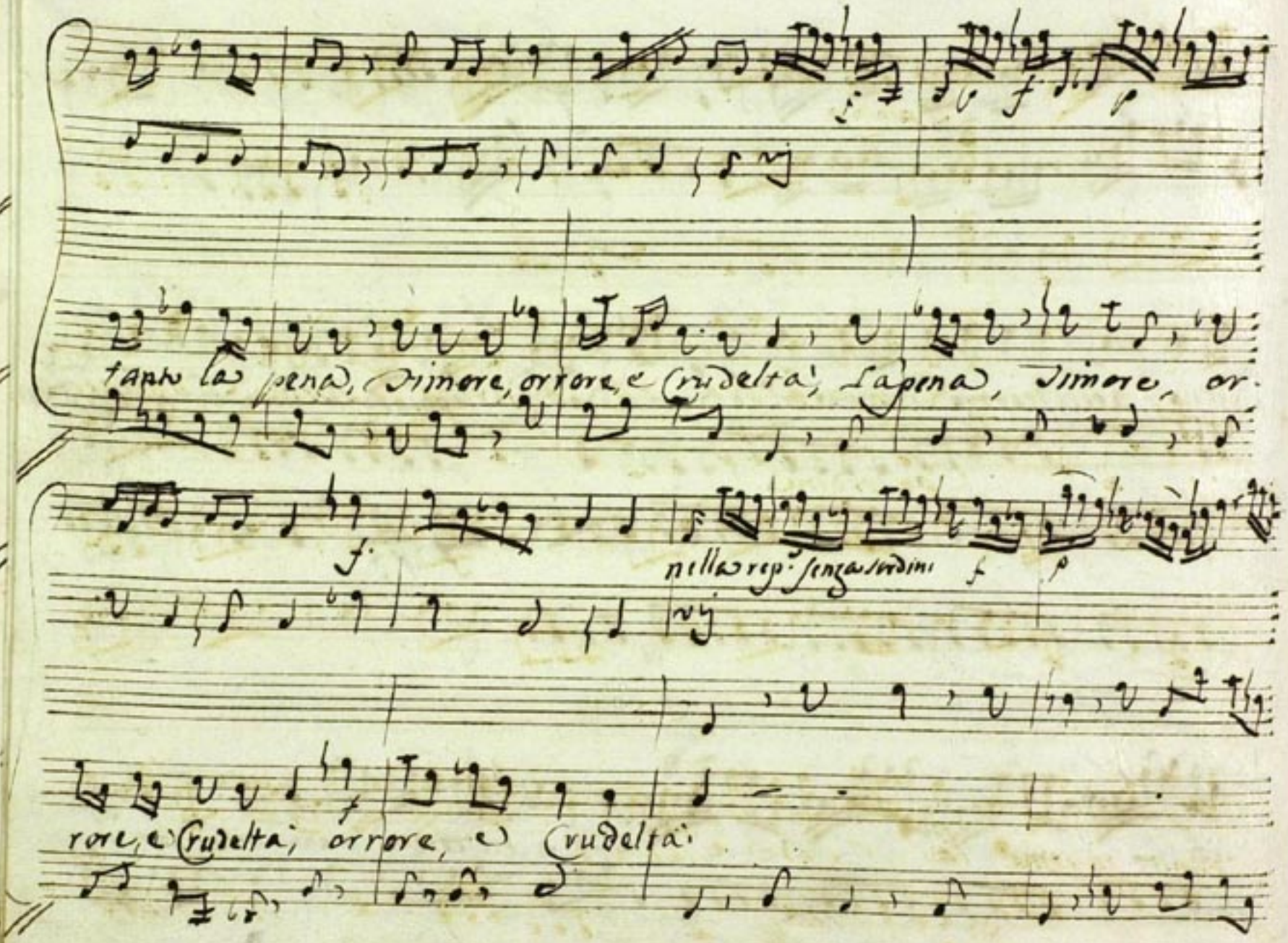
ta; orrore e Crudelta; orrore e Crudel-

ta; Voi dell' Eterno pianto nel Tenebroso

Regno accrescerete intanto Col vostro orrendo sdegno la pena ed'il timore, orrore e crudel

tà, accrescerete intanto accrescerete in



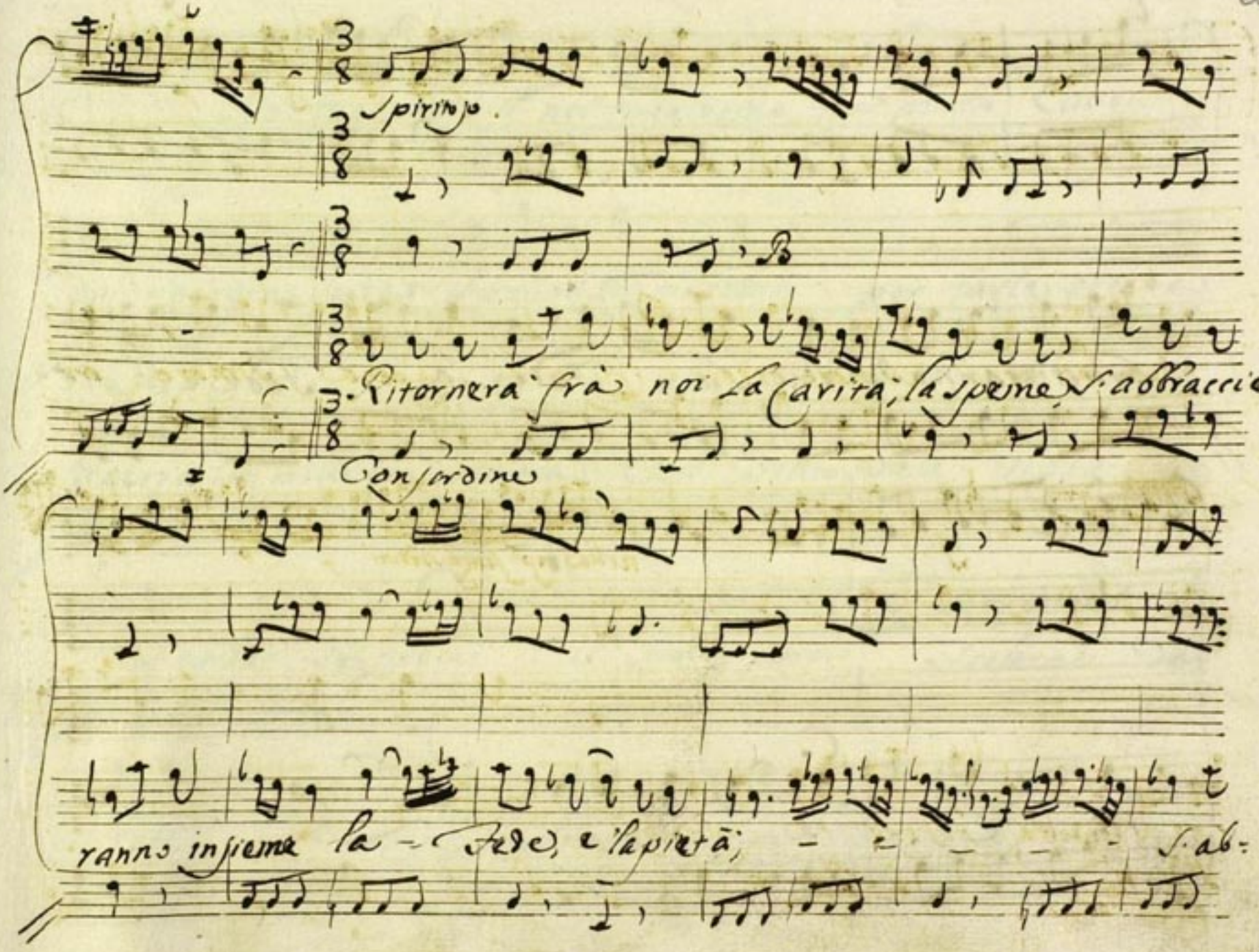

tanto la pena, timore, orrore, e crudeltà, la pena, timore, or.
f.
nella rep: senza sordini
f
p
rore, e crudeltà, orrore, e crudeltà.

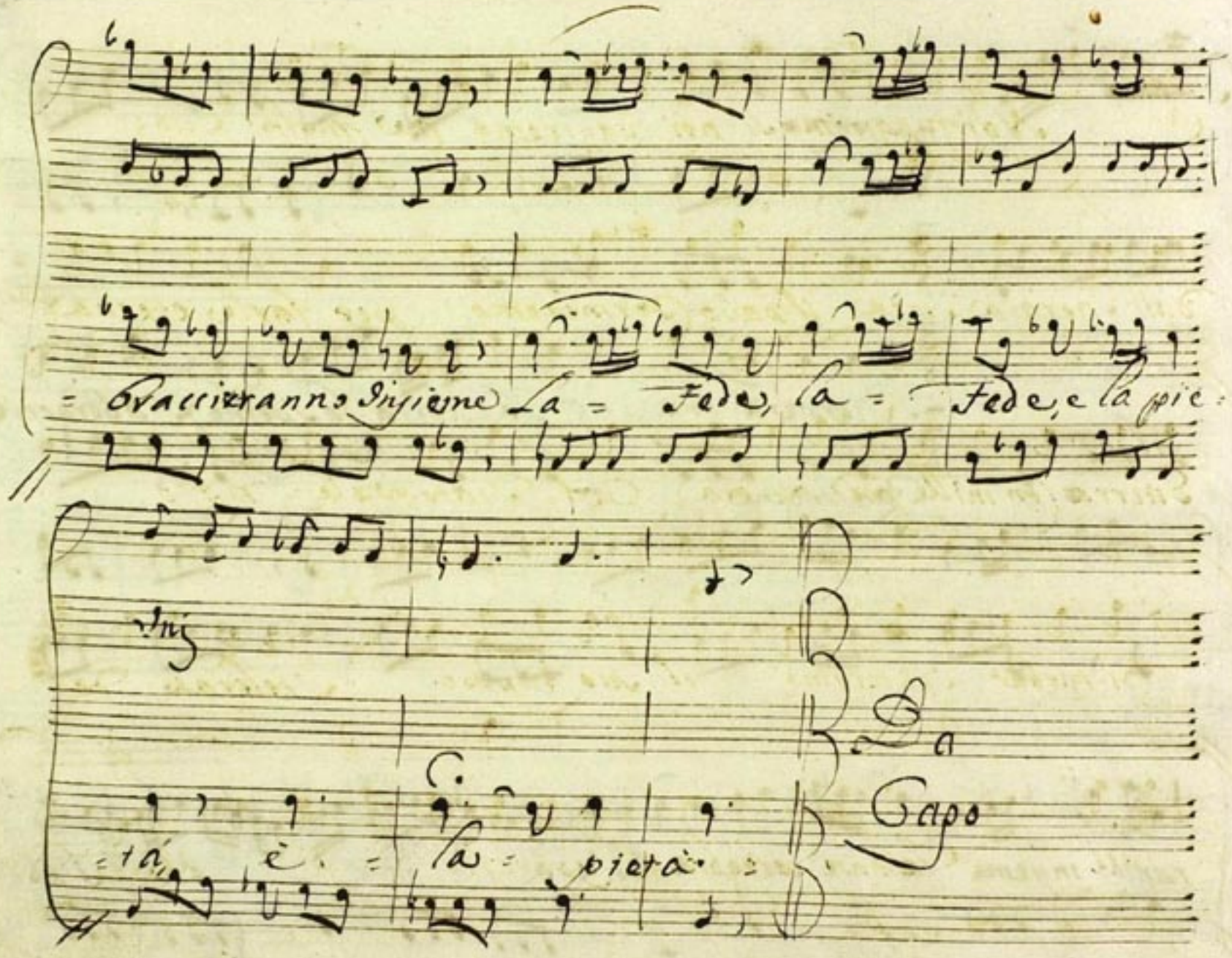
Spiritoso

Ritornerà frà noi la Carità, la speme, s'abbraccie=

Con sordine

ranno insieme la - Fede, e la pietà; - - - - - s'ab=





= braccizzanno Insieme La = Fede, la = Fede, e la pie =

Ins

Da Capo

= tà, è = la = pietà =

Insanno Noi fuggiremo, sì noi fuggiremo, ne molto lungi

dall'ingrata terra il passo fermeremo, per farle eterna

guerra con mille fredi ogn'ora; Col fiato vele = noso

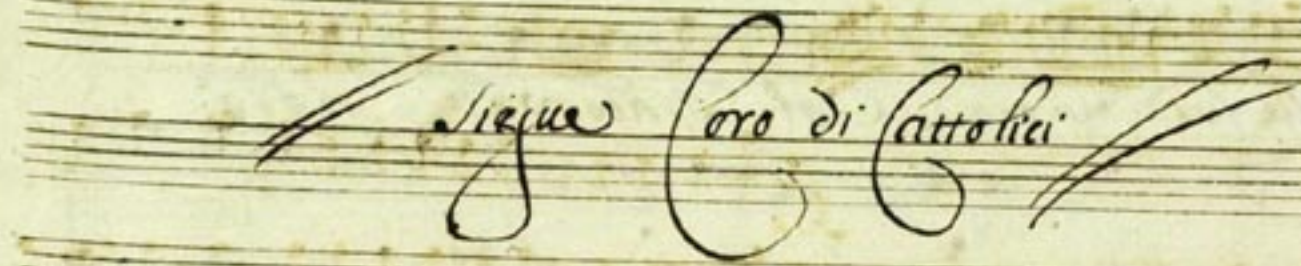
di turbar tenteremo il suo riposo. Scelerato deh

taci, Sante preghiere io porgerò piangendo, che al

fin mosso a pietà del pianto mio, Forse che un giorno an-

cora di là ti staccherà l'Ira d'Iddio

Segue Coro di Cattolici



Trombe

Oboe

violino 1°

violino 2°

~~Violini~~

Soprano

Gia

Contralto

Gia

Tenore

Gia

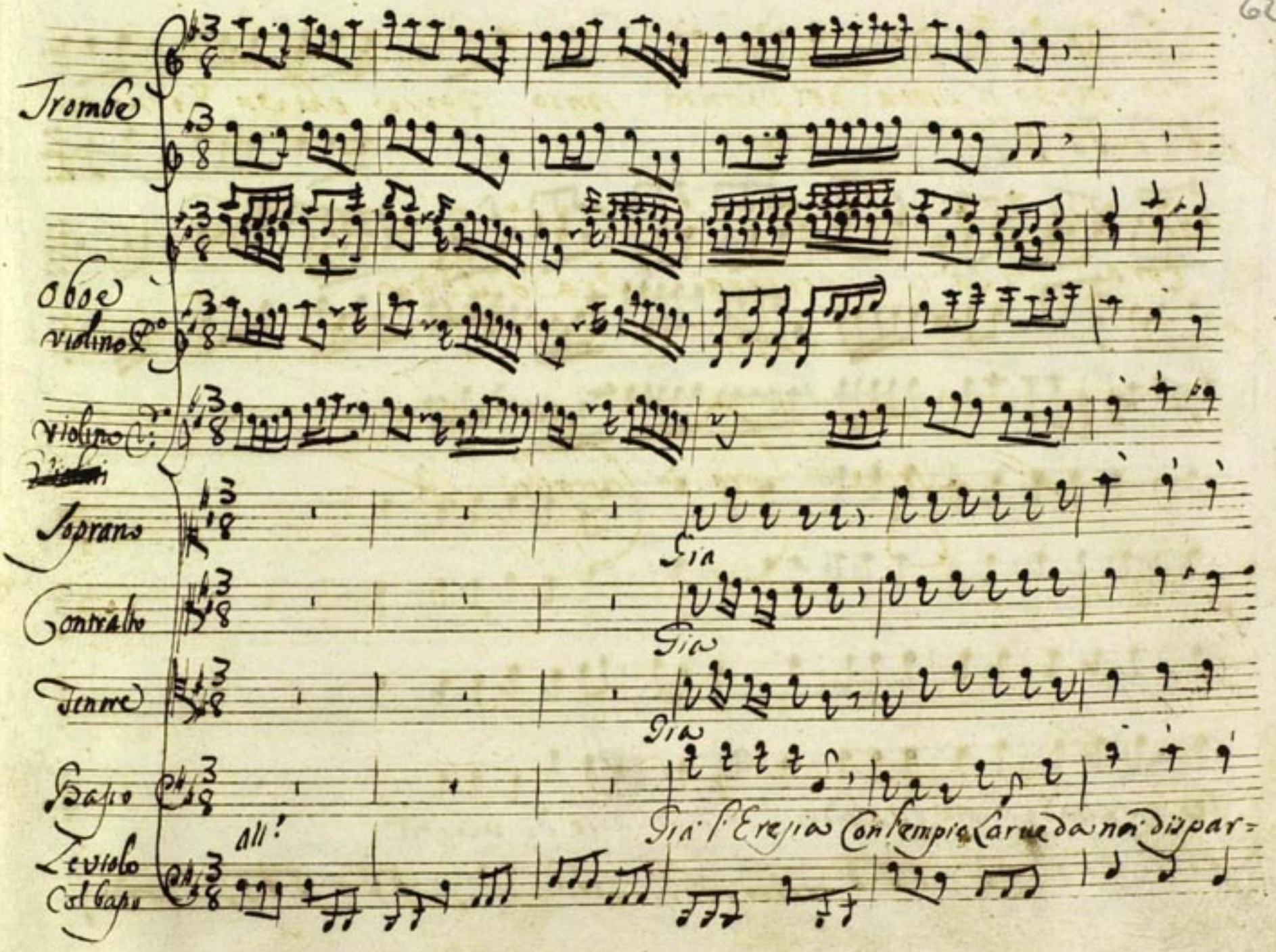
Basso

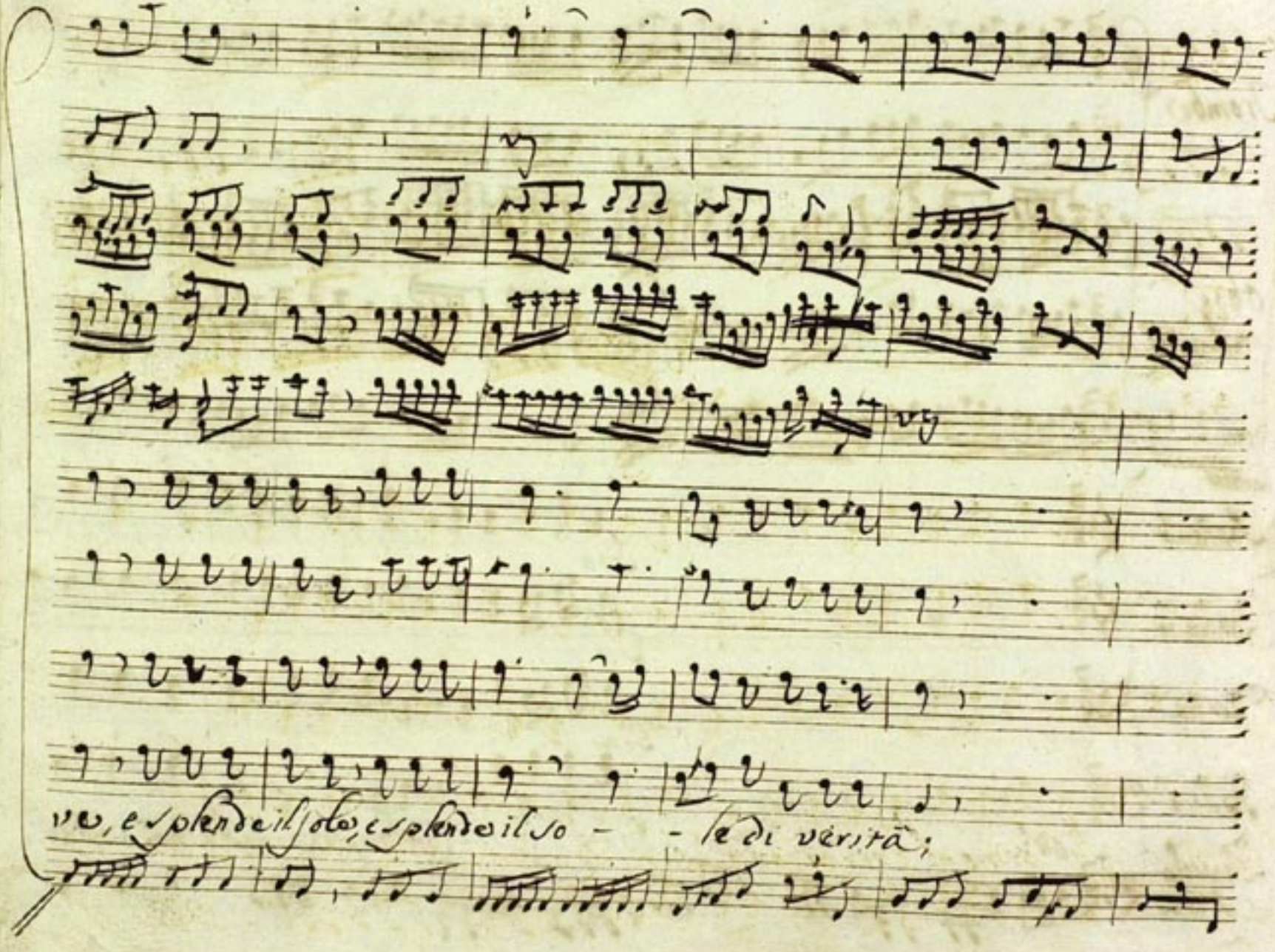
Gia l'Eresia Con l'empio Carne da noi dispar=

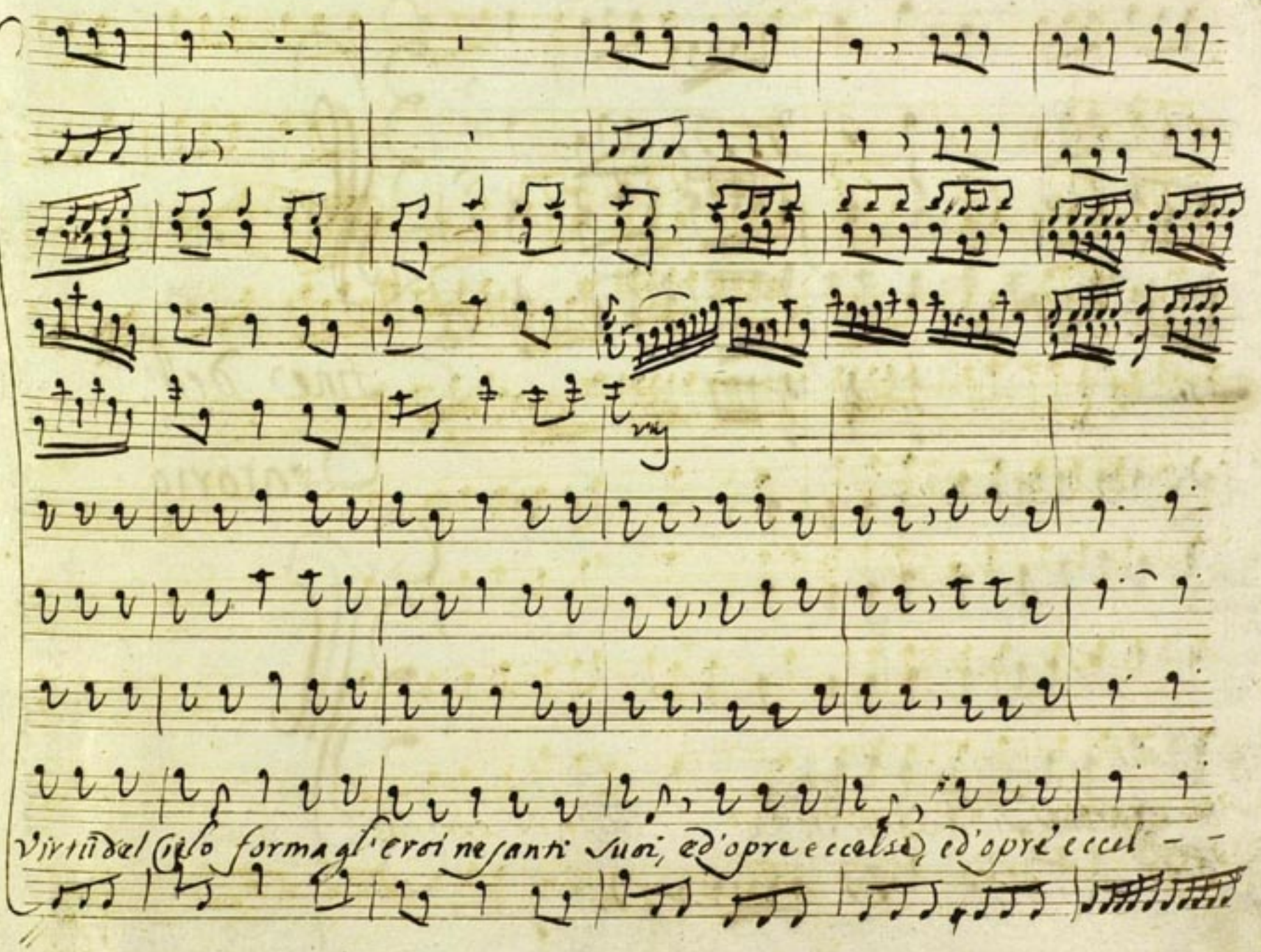
all'

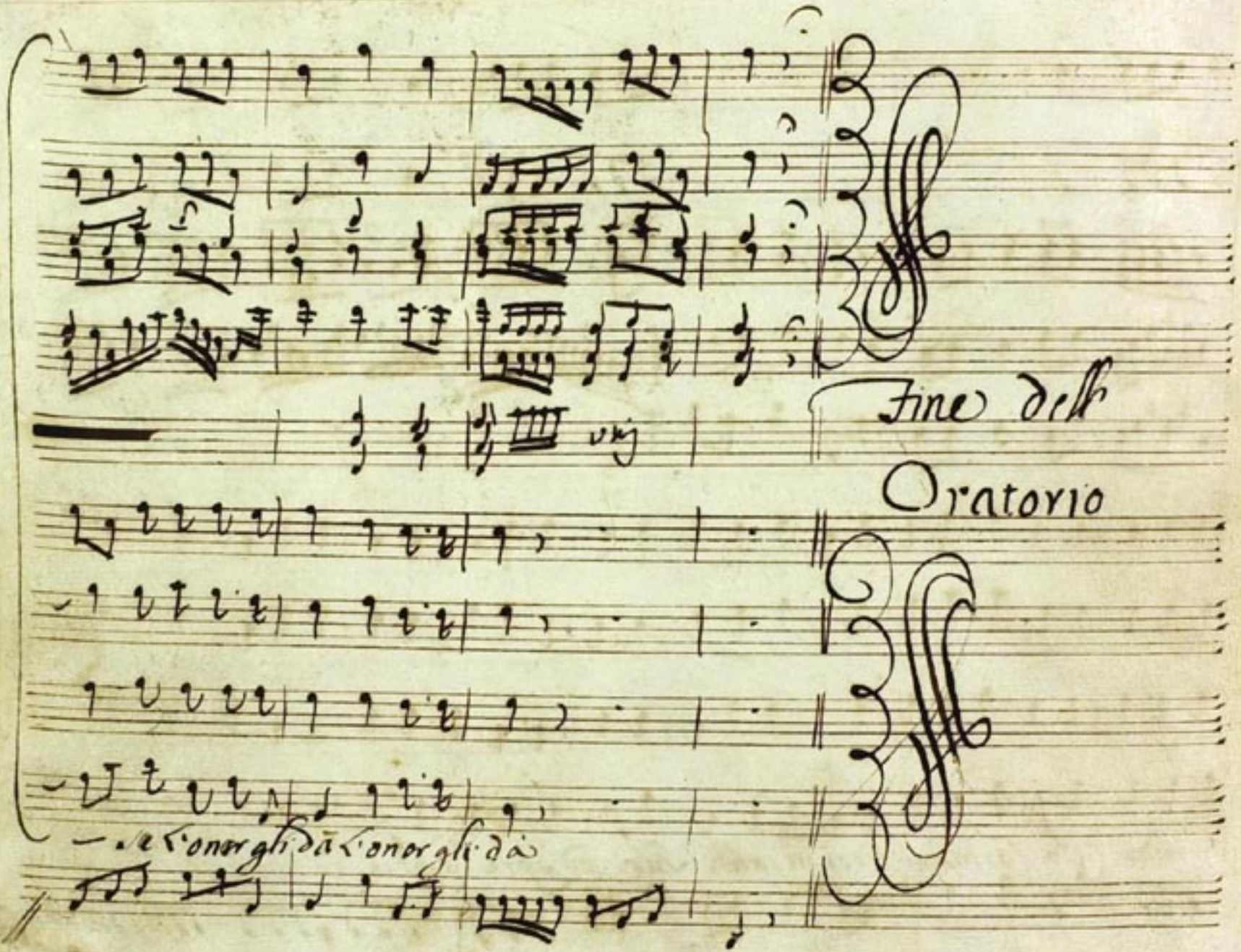
Le viole

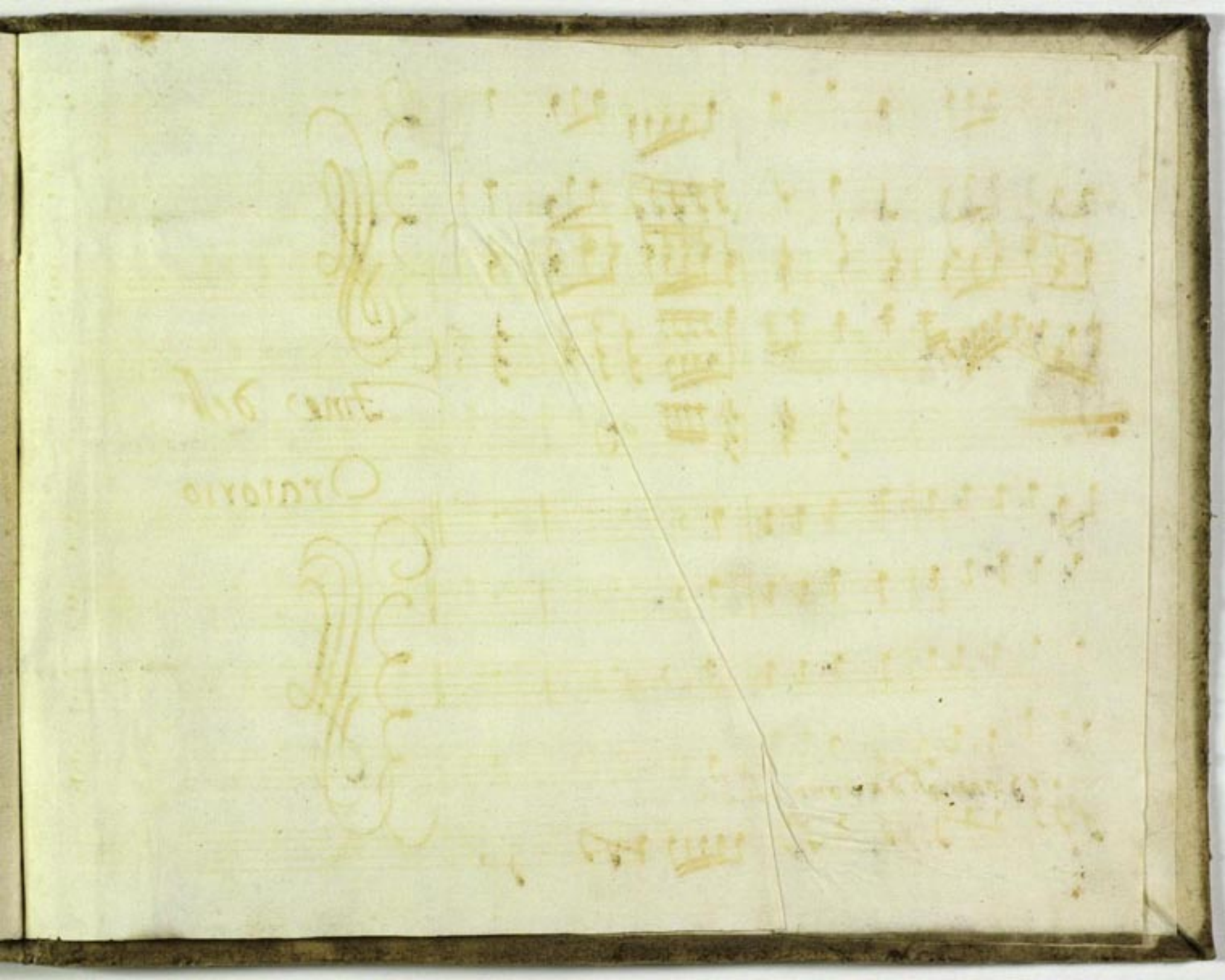
Col basso




ve, e splende il sole, e splende il so - - le di verità;


Virtù del Cielo formagl'eroi ne sanni suoi, ed'opre eccelse, ed'opre eccel - -


fine dell'
Oratorio



Fine del

Oratorio